Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 3 Febbraio 1923 — ROMA — Sabato 3 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 29

Le dichiarazioni presidenziali

Le dichiarazioni fatte ieri sera, in tema di politica estera, al Consiglio dei Ministri dall'on. Mussolini rappresentano una lucida esposizione, non solo della situazione internazionale, ma anche della ferma e diritta linea di condotta dell'Italia la quale — nel disorientamento e nello smarrimento generale degli spiriti — ha saputo conservare, essa sola fra le grandi potenze, quell'equilibrio di giudizio che salverà, speriamolo, la pace europea.

Gli avvenimenti nella Ruhr non hanno prodotto nessuna complicanza sostanzialmente nuova, dopo l'ultimo *exposè* tenuto dal nostro Primo Ministro ai suoi colleghi di Gabinetto, la settimana addietro. S'è inasprita la resistenza economica tedesca di fronte all'occupazione francese e, d'altro canto, si sono irrigidite le posizioni degli occupanti, di fronte alla resistenza degli ingegneri e delle classi lavoratrici renane. La tensione s'è fatta più grave, e diventerà forse ancora più accentuata domani, quando la Germania dovrà fare a meno del suo carbone renano, cui una barriera doganale e militare franco-belga impedisce da ieri di raggiungere i centri industriali nell'interno del Deutschland. Ma, nonostante l'innegabile serietà di questo inasprimento di cose, pure dobbiamo constatare che, per fortuna, non si è avverato ciò che nei primi giorni della vertenza era legittimo temere da un momento all'altro: vale a dire lo scoppio improvviso d'un conflitto fra truppe franco-belghe e guarnigioni tedesche.

L'on. Mussolini ha voluto accentuare l'evidenza di almeno questo lato della situazione che potrà in avvenire permettere forse un componimento dell'incresciosa contesa. L'Italia, mantenendosi estranea alle fasi recenti di essa e ferma sui punti ben precisati, in tema di sanzioni e di riparazioni, fino dallo scorso dicembre nel memoriale di Londra, ha con questo solo fatto esercitato una indubbia azione moderatrice; ed a ciò anche si deve se gli eventi temuti non si sono finora avverati. E tutto dà ormai da credere che non si avvereranno più.

Non avendo nessun aspetto nuovo, da illustrare ai colleghi ed al paese, del conflitto renano, l'on. Mussolini ha messo nella sua giusta e meritevole luce l'opera esplicata dalla delegazione italiana a Losanna. Ad essa si deve indubbiamente se è stata evitata una rottura fra Inghilterra e Turchia, fra mondo occidentale e mondo orientale, che avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili per il turbamento della pace europea. Oggi la fase più acuta di quella crisi appare superata. E la pazienza, l'intelligenza, l'autorità personale esplicate fra le parti contendenti dall'Ambasciatore Garroni e dai suoi compagni e collaboratori, hanno raggiunto, con sforzi inauditi e con una costante elevatezza di senso della loro missione, un risultato che quindici giorni fa sarebbe sembrato insperabile.

La Turchia ha finito con l'accettare di esaminare entro domenica il trattato presentatole dagli Alleati, trattato che le consente tutti i punti fondamentali contenuti nel patto nazionale di Angora: cioè il ritorno al possesso di Costantinopoli e di Adrianopoli, la più completa libertà degli Stretti, l'abolizione del regime delle capitolazioni, la piena indipendenza economica, amministrativa, politica e doganale, il riconoscimento di tutti i risultati della sua vittoria. Gli altri punti, che sono ancora oggetto di controversia, come l'annessione di territorii oltre la Maritza, come il plebiscito nella Tracia occidentale, il problema dello sfruttamento dei petroli di Mossul ed altri minori, non potrebbero evidentemente ormai giustificare un conflitto, dal momento che le aspirazioni principali del nazionalismo ottomano sono state accolte e contentate.

La situazione non può ancora dirsi risolta; ma intanto è indiscutibile la verità dell'affermazione del nostro Presidente: cioè che « qualche spiraglio di luce si intravede » e che l'opera della rappresentanza italiana, come ha fatto di tutto per dischiuderlo, così continua e continuerà a far di tutto per aumentarne il varco, lo sbocco alle soluzioni pacifiche e l'efficienza rischiaratrice.

Non vogliamo lasciar passare sotto silenzio l'accenno che l'on. Mussolini ha fatto alla questione di Memel. Come è noto, il distretto di Memel — che finora non è di nessuno — è conteso fra Tedeschi, lituani e polacchi. Ora, è indubitato che, in linea assoluta di giustizia, poichè la Lituania è stata finora la nazione che minori vantaggi ha conseguito fra tutte nel territorio nord-orientale dell'Europa, è indubitato, diciamo, che Memel dovrebbe e debba toccare alla Lituania. Ma l'opinione pubblica di questo nuovo stato potrebbe improvvisamente passare dalla parte della ragione e del diritto a quella del torto, se pretendesse di imporsi con sistemi violenti ed atteggiamenti impulsivi all'Europa; se i suoi organi rappresentativi volessero sostituirsi all'autorità delle Potenze Alleate.

Per la simpatia che deve inspirare in ogni europeo non sprovvisto di spirito di equità, la causa lituana, è necessario che la Lituania si metta tranquilla e non comprometta da sè stessa la buona causa delle sue legittime aspirazioni. Sarebbe lo stesso che volere andare incontro ad un suicidio. Ora, il suicidio, se può essere qualche volta, in circostanze eccezionali, una soluzione per gl'individui, è sempre una mostruosa assurdità quando si tratta degl'interessi collettivi e della vita di tutto un popolo.

Il Governo ungherese

e le Commissioni Alleate di controllo

BUDAPEST, 2.

Alla Camera dei deputati ungherese il ministro degli Esteri, Barnyary, ha detto essere politicamente e moralmente impossibile e in contrasto con i trattati di pace che la Piccola Intesa domandi, come è stato annunciato, di inviare rappresentanti proprii nelle Commissioni militari alleate di controllo.

Lo stato d'assedio in Transilvania

VIENNA, 2.

Sopra una larga zona della Transilvania vige lo stato d'assedio e poichè lo stesso Governo di Bucarest asserisce che la situazione internazionale è migliorata, la popolazione rumena non si spiega il motivo del provvedimento.

L'accordo italo-polacco

per i petroli

Il comunicato di ieri sul Consiglio dei Ministri annuncia che è stato concluso con la Polonia un accordo relativo ai petroli. L'importanza di tale accordo non può sfuggire a nessuno, ed è stata rilevata dal Presidente del Consiglio nella comunicazione che egli ne ha fatta alla riunione dei ministri.

Tale accordo — del quale non mancheremo di dare ai lettori più ampi e precisi particolari — costituisce un ampliamento del trattato commerciale italo-polacco che fu firmato in occasione della Conferenza di Genova, ratificato già dal Parlamento polacco e che è stato presentato per la ratifica alla nostra Commissione per gli Affari Esteri. Esso costituisce in pari tempo un risultato delle direttive generali del nuovo Governo che tendono a dare un maggiore sviluppo alle questioni economiche che si ricollegano, specialmente, in questo momento ai più vitali interessi della Nazione. L'accordo, testè firmato a Varsavia, consiste nella concessione da parte della Polonia di vasti terreni petroliferi governativi che il capitale italiano potrà proficuamente sfruttare, non comprese le iniziative italiane già preesistenti all'accordo stesso. Con ciò i rapporti economico-politici italo-polacchi vengono messi su reali basi.

I francesi partono da Costantinopoli?

LONDRA, 2.

Un dispaccio da Atene al «Times» dice:

« Sono informato da fonte degna di fede che allo scopo di evitare attriti nell'eventualità di un conflitto anglo-turco, le truppe francesi ora a Costantinopoli si preparano a partire. Grande importanza si attribuisce qui ad una lettera che Venizelos ha mandato al presidente del consiglio jugoslavo Pasic. Si afferma che sono in corso negoziati circa l'atteggiamento della piccola Intesa nella eventualità di nuove ostilità in Oriente. »

Barrère tornerà a Losanna

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Secondo una nota dell'*Agenzia Havas*, pubblicata dai giornali italiani, il signor Barrère, Ambasciatore di Francia e Primo Delegato a Losanna, è tornato a Roma per ragioni di salute, essendo per lui necessario il cambiamento d'aria e un po' di riposo per rimettersi da una influenza che lo ha colpito.

Contrariamente a quanto è stato detto a questo riguardo, nessuna divergenza di vedute si è verificata tra il suo Governo e lui sugli argomenti trattati alla Conferenza, nè sulla politica della Francia, questioni tutte che sono state oggetto di un fiducioso accordo tra il signor Poincaré e il signor Barrère.

Ormai guarito, il signor Barrère ha intenzione di riprendere prossimamente il suo posto a Losanna.

Un violento attacco di Cicerin a Losanna

minaccia l'accordo con la Turchia per gli Stretti

LOSANNA, 2.

Ieri si è riunita la prima Commissione presieduta da Lord Curzon per presentare alle delegazioni russa e bulgara il progetto di convenzione speciale per gli Stretti allegato al progetto di Trattato già presentato ai turchi.

Ismet Pascià ha riaffermato che la Turchia ha fatto grandi concessioni ammettendo l'apertura degli Stretti, la quale indubbiamente diminuisce la sicurezza della capitale della Turchia.

Pur dichiarando che la questione degli Stretti è intimamente connessa con le altre questioni della pace, e che quindi si riserva di rispondere quando esporrà i suoi intendimenti circa il progetto di Trattato, ha rinnovato la domanda di mantenere una piccola guarnigione a Gallipoli ed ha subordinato l'accettazione delle disposizioni per gli Stretti al ritiro da parte degli Alleati delle limitazioni alle forze turche nella Tracia orientale.

Ha quindi preso la parola Cicerin che, in un vivace discorso, ha lamentato l'inazione di sei settimane alla quale è stata costretta la Delegazione russa per effetto della procedura adottata dagli Alleati di tenere trattative separate che egli ha qualificato clandestine.

Le Potenze alleate — ha continuato il signor Cicerin — vogliono imporre alla Russia la loro volontà, mentre la Delegazione russa si è sempre mostrata disposta a trattare per giungere ad un soddisfacente compromesso. Se i russi avessero avuto modo di discutere la questione degli Stretti, avrebbero fatto concessioni importantissime; essi infatti ammettendo l'entrata delle navi da guerra straniere nel Mar Nero, avrebbero chiesto di limitare le navi straniere non alla flotta più forte del Mar Nero, ma ad un quinto delle flotte degli Stati rivieraschi di detto mare, che sono in numero di cinque. Le navi straniere avrebbero dovuto essere bastimenti leggieri, esclusi i sottomarini.

Cicerin ha aggiunto che le Potenze alleate sono ancora a tempo a riparare all'errore commesso, escludendo la Russia dai negoziati qualora — nonostante che la Conferenza volga al suo termine — costituissero una Sottocommissione per discutere e trattare dettagliatamente il progetto per gli Stretti.

Lord Curzon, dopo avere replicato ai turchi sostenendo la contraddizione degli Stretti e mettendo in valore l'aumento delle forze militari concesse alla Turchia nella Tracia orientale, ha ribattuto gli argomenti della delegazione russa rivelando che vi sono state sette riunioni per la questione degli Stretti, durante le quali i russi hanno avuto ampiamente modo di esporre le loro ragioni. Ha soggiunto che la Delegazione russa è stata anche in contatto con gli esperti alleati che si sono messi a sua disposizione per discutere il progetto degli Stretti. E' evidente quindi — ha dichiarato Lord Curzon — l'inutilità di riunire una nuova Sottocommissione.

Lord Curzon ha quindi detto che il progetto degli Alleati di limitare il numero delle navi straniere che potranno entrare nel Mar Nero alla massima Potenza navale di detto mare, significa far dipendere dalla volontà della Russia l'entrata delle navi straniere nel Mar Nero, giacchè è incontestabile che la Russia vi costituisce la massima potenza navale. Ha poi rilevato che il progetto di convenzione presentato dagli Alleati non rappresenta soltanto le loro vedute, ma è accettato quasi senza discussione anche dai turchi. Nessuno — ha concluso Lord Curzon — è in grado nè vuole imporre alla Russia la firma della Convenzione, ma è lecito esprimere la speranza che la Russia si persuaderà del proprio interesse a firmare; nel caso contrario la responsabilità non potrebbe farsi cadere sugli Alleati, che hanno sempre ritenuto non potervi essere una soluzione permanente della questione degli Stretti, qualora la Russia non vi partecipasse.

La Turchia è impegnata a non firmare

trattati che ledano la Russia

Il signor Cicerin ha replicato polemizzando ancora con Lord Curzon circa le procedure adottate dagli Alleati, ed affermando che i progetti russi vennero respinti in blocco senza discussione.

Le Russia — ha sostenuto il Signor Cicerin — firmando la Convenzione degli Stretti come è proposta rilascerebbe una cambiale in bianco o prenderebbe impegni dei quali ignora la portata relativamente al commercio russo. Ha sostenuto che il progetto alleato minaccia gli interessi vitali della Russia, dell'Ucraina e della Georgia, impedisce il ritorno ad una situazione stabile ed alla pace generale ed ha per scopo di spingere la Russia a preparativi bellici. Ha invocato i trattati di Mosca, di Kars e di Angora che impegnano la Turchia a non firmare nè riconoscere trattati di pace che ledano gli interessi della Russia e delle repubbliche federali e della stessa Turchia. Ha poi constatato l'impotenza della Conferenza a risolvere la questione degli Stretti che rimane pertanto aperta riservandosi la Russia completa libertà di azione nella speranza che la Turchia continuerà la sua lotta per liberarsi dalle imposizioni straniere.

Lord Curzon ha replicato brevemente a Cicerin qualificando le sue affermazioni circa le intenzioni degli Alleati come un cattivo scherzo. I progetti della Russia — ha soggiunto Lord Curzon — sono stati respinti regolarmente perchè nessuna delle Delegazioni presenti alla Conferenza, neanche la Delegazione turca, si espresse in senso ad essi favorevole. La responsabilità di non firmare il progetto di Convenzione speciale per gli Stretti, ricade quindi pienamente sulla Russia, ma si deve sperare che in tempo non lontano il Governo russo considererà di nuovo la questione con diverso spirito.

La seduta è terminata con queste dichiarazioni di Lord Curzon e, per il momento, non si prevede se vi saranno ulteriori riunioni. Continuano intanto le conversazioni particolari con i turchi circa le varie questioni del Trattato di pace.

L'annuncio di scontri in Tracia

tra greci e rivoluzionari

Mentre gli ambienti della Conferenza sono vivamente impressionati da questo inatteso incidente, un nuovo allarme è destato dalla pubblicazione di un comunicato emanato dalla rappresentanza in Svizzera delle organizzazioni rivoluzionarie della Tracia orientale, secondo il quale l'organizzazione rivoluzionaria interna della Tracia, in seguito all'attribuzione della Tracia orientale alla Grecia, sarebbe già corsa alle armi.

In varii scontri con gli insorti, sarebbero rimasti uccisi più di 80 soldati greci ed alcuni ufficiali. La Grecia risponderebbe con repressioni sanguinose contro donne e fanciulli.

Il comunicato termina con un appello allo spirito di umanità ai popoli civili.

Non essendo la prima volta che vengono diffuse ad arte notizie allarmanti sulla situazione in Tracia, si preferisce qui attendere conferma prima di prestarvi credito.

La Francia non propone a Kemal

la pace separata...

I rapporti tra Francia e Inghilterra circa la pace orientale già di per sè stessi così delicati e complessi non avevano proprio niente da guadagnare dalla ridda di notizie contraddittorie che sono circolate in questi ultimi tre giorni fra Losanna, Parigi e Londra. Pare anzi che essi si sarebbero di molto avvantaggiati da una più intelligente interpretazione di situazioni che talvolta esigono una perfetta collaborazione fra giornalismo e diplomazia.

Oggi infatti alcune indiscrezioni permettono di comprendere come ha potuto sorgere in questi giorni l'equivoco circa l'atteggiamento della Francia di fronte ai turchi. Si è creduto che Poincarè avesse telegrafato a Kemal proponendo la pace separata e pare che al ministero degli esteri esista tra i funzionari una corrente favorevole ad un accordo a qualunque costo con i turchi. Sembra che dagli uffici del Quai d'Orsay siano partite di tanto in tanto istruzioni che non si armonizzano pienamente col programma di Poincarè. Sono gli stessi uffici che hanno dato una interpretazione erronea al telegramma, facendolo commentare nello stesso senso dal redattore diplomatico del *Temps*. Fu anzi il commento del *Temps* trasmesso a Losanna che suscitò la replica vivace di Lord Curzon.

Oggi per mettere le cose a posto anche più chiaramente che non abbia fatto ieri un comunicato ufficioso un secondo comunicato, non qualificato ufficioso, ma evidentemente ispirato dal Quai d'Orsay da una autentica interpretazione del telegramma di Poncarè a Kemal.

« Nel momento in cui i negoziati entrano nella fase finale — diceva in sostanza Poincarè — ogni ritardo nella firma del trattato comprometterebbe l'opera della pace così laboriosamente composta. Gli Alleati hanno coscienza di aver fatto tutti gli sforzi per dare alla Turchia una pace equa assicurando la sua indipendenza territoriale, la sua sovranità politica, la sua integrità finanziaria. La Turchia può dunque accettare senza rammarico le condizioni degli alleati anche se comportassero per lei qualche leggera concessione. Così la Turchia agirà nel suo proprio interesse e servirà la causa della pace ».

Il *Temps* sostiene che il progetto di trattato deve essere modificato e dice:

« Noi crediamo semplicemente che non converrebbe fissare un limite per lo scambio delle ratifiche, perchè il trattato entrerà in vigore quando le potenze alleate lo avranno ratificato. Se ognuno degli alleati dovesse possedere un diritto di voto, bisognerebbe esigere quattro ratifiche. Se ognuno deve essere libero di assicurare la pace, perchè due ratifiche non basterebbero? Non abbiamo bisogno di insistere per far comprendere quanto questa questione abbia un interesse politico. Finalmente, che cosa accadrà se alcune potenze rifiutassero di firmare o se firmano senza ratificare? Per esempio, la parte dei debiti ottomani deve essere ripresa dagli Stati che sono stati creati o ingranditi dal 1912 a spese dell'impero ottomano. Si vede che il progetto di trattato, malgrado tutto il lavoro che è costato ai suoi autori, ha ancora bisogno di essere esaminato.

« Grazie al felice cambiamento che è sopravvenuto a Losanna, e che ha evitato una rottura, si ha ancora il tempo di procedere a questo esame. Invece della critica politica, i nostri contraddittori farebbero meglio a studiare i miglioramenti che si possono portare al trattato.

Tutto ciò, naturalmente, non fa che confermare la notizia su cui al Quai d'Orsay rifiutano particolari, che la Francia avrebbe fatto presente a Londra la sua viva impazienza di venir ad un accordo coi turchi, sia pure con separate trattative, qualora non si possa diversamente.

... ma la minaccia a Londra

LONDRA, 2.

Le ultime notizie da Losanna continuano ad essere contraddittorie.

Sebbene ufficialmente faccia ogni sforzo per attenuare le apparenze, l'impressione prodotta dal passo francese verso la Turchia rimane profonda e grave. Qualcuno si chiede stasera che cosa rimarrebbe dell'*entente* se la Francia si dichiarasse ora davvero pronta a separarsi dalla Gran Bretagna nella questione d'Oriente.

Vi è molta confusione intorno alla mossa francese. Il Governo francese è stato informato della comunicazione di Poincarè a Mustafà Kemal, ove il Presidente del Consiglio francese invitava il Governo di Angora a firmare il Trattato di Losanna, ma non ha avuto comunicazione alcuna riguardo alla nota successiva che secondo il *Temps* Poincarè avrebbe inviato al Governo di Angora e mandata in copia ai Governi di Londra e di Roma.

Il Foreign Office annunzia soltanto di aver ricevuto una comunicazione, fatta all'Ambasciatore britannico a Parigi dal signor Poincaré, nella quale è detto che la Francia si riserva il diritto di intraprendere negoziati separati con la Turchia, nel caso che la Conferenza di Losanna non riuscisse a raggiungere il suo scopo, cioè la conclusione della pace col Governo di Angora.

Negli ambienti ufficiosi, sebbene non si voglia esagerare la gravità della situazione, non si può a meno di considerarla come estremamente seria. Rimane ancora qualche speranza che i turchi, considerando il loro reale interesse, che è quello di conseguire una pace immediata, si decideranno, prima di domenica, a firmare il Trattato di Losanna. E questa sarebbe la migliore soluzione di una situazione delicatissima, poichè permetterebbe al Governo inglese di considerare gli avvenimenti con maggiore calma e tranquillità.

Ma, se ciò non avviene, la revisione degli accordi e degli interessi anglo-francesi diventa un'immediata necessità e non c'è da dubitare che, non appena Lord Curzon sarà ritornato da Losanna a mani vuote, il Consiglio dei Ministri si radunerà per prendere in considerazione la questione dell'Oriente mediterraneo, in rapporto alla situazione generale dell'Europa e agli avvenimenti che si stanno svolgendo lungo il Reno e nella Ruhr.

I giornali, pur facendo ogni sforzo per tener conto della situazione grave nella quale la Francia si trova, non celano il loro rammarico e il loro risentimento. Taluno — come il *Daily Chronicle* — usano parole acerbe. La *Pall Mall Gazette* descrive Poincarè come uno strumento di Francklin Bouillon per l'oriente, e del Comité des forges (associazione dei padroni delle ferriere e acciaierie della Francia) per la Ruhr.

Gli avvenimenti in Tripolitania

illustrati dall'on. Federzoni al Consiglio dei Ministri

Oggi alle ore 14.30 si è di nuovo riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i Ministri e cioè gli on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Cavazzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, l'on. Ciano commissario per la Marina mercantile e il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Gli ultimi avvenimenti in Tripolitania

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha fatto ampie comunicazioni sulla situazione in Tripolitania.

In seguito alle felici operazioni di grande polizia dell'ottobre e del novembre scorso, che portarono all'occupazione del Gebel di Yefren e dell'intero massiccio del Garian e restrinsero la zona d'azione o di occupazione dei ribelli tripolitani alla sola regione litoranea nord-orientale, si esaminò se non fosse il caso di proseguire energicamente nelle operazioni per ridurre all'obbedienza anche gli ultimi dissidenti.

Ci confortava ad una azione risolutiva in questo senso il fatto che notizie di varia fonte davano per certa l'intenzione dei ribelli tripolitani di tentare di allargare il movimento insurrezionale anche alla Cirenaica e quindi l'opportunità di spezzare al più presto le speranze di tale pericoloso concorso; l'opportunità di profittare della demoralizzazione e disorganizzazione evidenti provocate nel campo ribelle dalle nostre felici operazioni sul Gebel; l'assetto pacifico rapidamente e felicemente raggiunto in tutta la regione litoranea nord-occidentale.

D'altra parte, conveniva tener presente la necessità di organizzare solidamente il territorio riconquistato colle recenti operazioni e di metterlo al sicuro da eventuali ritorni offensivi dell'avversario; l'opportunità di assicurarci del contegno pacifico delle popolazioni nei territori recentemente occupati e di quelle limitrofe; la prudenza colla quale dovevano impiegarsi in ulteriori e più vaste operazioni i limitati effettivi militari disponibili nella Colonia.

Invitato a considerare la situazione sotto tutti i suoi aspetti, il Governo di Tripoli avvertiva, sin dal 4 gennaio corrente, di esser venuto nella decisione motivata di risolvere rapidamente la situazione nella Tripolitania centrale, con un opportuno impiego dei mezzi a sua disposizione ed agendo principalmente sul territorio limitrofo a Tripoli.

Tale decisione del Governo di Tripoli è apparsa giustificata e logica, sopratutto dopo che anche quelle tribù di nomadi arabi, che si erano allontanate dal Gebel occidentale da noi occupato, hanno dato chiari segni di essere pronte a sottomettersi e già hanno iniziato effettivamente la loro sottomissione, e dopo che le tribù della regione litoranea orientale ci hanno rinnovato le assicurazioni della benevola neutralità costantemente conservata verso di noi.

L'azione militare conseguente a tale decisione si è iniziata sin dall'alba del 29 gennaio mercè la marcia di tre colonne di truppa. La prima di tali colonne, percorrendo la carovaniera costiera Tripoli-Homs, era pervenuta il 1.o febbraio all'altezza di Fondug en Naggàza (a 16 chilometri in linea d'aria da Homs): durante il percorso, tale colonna ha sostenuto scontri con nuclei ribelli, che ne molestavano la marcia nelle località di Gasr Garabulli (a 55 chilometri di distanza da Tripoli) e di Fondug el Allus (a circa 60 chilometri di distanza da Tripoli).

In tali scontri, i ribelli hanno lasciato oltre trecento morti sul terreno, armi e casse di munizioni di fucileria.

Un'altra colonna di nostre truppe ha occupato il 31 gennaio, dopo combattimento, la località elevata di Sidi Bu Argub (a 45 chilometri in linea d'aria a sud di Tripoli).

In tale combattimento i ribelli hanno lasciato ottanta morti e numerosi fucili sul terreno.

Le nostre perdite sono assolutamente insignificanti.

Una terza colonna di nostre truppe si trovava, il 1.o febbraio, in località ad una ottantina di chilometri in linea d'aria a sud di Tripoli. Tale colonna non sembra che abbia avuto contatto coi ribelli.

Per il loro brillante comportamento nello scontro in prossimità di Gasr Garabulli è stata concessa la croce di guerra sul campo al XX battaglione misto e ad un gruppo di tre squadroni savari.

Il maltempo imperversante in tutta la regione litoranea tripolitana ostacola notevolmente l'azione e ritarda la marcia delle colonne.

Il Consiglio ha preso atto delle comunicazioni dell'on. Federzoni.

Nell'Amministrazione dell'Interno e Presidenza

Il Consiglio ha approvato poi numerosi provvedimenti proposti dal Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, diretti alla semplificazione dei servizi nella Amministrazione cui è preposto.

I più importanti sono i seguenti:

E' stata decisa la soppressione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, e ciò allo scopo di facilitare l'opera di semplificazione e di riordinamento della vasta ed importante azienda statale rendendo più facile l'azione del Commissario straordinario nel quale, del resto, è bene si accentri intera la responsabilità delle provvidenze da adottare di fronte al Governo e al Parlamento.

Per semplificare poi la procedura nell'assegnazione dei mutui da parte di istituti di Previdenza e di Risparmio per l'esecuzione di opere pubbliche dirette a combattere la disoccupazione, si è decisa l'abolizione del Comitato interministeriale cui spettava il compito di coordinare tali erogazioni, demandandone le funzioni al Ministro dei Lavori Pubblici ed a quello delle Finanze.

E' stato, inoltre, deliberato, ai fini di un più efficace coordinamento coi servizi affini, il passaggio dei servizi relativi all'Opera Nazionale degli invalidi di guerra e alla protezione e assistenza degli orfani di guerra, dal Ministero degl'Interni al Sottosegretario delle Pensioni.

Con altro provvedimento è stata soppressa altresì la Commissione Reale per il Credito comunale e provinciale e per l'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni. Le attribuzioni già conferite a detta Commissione vengono demandate alle Giunte Provinciali Amministrative. Con questa soppressione si attua un decentramento che non potrà non giovare alla più rapida attuazione delle deliberazioni che gli enti interessati emetteranno in materia.

Analogamente, per svincolare i provvedimenti del Ministero degli Interni da ogni preventiva formalità di carattere consultivo oramai non più necessaria, è soppressa la Commissione istituita per le assegnazioni a pareggio dei bilanci degli Enti locali delle regioni invase dal nemico o sgombrate a causa della guerra.

Consiglio Superiore e Commissioni provinciali di beneficenza.

Più importante ancora è stato il provvedimento con cui si aboliscono il Consiglio Superiore di di beneficenza e le Commissioni provinciali di beneficenza.

Le ragioni di tale abolizione vanno ricercate nel fatto che in 18 anni di funzionamento nè il Consiglio Superiore, nè le Commissioni Provinciali di beneficenza hanno corrisposto agli intenti del legislatore.

Anzitutto, per quel che concerne il coordinamento delle varie forme di assistenza e beneficenza e lo studio delle nuove esigenze delle classi povere, l'azione di Consiglio Superiore è venuta quasi del tutto a mancare, avendo il detto consesso funzionato quasi esclusivamente come organo consultivo in materia di riforme e di ricorsi.

Anche nei riguardi delle Commissioni provinciali di beneficenza son rimaste deluse tutte le aspettative, giacchè tali organi hanno quasi completamente trascurato i compiti di coordinamento della beneficenza coll'assistenza e di protezione dell'infanzia abbandonata, e tutta la loro attività si è ristretta all'esercizio della tutela sulle opere pie. D'altra, la creazione di uno speciale organo di tutela, per le istituzioni pubbliche di beneficenza, mentre non ha dato in pratica quei risultati che il legislatore si ripromettova di conseguire, non avendo le Commissoni provinciali dimostrato alcuna speciale competenza tecnica in materia di beneficenza, è venuta in concreto a danneggiare l'esercizio dell'attività tutoria sulle amministrazioni locali, collo scindere tra la Commissione e la Giunta una funzione che, invece, esercitata da unico organo potrebbe far meglio intendere e tutelare così l'opera amministrativa delle rappresentanze comunali, come quella delle amministrazioni delle opere pie.

Per siffatte considerazioni, anche allo scopo di eliminare una rilevante spesa gravante sul bilancio del Ministero dell'Interno per il funzionamento di tali organi, è sembrato necessario sopprimere senz'altro sia il Consiglio Superiore che le Commissioni provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, tasferendo al Consiglio di Stato le attribuzioni già spettanti al Consiglio Superiore, e restituendo alle Giunte provinciali amministrative la funzione di tutela sulle opere pie; mentre i compiti di coordinamento e quelle relative alla protezione dell'infanzia abbandonata, sono devoluti ai Prefetto, che potrà attuarli con maggiore competenza, con maggiore autorità e con maggiore prontezza del soppresso organo collegiale.

Sono stati infine approvati altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Provvedimenti per la Marina Militare

Su proposta dell'Ammiraglio Thaon De Revel sono stati approvati molti provvedimenti dell'Amministrazione della Marina Militare, fra cui:

a) istituzione in Venezia di un Museo storico navale. In esso saranno raccolti e conservati i ricordi ed i cimeli d'interesse artistico e storico dimostranti le glorie acquisite in ogni tempo dai combattenti d'Italia su i mari;

b) norme per l'equiparazione fra le varie cariche e dignità degli ufficiali ammiragli e generali della R. Marina e quelle degli ufficiali generali del R. Esercito;

c) istituzione di un Comando zona fari in Trieste;

d) miglioramenti economici al personale insegnante nei Regi Istituti nautici;

e) norme per il collocamento in posizione ausiliaria speciale e la dispensa dal servizio degli ufficiali della R. Marina, ecc.

Il problema dei petroli

Il Ministero delle Finanze on. De Stefani ha posto dinanzi al Consiglio il problema dei petroli di urgente attualità, esponendo la possibilità di dare a questo problema due soluzioni.

Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato il presidente del Consiglio e gli on. De Capitani, Giuriati, Federzoni, Diaz, Cavazzoni, Carnazza, Thaon De Revel, il Consiglio ha affidato ad un Comitato composto dai ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, della Marina, dell'Industria, dei Lavori Pubblici, l'incarico di definire l'atteggiamento del Governo nella politica petrolifera; e iniziare l'azione di esplorazione del nostro sottosuolo. Questo Comitato interministeriale, presieduto dal Presidente del Consiglio, riferirà prima del 15 febbraio.

La seduta continua.

Brillante vittoria sui ribelli tripolini

L'occupazione di Gefara

TRIPOLI, 2.

Le operazioni militari per fiaccare le ultime resistenze dei ribelli nella Tripolitania orientale sono state riprese ieri.

Lunedì scorso il colonnello Pizzari con la sua colonna muoveva dalle sue posizioni di Tagiura e distruggeva subito un piccolo nucleo di ribelli a Bir el Turki.

Il 30 gennaio giunse nei pressi di Kasr Karabal, dove i ribelli, forti di numero e di armi, ingaggiarono un combattimento.

Furono contati sul terreno del combattimento duecento cadaveri di arabi, appartenenti tutti alla regione di Misurata; mentre non furono accertate le perdite subite dai ribelli nell'attacco di El Gueba da parte dei nostri savari comandati dal capitano Leitenitz.

Noi avemmo un sottufficiale di cavalleria e un savaro morti e dieci ascari feriti.

Vinta questa resistenza la colonna Pizzari, con slancio meraviglioso raggiunse il castello di Gefara, sul quale innalzò il tricolore, ed occupò la zona adiacente.

La mattina del 31, sotto un'acqua torrenziale, la colonna si avanzò in direzione di Homs.

La seconda colonna, agli ordini del colonnello Belly è partita da Bir-Abaza (Azizà), verso le colline di Sidi Bu Argub dove erano annidati forti nuclei ribelli che malgrado la disperata difesa dovettero abbandonare le posizioni, lasciando sul terreno, circa ottanta morti, e quel che è peggio e denota la grave sconfitta da essi patita sessanta fucili.

La colonna Belly, avanza, intanto, alla volta di Tahruna.

Anche la terza colonna, agli ordini di Graziani, che costituisce l'estrema ala destra e protegge l'avanzata delle truppe del centro, marcia, sebbene faticosamente per le intemperie e l'asprezza del terreno che attraversa, sul Gebel. Essa è partita l'altro giorno dal Garian diretta a Kasr Tarruna, il cui capo El Murajed ha già avuto l'intimazione di arrendersi entro il 4 febbraio.

Un primo accordo nella Ruhr
I ferrovieri tedeschi riprendono il lavoro

La mediazione inglese
I francesi sgombrano le stazioni

LONDRA, 2.

Il « Times » ha da Dusseldorf:

Si apprende da fonte autorevole che un accordo è stato concluso ieri sera tra le autorità militari francesi e le autorità ferroviarie tedesche, in forza del quale il servizio normale dei treni ricomincerà questa mattina alle sei. Però i francesi dovranno ritirare tutte le truppe dalle stazioni ferroviarie del bacino della Ruhr e della Renania. I francesi hanno pure acconsentito a non fare condurre i treni dal loro personale. Si afferma che i tedeschi hanno consentito a fare del loro meglio per ristabilire il servizio normale.

Questo accordo sarebbe dovuto ad una mediazione britannica.

Ma la Ruhr è sempre chiusa
secondo le notizie francesi

PARIGI, 2.

Dalla mezzanotte di ieri la proibizione delle spedizioni di carbone dalla Ruhr nella Germania non occupata è un fatto compiuto.

Stamane sono stati fermati trentacinque treni di carbone.

I giornali hanno da Dusseldorf: La chiusura della Ruhr è stata effettuata senza incidenti. Sono stati arrestati il direttore dei telefoni e due funzionari postali di Dusseldorf, il direttore dei telefoni di Duisburg. Si sono verificati alcuni tentativi di sabotaggio sulle ferrovie, senza però provocare alcun accidente.

Le autorità francesi hanno stabilito un servizio regolare in tutte le linee. I grandi treni « express » circolano normalmente; i treni pel vettovagliamento e pei viaggiatori sono sufficienti attualmente ai bisogni del Comando.

Ad Essen la situazione è di nuovo tesa in seguito ad arresti ripetuti ieri, e alla espulsione di parecchi funzionari della direzione compartimentale, presidente compreso.

Invitati dal generale Fournier a delegare il loro rappresentante per trattare con le autorità di occupazione, tutti gli impiegati hanno rifiutato, dichiarandosi solidali con i colleghi colpiti. Questi perturbamenti nei servizi pubblici provocano in tutto il paese uno stato di malessere.

Un principio di agitazione si nota in una altra categoria. Gli operai delle cartiere, 5000, hanno scioperato a Dusseldorf in seguito alle difficoltà create dall'insufficienza dei rifornimenti di carbone.

Ad uno sciopero generale tuttavia per ora non si arriva e non si può nemmeno arrivare.

Del resto anche a questo le autorità occupanti sono preparate come dimostra il seguente comunicato ufficioso.

Dal suo arrivo nella Ruhr, la missione interalleata ha avuto cura di conciliare l'esecuzione del programma prestabilito con le necessità della vita economica normale della regione occupata.

I quantitativi che la Germania dovrebbe consegnare agli alleati ammontano, come è noto, al 20 per cento delle sue disponibilità in coke e la Germania è perfettamente in grado di eseguire il programma delle riparazioni senza subire eccessive restrizioni o una riduzione nella produzione oppure la disoccupazione di cui soffrono gli alleati e particolarmente l'Inghilterra.

Dopo aver avvisato i proprietari delle miniere che i combustibili consegnati agli alleati sarebbero stati pagati, la missione interalleata procedette direttamente alle requisizioni allo scopo di evitare ai proprietari le eventuali rappresaglie del Governo del Reich. La missione informò poi i sindacati operai che l'organizzazione del lavoro nelle miniere non sarà affatto toccata e che i diritti degli operai saranno scrupolosamente rispettati.

Il governo del Reich ha risposto a tutti questi provvedimenti proibendo le consegne agli alleati e inoltre ha cercato di arrestare i servizi pubblici delle ferrovie, dei telegrafi e dei telefoni. La missione interalleata conosce il grave sforzo fatto dal governo del Reich per provocare lo sciopero generale dei lavoratori della Ruhr ed ora attende che gli industriali della Ruhr, sotto l'effetto delle misure che i governi alleati prenderanno, dichiarino di sottostare alle decisioni della Commissione interalleata accettando la sua collaborazione.

Le dichiarazioni di Cuno
sulla "resistenza passiva,,

BERLINO, 2.

Il vanto odierno dei tedeschi è la realizzazione della « resistenza passiva ».

In una intervista a un corrispondente speciale del « Neues Rotterdamsche Courant », il cancelliere dopo aver esposto il noto punto di vista tedesco nella questione della Ruhr, ha detto che la presente compattezza del popolo deriva dalla convinzione che il governo nulla abbia tralasciato per risparmiare questa grave prova. Esso sa che la Francia non ha lasciato scelta.

« Se mi si chiede — ha detto Cuno — come mi figuro il proseguimento della lotta passiva, posso solo rispondere che le misure di difesa dipendono dalle intenzioni e dal procedimento dell'avversario. Ciò sta nel quadro difensivo della lotta. Quello che so è che la resistenza non verrà meno. Siamo preparati a parecchio altro. Ma quanto più aspramente procederanno i francesi, tanto più si allontaneranno dal loro scopo, se questo scopo è realmente limitato alle riparazioni.

La semplicità della tattica tedesca risulta dal fatto che le più tristi conseguenze dell'occupazione non possono essere peggiori delle conseguenze del cedere. La lotta va dunque proseguita fino alla fine, cioè fino al momento in cui la resistenza passiva avrà condotta la farsa all'assurdo. La nostra responsabilità c'impone la più alta ponderazione. Non provocheremo nessuno, ma non potremo neppure costruire al signor Poincaré ponti d'oro, altrimenti tutta la lotta degli operai, degli imprenditori e le sofferenze dei funzionari sarebbero state sostenute invano.

E oltre a ciò è necessario dimostrare una volta per tutte la impraticabilità della via battuta da Poincaré. Non è ancora il momento di parlare della possibilità di trattative. Le condizioni per trattare le abbiamo già esposte abbastanza sovente. Le ultime manifestazioni di Poincaré dimostrano che d'altra parte non vi è ancora il più leggero desiderio di abbandonare la via della forza ».

La resistenza "attiva,,
contro i francesi in Germania

A Koenisberg ieri notte e oggi avvennero dimostrazioni antifrancesi. Migliaia di persone si affollarono dinanzi all'albergo dove abita la commissione dell'intesa cantando inni e chiedendo la partenza degli ufficiali francesi.

La folla tentò di penetrare nel vestibolo ma fu respinta dalla polizia che fece sgombrare la piazza. Più tardi gruppi compatti percorsero le vie cantando e facendo dimostrazioni sotto un altro albergo dove sono gli ufficiali della commissione.

Ieri gli ufficiali dell'Intesa giravano recandosi in automobile presso le autorità governative per protestare contro le dimostrazioni, quando furono assaliti da studenti, e uno degli ufficiali fu percosso con colpi di bastone.

Nel pomeriggio grande folla eccitata seguitò a percorrere le vie. A Berlino all'Hotel Adlon, dove abita il presidente della commissione interalleata gen. Nollet e altri ufficiali francesi, l'ostilità degli altri ospiti dell'albergo si sarebbe manifestata in questo modo: americani, russi, svedesi, tedeschi, avrebbero lasciato libere le tavole nelle vicinanze del gruppo francese. Si sarebbe inoltre rivolta alla direzione dell'hotel la domanda di consigliare Nollet e i suoi ufficiali a prendere i pasti nelle loro camere.

A Erfuurt alcuni ufficiali francesi che si trovavano in treno fecero, secondo un telegramma alla « Deutche Allegemeine Zeilegramma alla « Deutsche Allegemeine Zeitung », osservazioni critiche sull'affollamento. Allora il personale rifiutò di far partire il treno. Il pubblico prese un atteggiamento ostile e i francesi dovettero abbandonare il vagone sotto una scorta poliziesca.

Il carbone per l'Italia

Nella nota *Havas* nella quale è annunciato il divieto franco-belga della esportazione del carbone dalla Ruhr alla Germania non occupata, si dice che il solo combustibile per l'Italia potrà proseguire e passare per la Germania non occupata.

La «Deutsche Tages Zeitung» osserva che non si potrà continuare a far passare indisturbato il carbone per l'Italia attraverso città in cui forse non ci sarà carbone nemmeno per gli ospedali. A questo proposito il trattato di Versailles pone il carbone necessario alla Germania sopra al dovere delle riparazioni. Per l'organo nazionalista le consegne di carbone all'Italia potranno proseguire verso il loro luogo di destinazione solo fin dove non verrà limitato il diritto, garantito per il trattato ai tedeschi, del loro fabbisogno vitale. Se invece si trattasse di far passare questi trasporti dalla sinistra del Reno, ciò andrebbe impedito come le consegne alla Francia o al Belgio.

Contro le proibizioni ha protestato il presidente provinciale Grutzber, il quale ha dichiarato al generale Denvignes di non poter trasmettere gli ordini del generale Degoutte riguardanti la proibizione dell'esportazione, giacchè il Governo tedesco considera la residenza dei francesi e dei belgi nella Ruhr come una violazione del trattato e le autorità tedesche hanno ingiunzione di non seguire alcun ordine delle autorità occupatrici.

Il « Wolff Bureau » ha da Halle:

I minatori delle miniere di lignite della Germania centrale hanno deciso di lavorare anche la domenica per controbilanciare la mancanza di carbone dalla Ruhr.

Inoltre il « Wolff Bureau » ha da Essen che sono state prese tutte le misure per impedire che i treni di carbone e di coke requisiti dalle truppe di occupazione giungano in Francia, come pure sono stati presi tutti i provvedimenti per assicurare il rifornimento della popolazione della Ruhr.

La Camera francese rinvia la discussione
sulla politica estera

PARIGI, 2.

Alla Camera dei deputati su proposta del Presidente del Consiglio Poincaré la Camera ha approvato con 485 voti contro 71 il rinvio delle interpellanze sulla politica estera.

Un ultimatum della Conferenza
degli ambasciatori
al Governo Lituano per le bande irregolari

PARIGI, 2.

La Conferenza degli Ambasciatori ha mandato un ultimatum al governo lituano col quale si impone che entro il 7 febbraio dovrà aver preso le disposizioni per sciogliere le bande costituitesi nel territorio di Memel facendo rientrare in Lituania tutti coloro che non sono regolarmente domiciliati a Memel, nonchè per togliere il governo provvisorio e il Comitato di salute pubblica formatosi a Memel. In caso di rifiuto da parte del governo lituano sono previste varie misure tra le quali la rottura delle relazioni diplomatiche. Le ultime notizie provenienti da Memel producono pessima impressione. Il governo provvisorio ha tollerato che vengano fatte sottoscrizioni in favore delle popolazioni dei territori occupati nella Ruhr, ha tollerato dimostrazioni anti francesi, rifiutando in pari tempo qualsiasi vettovagliamento agli equipaggi delle navi francesi ancorate nel porto.

Il Parlamento lituanio non ha votato
l'annessione del territorio di Memel

La Legazione di Lituania comunica:

La notizia pubblicata da alcuni giornali che il Parlamento lituano abbia votato l'annessione del territorio di Memel è destituita di fondamento. Il Parlamento lituano nella sua seduta del 24 gennaio scorso ha votato un ordine del giorno in cui raccomanda al Governo di fare tutto il possibile per facilitare la realizzazione delle ferme decisioni già espresse dall'Assemblea dei rappresentanti del territorio di Memel riunitasi a Heidekrug il 19 gennaio scorso. Come si ricorderà quest'assemblea era composta dei 120 rappresentanti di tutti i Comuni e di tutte le organizzazioni del territorio e decise all'unanimità l'unione di Memel alla Lituania in base al progetto di autonomia votato mesi fa dal Parlamento e approvato dal Governo lituano.

I rapporti commerciali con l'Austria
e il Consiglio della L. d. N.

PARIGI, 2.

Nella seduta di ieri del Consiglio della Società delle Nazioni Lord Balfour ha proposto l'approvazione dei rapporti di di Zimmermann.

Mons. Seipel ricorda la proposta già da lui fatta al Consiglio per ottenere a favore dell'Austria un complesso di provvedimenti economici e commerciali.

L'on. Salandra dichiara di aver seguito con molto interesse la dichiarazione del rappresentante cecoslovacco e di associarsi al voto espresso di Mons. Seipel; aggiunge che il Governo italiano è pronto a riprendere i negoziati commerciali per concludere un trattato ispirato a una maggiore larghezza, compatibilmente alle deliberazioni di Ginevra e agli interessi dei due paesi. Confida che il Governo austriaco faciliterà il compito delle potenze eliminando le istituzioni eccezionali che ostacolano una larga ripresa degli scambi. L'on. Salandra presenta quindi un ordine del giorno che viene approvato.

Mons. Seipel esprime i voti del suo Governo per un prestito estero e per la libertà economica e delle comunicazioni.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha esaminato dapprima la divergenza polacco-lituana e ha deciso di rinviare le deliberazioni relative alla divisione della zona neutra e di portare dinanzi alla Società delle Nazioni le questioni relative alla protezione degli elementi non polacchi a Vilno.

Un grave scandalo a Piacenza
nella vendita del residuato di guerra

PIACENZA, 2. — Un grave scandalo è scoppiato al deposito centrale automobilistico, che sorge appena fuori della città in località Molini dell'Orto. In seguito ad indagini dei carabinieri si è scoperta una lunga serie di truffe che da tempo si consumavano nella vendita di materiale residuato di guerra. Dai primi rilievi sarebbe risultato che anzichè materiale fuori uso, con la complicità di molte persone, veniva ceduto materiale in ottimo stato. Molti industriali risulterebbero compromessi nell'affare, e sono stati preventivamente arrestati in attesa che l'inchiesta, subito iniziata, chiarisse la loro posizione.

Furono pure messi agli arresti parecchi del personale del deposito, addetti alla vendita del materiale residuato di guerra.

Le autorità avrebbero trovato propaggini larghissime che si diramerebbero in altre città ed anche a Roma. Il danno ammonterebbe a molti milioni.

Tragedia passionale ad Innsbruck

BOLZANO, 1. — La notte scorsa ad Innsbruck una rissa furibonda si accese nel pieno centro della città fra una allegra comitiva di gaudenti reduci da un veglione mascherato, e due individui che sembravano stare in attesa sulla via.

Il notissimo grossista cittadino Engelberto Penz, commerciante in frutta, inseguiva gli aggressori che lo avevano colpito con una bastonata scaricando contro di loro i sette colpi della sua rivoltella, e riuscendo a raggiungerli quando disgraziatamente per lui, l'arma era vuota. Accortisi del fatto, uno dei due gli si slanciava contro, vibrandogli cinque violente pugnalate al basso ventre, e stendendolo al suolo cadavere.

La tragedia sarebbe il triste epilogo di una funesta passione amorosa.

Un cadavere in un canale a Modena

MODENA, 1. — Tale Maselli Marino dimorante a S. Damaso, transitava per un campo costeggiando il canale di S. Pietro, quando improvvisamente scorgeva nelle acque un cadavere, subito da lui riconosciuto per quello del colono Fioravante Zanasi di anni 23, pure da S. Damaso. Avvertito un cognato del morto, tale Facchini, che si portava subito sul luogo, il cadavere poteva essere estratto dal canale. I carabinieri di S. Agnese, accorsi pure sul posto, lo piantonarono in attesa del nulla osta dell'Autorità giudiziaria.

Da indagini prontamente espletate è stato accertato che lo Zanasi si allontanava dalla sua abitazione da parecchi giorni senza farsi più vedere. Sulla sua misera fine varie sono le induzioni. Alcuni credono che, soffrendo il povero giovane di convulzioni, lungo la via sia stato preso da uno dei soliti attacchi precipitando così nel canale, dove sarebbe miseramente annegato. Altri opinano che lo Zanasi abbia voluto invece, appunto per liberarsi dal male che lo affliggeva, togliersi la vita. Pare, comunque, che sia da escludersi il delitto. Le indagini continuano.

Esasperata pei maltrattamenti uccide il marito

CASALE MONFERRATO, 2. — A Ottolengo Monferrato scoppiò un violento litigio fra il contadino De Michelis e sua moglie Bernardis Vincenza, entrambi oltre la sessantina ed abitanti con numerosa prole in una casa situata in un folto bosco. La donna esasperata dai maltrattamenti del marito gli assestava tre colpi di scure alla testa rendendolo all'istante cadavere. Tranquillamente poi attendeva sul posto i carabinieri dai quali veniva arrestata e tradotta a Casale.

Pietoso suicidio di una diciottenne

VENEZIA, 1. — La diciottenne Giovanna Botosan da tre anni aveva relazione amorosa con il giovane Guido Motta. I due avevano preso in affitto un piccolo appartamento del quale tenevano una chiave per ciascuno. Ieri sera la donna precedette il giovane al convegno; ma quando questi giunse, la trovò cadavere. La Botosan si era sparata un colpo di rivoltella alla tempia. Ha lasciato scritto un biglietto nel quale dà l'addio al suo amico. Finora le cause che hanno spinto l'infelice giovane al suicidio si ignorano.

Una maestra socialista sfregiata

ALESSANDRIA, 2. — I fascisti del sobborgo Cristo, informati che la maestra del luogo, certa Piacentini, continuava a sparlare del fascismo e che ieri, incontratasi colla madre di un fascista, avrebbe pronunciate le parole: « Io non tocco le mani ai fascisti, perchè le hanno lorde di sangue innocente », la chiamarono fuori della scuola e la sottoposero al taglio dei capelli ed alla imbrattatura del viso con color verde.

La Piacentini è sempre stata una fervente propagandista socialista.

Proprietari di case puniti... fascisticamente

ALESSANRIA, 2. — Alcuni proprietari di case della nostra città sono stati purgati con l'olio di ricino per avere chiesto aumenti di fitto superiori a quelli stabiliti dal Fascio.

Fascista ferito in un agguato nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 2. — Si ha notizia da Baiso, nella nostra campagna, di un grave sanguinoso episodio di parte.

Un fascista un certo Bodecchi Gino di anni 24 da Baiso, si era recato in una festa da ballo in frazione Visignolo, dove tra i vari intervenuti erano pure due socialisti, certi Montecchi Nello e Montecchi Riziero, cugini.

Il Boldecchi, per far piacere ad un gruppo di amici, si era messo a suonare la fisarmonica, ma ad un tratto i due Montecchi si posero a gridare: « Viva Lenin » mettendosi poscia a cantare a squarciagola la «bandiera rossa!».

Nacque lì per lì una vivace discussione tra i gruppi opposti, ma la questione, per l'intervento di comuni amici, non ebbe seguito. Senonchè, finita la festa, mentre il Bodecchi si accingeva tranquillamente a rincasare, ad un certo punto della strada venne aggredito dai Montecchi che si erano appiattati da un lato della strada. Il malcapitato non ebbe il tempo di mettersi sulla difesa che già i due aggressori gli assestarono varie bastonate facendolo stramazzare a terra svenuto e grondante di sangue. Gli aggressori, compiuta l'impresa, si dettero alla fuga. Il ferito riusciva poco dopo a risollevarsi ed a raggiungere la propria abitazione. Visitato dal medico del paese, questi riscontrava sintomi di commozione cerebrale, per cui la prognosi è riservata.

I carabinieri informati del fatto si portarono sul posto per le opportune indagini.

Vedova di guerra suicida

VENEZIA, 1. — Ieri sera mentre il treno di Milano lasciava la stazione di Mestre e procedeva verso Venezia, uccideva una donna che si era lanciata sul binario.

La suicida è certa Virginia Novello del vicino paese di Mirano. Poco prima questa, che è una vedova di guerra di 32 anni, era venuta a diverbio col fidanzato sparandogli alcuni colpi di rivoltella che andarono a vuoto; poi si era data alla fuga per uccidersi più tardi gettandosi sotto treno.

Il fatto ha prodotto grande impressione.

PARTITI E REGIONI
Il fascismo in Sicilia

PALERMO, febbraio.

Il fascismo in Sicilia è ancora in fasce, tanto a Palermo si succedono continuamente formazioni e scioglimento di sezioni, e quel che avviene nella Capitale dell'Isola, si ripete in vari comuni.

Il fenomeno grandioso che portò alla conquista del Governo d'Italia urta in Sicilia con diversi fattori: ambientale, psicologico ed economico.

I governi che si sono succeduti al potere, hanno dimenticato la Sicilia, e l'isola nostra dal 1870 in poi è stata sempre amministrata da faziosi, da uomini senza alcun valore politico, i quali hanno alimentato le clientele dei loro seguaci, che hanno costituito poi i così detti partiti politici, che di politico hanno avuto soltanto l'etichetta sugli affissi murari. Questi uomini, eletti deputati, si sono sempre preoccupati di essere ministeriali con qualunque governo o ministero, ed hanno continuato ad ottenere per i loro grandi elettori onorificenze, prebende, impieghi pubblici e privati per i loro figliuoli; scioglimenti di consigli comunali tutte le volte che il potere amministrativo, con il quale si poteva largheggiare in favori, fosse loro sfuggito di mano.

Questa sera l'attività dei nostri uomini politici, che alla medaglietta tenevano perchè essa faceva acquistare credito nel popolo, tenuto in istato di servaggio, e se il deputato esercitava qualche libera professione a lui ricorreva di preferenza la massa, credendo ancora che egli tutto potesse e che per di lui mezzo, ogni cosa, sia lecita che illecita, si potesse facilmente ottenere. A parte poi la larga distribuzione di permessi di porto d'armi, che si verificava in ogni vigilia elettorale, permessi che agli immeritevoli venivano di poi ritirati dalla Questura nella seconda quindicina successiva alle avvenute elezioni.

Non c'era qui ragione per fare ritenere che bisognasse lottare col programma alla mano e con le idee politiche in testa, poichè i socialisti non riuscirono mai a penetrare (tranne casi sporadici in provincia di Siracusa) mai ad organizzare e neanche nel dopo guerra, la quale con gli eroi creò anche i malcontenti, la loro propaganda potè sortire qualche effetto pratico. Ed è anche erroneo credere che i casi sporadici della provincia di Siracusa fossero dovuti a manifestazioni di pensiero e di attività politica, poichè noi che per affari professionali, nel dicembre del 1920 e nei primi mesi del 21 abbiamo fatto una lunga permanenza in quella città, ben sentivamo l'eco di vecchie rappresaglie di partiti locali che con i loro capi, di concezioni politiche le più disparate, si schieravano per l'uno o per l'altro partito, assumendo un colore che poi non avevano.

Sorto il partito popolare che qui fu giudicato partito nuovo di vecchi conservatori e che sembrava dovesse ricondurre la barca verso il liberalismo, molti guardarono con viva simpatia al nuovo partito, tanto più, che i fatti di Ancona ed altre manifestazioni sovversive avevano urtato lo spirito di nostra gente, ma anche questo partito segnò ben presto un fallimento. Venuti fuori i vari decreti Visocchi, Falcioni e C., che erano come il corollario o l'anticipo della quistione del latifondo, che si dibatteva alla Camera, furono i popolari i primi ad occupare terre in territorio di San Giuseppe Iato, seguiti a breve scadenza dai socialisti di Corleone, i vecchi compagni di Bernardino Verro. Il movimento si allargò quindi in varie provincie e fu arma elettorale in ispecie nelle provincie di Siracusa e Catania. Non poteva ancora allargarsi in provincia di Palermo per mancanza di vere e proprie organizzazioni e di organizzatori. Le occupazioni allora procedettero in modo irrazionale ed antigiuridico tanto che fu istituita una Commissione Regionale presieduta dal compianto barone Pio Carbonelli, il quale dovette porre argine e revocare molti fra i decreti emessi, sotto la pressione politica, dai vari Prefetti. Molte terre occupate vennero abbandonate dalle stesse improvvisate cooperative, poichè mancavano nei capi la capacità tecnica e le condizioni finanziarie per avviare l'azienda agricola.

I padroni tornarono ad essere tali, tanto più che i nostri contadini non ritenevano di doversi sostituire agli antichi gabellotti, dei quali essi rappresentavano i mezzadri, ma che fosse avvenuto un trapasso di possesso legittimo da convertirsi in seguito in un vero e proprio passaggio di proprietà. Poichè è bene far notare che di queste Cooperative agricole facevano parte barbieri, calzolai, etc. poichè la maggior parte del nostro ceto agricolo, in ispecie in provincia di Palermo, rappresenta il piccolo proprietario.

Cessata e fallita questa agitazione, molti uomini, che vedevano con simpatia il partito popolare, da esso si allontanarono e tornarono ancora una volta a militare nelle vecchie associazioni democratiche e liberali, ritenendo che questi partiti avessero ancora ossigeno per respirare, e più che altro attratti dal fascino e dal prestigio di uomini eminenti, che si avvicendavano al potere e che erano antesignani del liberalismo Siciliano.

Il Continente d'Italia mandava alla Camera 156 socialisti; mentre la Sicilia non ne mandava neppure uno, ad eccezione di qualche riformista che proveniva dai blocchi liberali, nei quali si era trovato a contatto e a collaborare anche con i combattenti, che nelle liste bloccarde rappresentavano il sapore dei tempi nuovi ed era quasi un omaggio (più che delle vere candidature) reso ai valorosi superstiti.

Il fascismo trovò il Continente d'Italia in mano ai bolscevichi, e come Vittorio Emanuele Orlando partì dallo interno, dopo Caporetto, per animare i combattenti e condurli a Vittorio Veneto, così Benito Mussolini, dopo la smobilitazione ufficiale dell'esercito, rimobilitò i vincitori di Vittorio Veneto, ed armati ed equipaggiati, li lanciò, in nome di Dio e della Patria nella guerra civile contro i socialisti ed i nemici della Patria e ne uscì vincitore, fino ad avere nelle sue mani il governo d'Italia.

Questo è il « primo tempo » delle falangi dell'on. Mussolini, come egli stesso lo definisce nella rivista « Gerarchia ».

A questo primo tempo la Sicilia non partecipò nè direttamente nè indirettamente, poichè essa non si era tinta di rosso, ad eccezione di qualche paesetto nel quale tornava pieno di così dette idee nuove il giovane studente dal capoluogo di provincia per far propaganda nelle vacanze.

Vi furono tentativi fin da allora di formazioni di Sezioni fasciste, ma questi tentativi avevano un unico scopo: il ribasso dei generi di prima necessità, cresciuti qui enormemente sotto la scusa dell'alto costo della mano d'opera, e dell'alto costo dei cambi. Non ebbero mai carattere nè spirito politico e soltanto alla vigilia del Congresso di Napoli e della marcia su Roma si ebbero inquadramenti di elementi, creati da politicanti, che giocavano la fortuna politica in borsa e che si presentavano di poi a rappresentare la Sicilia nel fascismo, ritenendo di poterla più tardi con questo mezzo, rappresentare in Parlamento.

Non mancavano però giovani pieni di entusiasmo e di fede, ma poco o nulla conoscitori dell'ambiente e della psicologia del popolo nostro.

E possiamo anzi aggiungere che in Sicilia il fascismo ebbe manifestazioni simpatiche, dopo le dichiarazioni esplicite dell'on. Mussolini sulla questione dinastica, poichè forse la Sicilia è la regione d'Italia più legata da affetto e da devozione alla Monarchia ed alla Casa Savoia.

Infatti nei momenti di maggiore espansione del socialismo, bene avvisava uno dei più forti organizzatori dicendo che se il socialismo avesse conquistato allora il potere, in Sicilia si sarebbe avuta una seconda Vandea.

Sarebbe stato giustificabile allora il movimento, ma i siciliani che non avevano ragione di partecipare al primo tempo dell'azione fascista, non hanno visto il beneficio del nuovo regime, poichè per essi è stata una continuazione di governo: il prevalere cioè di un partito costituzionale su altri partiti costituzionali.

Seppero i siciliani che il partito nuovo andava al potere per ristabilire l'ordine turbato e ne godettero perchè sono uomini d'ordine, seppero che era il trionfo della bella giovinezza di Vittorio Veneto, oltraggiata e vilipesa dai socialisti, ed esultarono, ma sovratutto esultarono perchè videro tra i segni della Vittoria nuova d'Italia anche il nome qui venerato di Vittorio Emanuele Orlando.

E ritennero i buoni siciliani che Orlando fosse assai vicino al nuovo Duce dei destini della Patria e gioirono per l'adesione inviata dal Presidente dei Ministri al banchetto di Partinico, si dolsero dello articolo su « Gerarchia », esultarono ancora per il telegramma inviato a Catania a S. E. Carnazza.

Sentono gli ondeggimenti ed i deviamenti della politica e non giudicano il nuovo fenomeno nelle sue multiformi manifestazioni, ma vedono la figura del loro Statista scalfita nell'Italia nuova da livori di altri uomini politici, da vecchie ruggini che tornano, da insoddisfatti nel passato che si muovono e si agitano per distrugger l'Uomo che non fece loro raggiungere i loro desideri, siano essi pure legittimi.

Questa è la situazione del popolo nostro, mentre il fascismo chiude così brillantemente e così epicamente il suo primo tempo.

Ed allora, dopo questo quadro che può sembrare desolante ma che è fatto di verità, il popolo siciliano è contrario od è refrattario al fascismo?

Contrario non è e non può essere perchè il fascismo rappresenta la più bella giovinezza d'Italia legata al Re ed alle Istituzioni, ma non può subito ad esso ricorrere e verso il nuovo partito accorrere perchè i suoi uomini migliori non partecipano attivamente alla nuova formazione.

Vero si è che fanno parte del governo illustri siciliani, ma nessuno di essi fa parte del fascismo, essi sono uomini delle vecchie democrazie, sono uomini arrivati al governo attraverso le porte aperte che ha voluto lasciare l'on. Mussolini.

Vi sono le antiche minoranze dei partiti locali, che vorrebbero iscriversi ai fasci perchè credono domani di poter abbattere, con l'aiuto del governo (aiuto inteso nel senso antico e che potremmo qui chiamare storico) questo o quel deputato, ma vere e proprie falangi fasciste qui non abbiamo. Si può andare anche ad un altro opposto, che cioè qualche deputato uscente tenti di mandare i suoi fra i fascisti per amicarsi il governo e per potere domani essere fra i designati dalle federazioni provinciali.

Ed ancora fra i fascisti non mancano di insinuarsi anche i disoccupati di qualunque ceto, i quali credono che il nuovo governo possa loro servire per ottenere qualche pubblico o privato impiego, come ai beatissimi tempi.

Nè vale mandare in Sicilia Prefetti e Questori fascisti. Qui l'ordine pubblico non è turbato nè la visione del potere politico nelle mani di un partito disarma gli animi ed avvicina le folle. Chè anzi si potrebbe avere l'effetto opposto con provvedimenti susseguenti al primo tempo e che qui mal si adatterebbero o con provvedimenti eccezionali che mal sarebbero sopportati.

Se la Sicilia avesse attraversato una crisi di anime, come è avvenuto in Sardegna, crisi facilmente superata per l'abilità politica ed il nome valoroso del generale Gandolfo, chiamato alla prefettura di Cagliari, allora i provvedimenti eccezionali sarebbero giustificati, ma in Sicilia non vi sarebbe alcuna giustificazione perchè anzi il popolo nostro vedrebbe in essi un'offesa, come difatti avvenne con la revoca dei permessi di porto d'armi.

Il provvedimento difatti venne durante il periodo del raccolto delle ulive, e molti piccoli e grossi proprietari ne furono disturbati mentre accudivano ai loro affari.

Questo provvedimento in Sicilia non fu interpretato come malanimo del governo, ma come manifestazione o di poca conoscenza dell'Isola o di insinuazioni di mestatori e di politicanti.

Poichè, dicono i siciliani, si poteva benissimo privare della concessione gli immeritevoli, (e bastava controllare i fascicoli personali esistenti presso tutte le Questure ed uffici di P. S.) e non privarne tutti i cittadini.

Il problema è complesso ed in Sicilia il fascismo deve ancora fare il suo primo tempo prima di passare al secondo.

Nè intendiamo per oggi occuparci anche dell'elemento economico, poichè di esso parleremo in una successiva lettera.

Attraverso questo esame critico, che può a prima vista sembrare negativo, bisogna che pure noi diciamo il nostro pensiero circa il primo tempo del nuovo partito in Sicilia.

Noi riteniamo che il primo tempo nell'isola possa sorgere attraverso una forte propaganda in mezzo al popolo, al quale bisognerà sovratutto rappresentare e far vivere la marcia su Roma, animando il quadro col presentare tutto quanto ebbe a determinarla nel tempo e nello spazio, ricorrendo in questo primo tempo alla collaborazione attiva, fervida e sincera dei migliori uomini siciliani.

Il primo tempo allora potrà dare ottimi frutti, senza però che esso valga a rappresentare l'incameramento della nuova manifestazione politica nelle mani di alcuno.

Qui la penetrazione violenta non è possibile, nè l'onorevole Mussolini certamente la vorrà, dato che egli, arrivato al potere, volle subito ristabilito l'ordine in Italia ed il rispetto alla legge da parte di tutti.

Sovratutto poi il nuovo governo ha bisogno di sentire la voce ed i bisogni della Sicilia nostra, valutando con assoluta serenità tutto quanto viene al suo esame, quale espressione di anima collettiva e non come manifestazione di politicanti interessati.

L'onorevole Mussolini ha fatto annunziare già nel Consiglio dei Ministri provvedimenti a favore di Messina e Reggio, per le quali città è grande l'attività di Gennaro Villelli, ma per la Sicilia occidentale vi è soltanto la promessa di una visita del Presidente del Consiglio, visita che speriamo abbia i suoi pratici effetti.

La Sicilia, che fu troppo visitata dai passati governi ai quali diede sempre omaggio, fu sempre dimenticata.

Essa guarda, attende, spera, se le speranze diverranno realtà, allora solo il primo tempo potrà dirsi superato almeno nella coscienza dei migliori cittadini.

C. Lombardo Giuffrè.

L' "Italia bella,, di Dante

nella ricostruzione geografica di Paolo Revelli

Muoiono gli ultimi echi del sesto centenario dantesco.

Celebrato nonchè in Italia, nell'Europa tutta, e pur in America e nella lontana Asia e nella men colta Africa, esso ha giovato a diffondere il nome di Dante agli estremi confini del mondo, a incoronarlo di nuovi plausi e d'una più vasta popolarità; ed ha servito per la risonanza enorme che ebbe la recente vittoria d'Italia e l'antica gloria dell'Alighieri, ad identificare quasi nel nome del poeta di Firenze quello della patria italiana. La sua opera, profetica per i vaticinati confini, assunse nella fama universale, significato simbolico di libro nazionale per eccellenza, di portentosa sintesi epica ed al tempo stesso lirica della gesta mirabile onde nacque e fiorì Italia, unità etnica ed unità politica, dolce paese, che Dante esaltò nella lingua, nel costume, nelle tradizioni, nella stirpe, degna erede di Roma.

Ma quale è nella sua fisonomia reale, questa «Italia bella» che piacque al cuor di Dante, e che egli cantò con voce impareggiabile di elettissimo figlio? Qual è, in altre parole, l'Italia «geografica» di Dante?

Questa domanda si pose or sono alcuni anni un detto di varia dottrina, cultore particolarmente delle discipline geografiche, che egli professa con altezza d'ingegno e puro fervore alla R.a Università di Genova, il prof. Paolo Revelli. E a questa domanda, con adeguata preparazione storica e letteraria, con diligente e paziente esame di Carte e di documenti d'ogni fatta, egli venne allestendo una esauriente risposta, da prima nelle linee schematiche di un corso da lui tenuto dalla sua cattedra, indi in piacevole e suggestiva forma espositiva nelle pagine di questo magnifico volume, che un editore di grido, il Treves di Milano curò con signorile eleganza, con schietta e squisita impronta bodoniana.

L'opera, di dottrina e di fede italica, era pronta nella ricorrenza secentenaria. Ma un desiderio di maggior precisione, uno scrupolo di miglior perfezione indusse il Revelli ad indugiarsi a lungo sulla sua amorevole fatica, conscio dell'importanza del suo argomento e della responsabilità scientifica che egli veniva, con essa, assumendo. E l'indugio giovò singolarmente al suo lavoro, poichè gli consentì di tener conto pur di quei risultati scientifici che le molteplici, multiformi indagini a cui, in ogni lingua e per opera d'una legione di studiosi d'ogni paese, la celebrazione letteraria di Dante diede origine e occasione propizia. L'esito ha, infatti, pienamente corrisposto alle laboriose cure dell'autore, alle sue lunghe, amorose vigilie.

Non crediamo di andar errati affermando che, allo stato attuale degli studi danteschi, essa può essere considerata non solo esauriente, ma, dal punto di vista particolarmente geografico, definitiva.

Lo scopo è chiaramente dichiarato in una fervida pagina preliminare. Vagheggiò il Revelli di «comporre armonicamente in una unica voce le voci innumerevoli che giungono al Poeta dalla diretta visione dei luoghi e dalla parlata viva delle terre italiche». In realtà la conoscenza topografica d'Italia riverbera luce su quell'«Italia dialettale», che Dante illustrò nel «De volgari eloquentia», mostra il valore che egli attribuì al fattore etnico ed a quello linguistico, comprova, che il grande esule dovette realmente percorrere — negli amari giorni nei quali apprese per esperienza diretta «come sa di sale, lo pane altrui», — l'intera penisola, che la contemplò con occhi intenti, per ridirne di poi, qua e colà, nel suo poema, le bellezze panoramiche meravigliose.

Lo studio geografico schiarisce punti oscuri del testo poetico, sfata interpretazioni arbitrarie, viene a porgere sicuro sussidio di scienza alle ipotesi dei commentatori; e al tempo stesso fornisce nuove riprove d'indole biografica consentendo di seguire con più minuta precisione l'esule ramingo nelle varie tappe e nei varî soggiorni da lui compiuti «per le parti quasi tutte alle quali questa lingua — la melodiosa lingua «del sì» — si stende».

E volle inoltre il Revelli, e ci riuscì, «mostrare, ricomponendo il quadro geografico entro cui appare a Dante l'Italia, la suggestiva forza che nella divinazione dantesca, d'una nazione italica, ha l'indistruttibile ossatura unitaria della nostra terra chiusa fra la zona dei versanti alpini e l'azzurra cintura delle sue marine.»

I dieci capitoli, concisi, lucidi, scolpiti in locuzioni d'una sobrietà meditata sono attestazione inconfutabile della «continuità della esperienza e della dottrina geografica» del poeta, che conobbe carte terrestri e portolaniche, curvò il capo pensoso sui tracciati e sui trattati del tempo suo, assommò in sè, anche sotto l'aspetto geografico, le conoscenze più sicure della scienza a lui contemporanea. Come per le dottrine filosofiche, come per quelle teologiche, e via dicendo, egli, l'onnisciente per virtù del suo genio enciclopedico, volse pure lo sguardo al fattore geografico: il poeta che conosce l'arte e la scienza coeve, che spazia nei cieli, non ignaro di astronomia e pur di astrologia, che profonda l'occhio sagace di psicologo nell'animo di Francesca per cogliere la «prima radice» di quel suo smisurato ardore d'amore, è il geometra che misura la superficie della terra, e i gironi, i balzi, le sfere dei tre mondi ultraterreni, è il geografo che la esplora direttamente nei luoghi che vide e indirettamente in quelli, che altri videro e descrissero.

Occorreva precisare anzitutto quali furono *Le terre che Dante vide*, esaminare quale sia stata, vasta e profonda, *La cultura geografica di Dante*; indi stabilire, con diligenza e specialissima informazione, quali furono *Le Carte del suo tempo* particolarmente quelle che egli squadernò sul suo leggio nei lenti silenzi delle sue solitarie meditazioni, nelle ore piene di fato nelle quali germinavagli in cuore, come nel chiuso grembo della terra, il fiore, presto vivace e aulente, della sua più soave poesia. A «*Fiorenza*» e al suo «bel San Giovanni», con nostalgico rimpianto del giovanile tempo suo primo; a *Roma*, la immortale, cuore d'Italia, capitale un dì dell'Impero, sede tuttora del Papato, con indicibile rimpianto della sua grandezza passata, all'Italia tutta da *Turbia al Carnaro*, Da «*la Cattòlica*» *a Catona*, Da «*Cariddi*» *all'isola dei* «*Corsi*», alla patria del suo sogno e del suo canto, egli dedicò le parole più belle della sua lingua nuova, le imagini più splendide del suo dolce stil nuovo, gli affetti più veementi del suo magnanimo cuore.

Sta, tra questa seconda serie di capitoli rammentati, come a centro, quello citato su «*Fiorenza*» *e Roma*, che può essere citato a modello dell'intero volume: tanta è la nobiltà dell'espressione, il rigor della sintesi, la matematica esattezza dell'analisi, che trasforma ogni membro del periodo in una precisa definizione scientifica. «*Fiorenza* è la terra ove a Dante sorrise, primo, il volto della madre glorificata dalla benedizione di Virgilio; è la vita vissuta, è il rodimento, l'amore quotidiano; essa è la bellissima e famosissima figlia di Roma, il dolcissimo seno, nel quale l'esule desidera con tutto il cuore di riposare l'animo stancato; Roma è l'anima del mondo unificato dalla pacifica forza dell'Impero; è la sola città per cui può ardere la sua fede nel destino del genere umano, può quetare la sua coscienza di cittadino del mondo; è il simbolo della vita universa per l'universa umanità. L'una è la terra delle memorie; l'altra la città delle speranze e del sogno.»

Basterebbe questo volo lirico, dal contenuto ardore, per dare la misura della efficacia con cui è dettato artisticamente questo libro di scienza: il Revelli, che sa evitare le secche della erudizione arida, e reprimere i fatui orpelli della facile e lussureggiante retorica ornamentale, è, raro pregio, un geografo che scrive bene.

Dal punto di vista della documentazione geografica, mira essenziale dell'indagine, è segnalabile il capitolo che illustra *La carta portolanica del 1311 e il planisfero del 1320-21 di Pietro Vesconte* genovese, principe dei cartografi del suo tempo. Di questo grande *Planisfero* per la sua importanza è data in grandezza naturale una insigne riproduzione diplomatica — la prima integrale — e cioè con tutte le sue dicitore, di su il prezioso cimelio conservato alla Vaticana.

Le conclusioni poi sono raccolte in forma grafica e in una serrata esposizione sintetica nel capitolo ultimo che ripete, opportunamente, nel titolo, il titolo generale dell'opera. La prima è una cartina: *L'Italia di Dante*, ingegnosa ricostruzione della carta d'Italia quale risulta dai nomi di luogo detti arabi, ai quali allude, con sicurezza, Dante nel poema. E' uno schema cartografico analogo al quadro che avrebbe potuto essere delineato da un commentatore del primo trecento. Felice pensiero questo, che dà concretezza scientifica a quanto è affermato nel contesto; e tale, che — l'appetito vien mangiando! — fa sorgere in noi il desiderio (forse non inappagabile nelle ristampe successive che avrà sicuramente l'opera bella destinata senza dubbio a larga divulgazione) di tutta una Serie di cartine minori illustrative delle località particolarmente care a Dante, e sulle quali egli insiste con maggior copia di elementi topografici. E — perchè no? — fa nascere una vaghezza di poter abbracciare d'un solo sguardo tutto *Il mondo di Dante*, quello che egli pure se pure «oltre i lidi d'Italia non fu mai», come afferma in una opera nota e notevole il mio amico Arturo Farinelli, conobbe con studio sui libri, prima di lanciare la sua fantasia oltre i confini della terra, novello Ulisse della poesia, nei regni dell'oltre tomba, fattosi geografo d'una sua fantastica geografia ultraterrena, che assurge al sommo dell'Empireo, nel paradisiaco mondo dei beati.

Quale è, adunque per restringere il nostro discorso al nucleo centrale dell'opera, questa terra italica, che Dante «vide» — cogli occhi suoi corporei, o con l'acuto sguardo del suo genio?

Definita la geografia dell'Italia dantesca, ecco sorgere ai nostri antini la entità politica di questa sua e nostra patria: ecco balzare in luce un altro pregio del volume, quello che consiste nel dichiarare i valori morali e spirituali di questo, superbo «giardino dell'Imperio», che Dante pose in cima d'ogni sua più alta concezione. «Per Dante, l'Italia è una parte dell'Imperò, cioè la parte più bella, nel suo splendente aspetto di terra ricca di memorie e di destini, è una verità storica evocata ed è una speranza, cioè un astrazione. Ma è anzitutto una dolce terra viva e presente, cinta da monti e da mari, corsa da fiumi e da strade; che ha città e castelli, borghi e casolari: che alterna forme e colori, linee di floridezza e di asperità, che il suono delle sue acque accompagna all'incerta voce delle sue leggende.... ».

Accanto alla visione poetica dell'Italia di Dante, viva, adunque nel poema, essenzialmente, «l'Italia naturale». Essa ha limiti naturali, determinabili anche verso settentrione; certo «si estende almeno sin dove giunge la «lingua del sì»; intendendo i confini di questa rappresentati non da rigide linee, che la verità storica rifiuta, ma piuttosto da zone imprecisabili, in cui fluttuano incerte nel contatto l'una lingua e l'altra contigua».

E a proposito di confini è particolarmente, com'è ovvio, illustrato quanto Dante dice del nostro tanto contrastato confine verso la Dalmazia. Il denso e dotto capitolo che accompagna il lettore del poema, sulle orme di Dante: *Da Turbia al Carnaro*, dalle Alpi lambite dal mar Mediterraneo sulla frontiera di Francia, alle opposte rive adriatiche, si conclude con queste parole, che si riannodano alle peregrinazioni di Dante nei luoghi verso i quali più si tese l'animo nostro negli anni della guerra cruenta e dell'armistizio, anzi della tregua senza pace: «Non è improbabile che tra i visitatori della necropoli di Pola fosse anche Dante, che, dai pressi della badia benedettina di San Michele guardò, forse, le acque del Carnaro esteso sino a Fiume, anche secondo il Bossermann, il coscienzioso dantista tedesco che, diciassette anni prima della grande guerra la quale doveva assicurare all'Italia, dopo la marcia di Ronchi, gran parte del suo confine geografico di N E, scriveva: «Gli irredentisti possono senza dubbio riferirsi all'autorità del loro grande cittadino, quando all'Italia assegnano Trieste e l'Istria».

Dopo di che risplende di fulgida luce l'idea delle fatali frontiere italiche, chiusa in forma epigrafica, nella dedica del volume: «A Ivanoe Bonomi, evocando i colloquii sul confine dantesco d'Italia».

Francesco Picco

Teatri e Concerti

"Madama Butterfly,, al Costanzi

Prima di compiere la traversata dell'Atlantico sulle caravelle di Cristoforo Colombo, abbiamo dovuto fare una nuova escursione al Giappone, per improvviso e perentorio invito dell'impresa del «Costanzi». Così iersera ci siamo ritrovati dinnanzi alla casetta linda di *Madama Butterfly*, al noto giardinetto folto di criptomerie e crisantemi, nido di tenerezze e asilo di dolore, mentre dalla baia tranquilla — biancoazzurrina sotto il cielo di perla — saliva il canto dei lavoratori stanchi. Lo spettacolo, troppe altre volte goduto, va perdendo — purtroppo — la sua virtù di suggestione; comunque, non può mai riuscire ingrato a chi abbia nel cuore una segreta predilezione per la terra delle *mousmé* e delle *gheishe*. Non rammarichiamoci dunque dell'attuale nippomania degli impresari lirici italiani. Tra poco verrà la *Turandot* di Giacomo Puccini e allora la nostra vita sarà sospesa a un filo... cioè a un codino di cinese. E per un pezzo ci toccherà villeggiare tra Pekino e Tien-Sin (villeggiatura indubbiamente di lusso) e aspirare quell'*odeur de Chine* che si dice sia più d'ogni altro tenace. In attesa dell'apparizione della bella principessa Turandot, rispondiamo con un cordiale saluto ai premurosi inchini di Butterfly...

Iersera, la sentimentale compagna di Pinkerton era impersonata da Carmen Melis, cantante di grido, ma che non grida mai ed anzi si studia di essere mite, affettuosa, soave. La parte di Butterfly è, in complesso, bene adatta ai mezzi vocali della Melis e le consente di emergere, con vero fascino, fra le ordinarie interpreti del melodramma pucciniano. Nel secondo atto, la nobilissima cantatrice ha dato un saggio oltremodo significativo della sua bravura e, di fatti, questo atto ha riscosso larghi consensi di plauso. Anche come attrice, la Melis si è guadagnata vivi elogi. Taluno diceva: «peccato che ella sia un po' troppo alta di statura per una giapponese....» Chi parlava così, non aveva mai visto una stampa di Outamaro, Yeishi o Toyokuni e non sapeva che alcuni dei più illustri pittori giapponesi della fine del settecento e dei primordi dell'ottocento adoravano le figure femminili slanciate e si compiacevano di raffigurare le donne di Kioto e Nagasaki esageratamente alte, esili, esangui, quasi incorporee. Se il mirabile evocatore delle bellezze muliebri delle «Case verdi», il morboso geniale Outamaro, avesse visto iersera Carmen Melis nel suo kimono di seta bianca, avrebbe certamente messo in opera ogni mezzo per rapirla e trascinarla al suo *atelier*, sicuro di non poter trovare mai une modella migliore...

La parte, alquanto miserabile, del signor Pinkerton, ufficiale della marina americana, rubacuori ed egoista, era affidata al tenore Perea, reduce dai brillanti successi riportati alla «Scala» di Milano quale protagonista del *Lohengrin*. Disgraziatamente, il Perea aveva lasciato nella metropoli lombarda il meglio della sua voce, ed appariva, perciò, quasi afono. E' da augurarsi che egli recuperi al più presto il tesoro smarrito. Intanto, sospendiamo il giudizio definitivo su questo artista — che già altre volte ha cantato con fortuna sulle scene del «Costanzi» — pur notando, doverosamente, come iersera egli abbia, in qualche momento, compromesso le sorti dello spettacolo.

Discreto il baritono Persichetti (*Sharpless*) e coscienziosa, se non intensamente espressiva, la Citarella (*Suzuki*). Il Nardi, la Bertolasi, il Fiore, il De Petris e il Pellegrino, hanno sostenuto bene i loro piccoli rispettivi ruoli. Lenta e talora opaca l'orchestra, diretta dal Santini. Lo spettacolo è rimasto privo — per così dire — del focolare centrale. Bisogna aggiungere subito nuove fascine e spalmarle di fosforo per ottenere qualche guizzo di fiamma che valga ad avvivare i colori dei paraventi (un po' frusti) della casa di Butterfly.

Perfetto, invece, il coro che ha modulato col garbo più ammaliante il canto «a bocca chiusa» nella scena conclusiva del secondo atto.

Domani sabato ultima e definitiva rappresentazione a prezzi popolari de: *La Fanciulla del West*.

Domenica unica rappresentazione diurna della *Dannazione di Faust* e lunedì, finalmente, il magno spettacolo colombiano nonchè franchettiano. I nostri concittadini ardono dal desiderio di scoprire l'America. Essi giungono un po' tardi — è vero — ma, comunque, Cristoforo Colombo sarà lieto di prenderli a bordo delle sue navi e di sbarcarli nel paese dell'oro, delle banane e dei colibrì.

A. G.

La violinista Pardo al Lyceum

Domani, sabato, alle 17 precise avrà luogo al *Lyceum* un concerto della violinista Nella Pardo, eccellente allieva di Arrigo Serato, già largamente apprezzata nel nostro ambiente musicale. Ecco il programma del concerto:

Antonio Vivaldi — Sonata — (16..-1713) (Preludio) — Allegro agitato — Corrente — Adagio quasi recitivo — Giga.

Cesare Frank Sonata per Violino e Pianoforte.

Al pianoforte la signora *Maria Macola*.

a) *Veracini* (*Corti*). — Largo (1685-1750).
b) *Herold* (*Principe*). — Canzoncina (1791-1833).
c) *Lalò* — Andante.
d) *Brahms* (*Joachim*). — Danze Ungheresi.

Al pianoforte il maestro *Artalo Satta*.

Concerto Braude-Spiro

Domani 3 febbraio alle ore 17.30 precise avrà luogo nella Sala Sgambati l'unico concerto della pianista Elena Rombro-Braude e della violinista Assia Rombro-Spiro, due sorelle artiste, che costituiscono uno dei migliori «ensembles» di violino e pianoforte ben noto ed apprezzato in tutti i paesi d'Europa. Il programma scelto comprende la Sonata in *re-magg* di Mozart, detta «da gran concerto» per la «cadenza» originalissima per pianoforte e violino del suo ultimo tempo, è la grandiosa Sonata in *do-minore* di Beethoven, dedicata all'imperatore Alessandro I di Russia, per violino e pianoforte. La pianista Rombro-Braure suonerà per altro la celebre «Fantasia Cromatica e Fuga» di Bach.

I biglietti per il concerto si acquistano presso l'Agenzia Roesler Franz in via Condotti.

Alla Sala Gregorio XIII

Domani, sabato, alle 21 precise, la insigne cantatrice Ghita Lenart darà nella Sala Gregorio XIII (piazza S. Agostino) un importantissimo concerto di musica antica, interpretando numerosi canti medioevali e del Rinascimento, con accompagnamento di due arpe ed organo. La bellezza del programma la chiara rinomanza della concertista fanno prevedere che a questa festa d'arte accorrerà un pubblico oltremodo numeroso. I proventi andranno a beneficio del Sanatorio dell'Ariccia.

Le serate d'onore

Al VALLE, con l'*Asino di Buridano*, si darà stasera lo spettacolo in onore di Amerigo Guasti, alla cui simpatica notorietà qualunque aggiunta di aggettivi... guasterebbe.

E' facile prevedere una serata magnifica.

— Stasera ha luogo all'ELISEO la serata in onore di Oreste Trucchi, il simpatico e valoroso brillante della Compagnia Mauro. Sarà una serata divertentissima: il Trucchi dopo il secondo atto della «Bajadera», che è alla cinquantottesima replica, canterà alcune canzonette e dirigerà una sinfonia comica.

— Anche iersera al QUIRINO la «Scugnizza» nella magnifica interpretazione della Compagnia Lombardo, fu applaudita dal folto pubblico intervenuto a gustare la popolarissima musica del Costa.

Questa sera colla replica della «Scugnizza» ha luogo lo spettacolo in onore di Lina Sambon, la distinta soprano della Compagnia che il nostro pubblico tanto apprezza per le sue doti artistiche e vocali.

All'ARGENTINA. Stasera la compagnia De Sanctis riprenderà *Alleluia* di M. Praga, di cui il De Sanctis stesso offre un'interpretazione caratteristica.

Al MANZONI. L'ottima compagnia Scarpetta rappresenterà un'altra delle sue esilaranti commedie: *Tre casune fortunate*.

Al NAZIONALE. Stasera si replicherà la commedia dell'Arniches *Due maschere* nella magnifica e interessantissima interpretazione di Angelo Musco, che anche iersera fu fatto segno a vere ovazioni da un pubblico affollatissimo.

Al KURSAAL ROMA. Il grandioso Circo Almart ieri nelle due rappresentazioni ha riportato due nuovi grandi successi. Il pubblico che gremiva il teatro, manifestò il suo vivo compiacimento ad ogni numero dell'interessante programma.

Suscitarono un vero entusiasmo l'atleta mondiale Edus, il Bono coi suoi otto Poney scozzesi, e i fratelli Casi, fortissimi yoschays.

Stasera nuovo attraentissimo programma e nuovi debutti.

Il nuovo programma del Salone Margherita

Stasera nuovo programma con i debutti di *Ada Aigisi*, 3 *Sister Harrison*, *Bononia* xilofonista e varie eleganti divette. E' sempre un gran successo la danzatrice giavanese *Diemil Anik*, e con lei sono seralmente molto applaudite *Anita Moriè*, *Dama d'Esko*, la troupe *Benz de Toma* e i 3 *Oravia*.

Grande serata High Life all'Apollo

con uno scelto «avant-spectacle» di Varietà al quale prenderanno parte la stella italiana *Joly Buctle*, gli eleganti «danseurs» *Todo* e *Yetty* e la graziosissima *Milly I* e con i danzatori *Toto* e *Mili* che iersera al loro debutto ottennero il più lusinghiero successo. Seguirà un'animatissima *Veglia danzante*, durante la quale gl'intervenuti saranno, come d'incanto, trasportati fino alle sorgenti delle *Cascate del Niagara!*

SPETTACOLI del 2 Febbraio 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
VENERDI', 2 — Riposo.
SABATO, 3 — Ore 21: Ultima a prezzi popolarissimi, come da concordato col Comune di Roma, de:
La Fanciulla del West
DOMENICA, 4 — Ore 17: Unica rappr. diurna a prezzi ridotti:
LA DANNAZIONE DI FAUST

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette MAURO
VENERDI', 2 — Ore 21: 58.a replica di:
Bajadera

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
VENERDI', 2 — Ore 21: Replica della nuova operetta di Mario Costa:
Scugnizza

TEATRO DEI PICCOLI
VENERDI', 2 — Ore 17: Replica del melodramma giocoso di G. Donizzetti:
Betly

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Alleluia* e *Pace in famiglia*.
KURSAAL ROMA — Grande Circo Almast — Ore 21: Grande spettacolo con nuovi debutti.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Ne casune furtunate*.
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Santo disonore*.
NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Due maschere*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *L'asino di Buridano*.

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala), scelto spettacolo.

Puccini festeggiato a Milano
per il 30.o anniversario della "Manon,,

MILANO, 2. — Ieri è stato solennemente celebrato il trentesimo della *Manon Lescaut* del maestro Puccini, con una rappresentazione della celebre opera al teatro della Scala. La magnifica serata riuscì un omaggio caloroso, una festa indimenticabile per il musicista che, rivelando sè definitivamente or sono trent'anni con la *Manon Lescaut*, assicurava al teatro italiano una continuazione di gloria e di dominio entro e fuori i confini della Patria.

Il pubblico che gremiva la sala ha festeggiato con entusiastici applausi il maestro.

Quindi a Giacomo Puccini è stato offerto un banchetto al «Cova». Al tavolo d'onore era il maestro, la sua signora, la signora Carla Toscanini e il maestro Toscanini, il prefetto sen. Lusignoli, l'assessore municipale prof. Gallavresi, il direttore del Conservatorio prof. Gallignani e i rappresentanti della Casa Ricordi. Ad una tavola accanto erano gli interpreti della *Manon*. Vi era poi un numero grandissimo di artisti della Scala, maestri, direttori, artisti, uomini di lettere e di teatro, autorità e personalità di ogni ordine.

Ad un certo punto è stato eseguito da quattro coppie di danzatrici in costume settecentesco il *minuetto* del secondo atto dell'opera, in omaggio all'autore presente. Il banchetto è stato spesso interrotto da folate di improvvisi battimani.

Alla fine nuovi applausi salutarono i discorsi. Al maestro, alla signora, e alla signora Toscanini, vennero offerte ricche corbeilles di fiori.

La stagione lirica a Cagliari

CAGLIARI, 2. — La stagione lirica al nostro «Civico» si svolge brillantemente e col massimo favore del pubblico.

La *Fedora* ed il *Werther* hanno riscosso grande tributo di consensi sia per l'impeccabile esecuzione orchestrale che per gli artisti che vi prendono parte.

Ai maggiori plausi del pubblico è stata fatta segno la signorina Alma Bucci che interpreta le protagoniste delle sue opere.

La Bucci ha voce estesa e di timbro gradevole, interpretazione scenica pregevole e profonda passione, qualità queste che unite ad una cultura non comune fanno di lei una artista di singolare valore.

Il pubblico che le ha riconosciuti tali meriti, le tributa applausi a scena aperta e ripetute chiamate alla fine di ogni atto.

Degno di speciale nota è anche il tenore Monescaldi che specialmente nella *Fedora*, deve sempre bissare il racconto.

I funerali del prof. Parodi a Firenze

FIRENZE, 2. — Ieri sera hanno avuto luogo i funerali del prof. Ernesto Giacomo Parodi che riuscirono imponenti per l'intervento di numerose personalità del mondo intellettuale e politico e dei maggiori esponenti del nazionalismo fiorentino. Nella grande sala dell'Istituto di Studi Superiori, trasformata in severa cappella ardente, hanno recato il saluto alla salma il senatore marchese Torrigiani per l'Istituto, il Preside della Facoltà di lettere, il marchese Roberto Pucci a nome dei nazionalisti e due studenti allievi dell'illustre estinto.

Si è formato poi un lungo corteo funebre che ha accompagnato la salma alla chiesa di San Lorenzo, donde è stata trasportata al cimitero delle Porte Sante.

Numerosissimi telegrammi di condoglianza sono pervenuti alla famiglia da ogni parte d'Italia.

Il nuovo prefetto di Genova
al senatore Poggi

GENOVA, 2. — Il nuovo prefetto di Genova, gr. cordone dott. Michele D'Arbesio, ha diretto al senatore Poggi la seguente lettera:

«Caro Poggi, nell'assumere la direzione della prefettura di Genova, legato a te da antica ed affettuosa amicizia, mi è caro rinnovarti l'attestazione dei miei migliori e più cordiali sentimenti, lieto di trovarmi in una provincia che ha così viva e grata memoria dell'opera tua sapiente illuminata ed infaticabile svolta attraverso un non breve periodo pieno di agitazioni, movimenti ed avvenimenti nazionali con la visione pura del supremo bene della Patria e degli interessi particolari di questa magnifica città e regione ligure. Con cordiali auguri e saluti, tuo aff.mo *D'Arbesio*».

Il nuovo prefetto D'Arbesio ha fatto ieri visita alle autorità recandosi, accompagnato dal suo segretario, dal primo presidente di Corte d'Appello, dal procuratore generale del Re, dal sindaco, dal comandante della Divisione militare, dal regio commissario per il porto e da S. E. monsignor arcivescovo.

Ha rivolto poi telegrammi di deferente saluto ai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, momentaneamente assenti da Genova.

La sottoprefettura di Brunico

BRESSANONE, 1. — Il Segretariato dei deputati atesini comunica che in seguito all'intervento dei deputati stessi presso l'on. Acerbo, perchè la città di Brunico rimanesse sede di sottoprefettura, il Segretario di Stato rispose che il Governo per motivi di indole generale non credeva opportuno ritornare sulla decisione presa; ma che, tuttavia, per accogliere per lo meno in parte i desideri di quella popolazione, era stato deciso di sospendere provvisoriamente l'esecuzione del decreto che ordina l'abolizione di quella sottoprefettura.

Il R. Istituto Tecnico di Savona
intitolato a Paolo Boselli

SAVONA, 2. — E' stato emanato il decreto con il quale il regio istituto tecnico di Savona viene intitolato a Paolo Boselli.

Il regio commissario comm. Ferri ne ha dato la lieta notizia all'illustre uomo il quale ha risposto con una nobile lettera ringraziando dell'altissimo onore concesso alla sua persona e facendo voti che il suo nome significhi fervore e fiducia per l'operosa gioventù savonese e per la sempre crescente prosperità cittadina.

Un aerodromo ad Albaro

GENOVA, 2. — Questa volta pare proprio che Genova sia per essere appagata di una sua viva aspirazione; quella cioè di avere un grande aerodromo. Risulta infatti che con il concorso di enti e di privati l'aerodromo sorgerà ben presto nella regione di Albaro precisamente sopra un'area di 200 mila metri quadrati di proprietà della società «Aedes». A questa stessa società pare ne sia stata affidata la costruzione per la cospicua somma di 40 milioni.

Giorni festivi aboliti in Alto Adige

BOLZANO, 1. — Nell'adunanza di ieri dell'Associazione Editori e Tipografi atesini, venne presa l'importante decisione di considerare come aboliti i tre giorni festivi della Purificazione, Natività di Cristo e Annunciazione, che pur essendo già stati aboliti a suo tempo dall'autorità ecclesiastica venivano tuttavia osservati dalla popolazione locale, nella quale il sentimento religioso è vivissimo.

Le decisione venne motivata col fatto che, in seguito all'introduzione nella regione delle feste nazionali italiane, il numero dei giorni festivi era divenuto troppo rilevante.

Un duello alla pistola presso Genova
Il conte Lanfranchi ferito

GENOVA, 2. — In una villa di S. Martino di Albaro è avvenuto nelle prime ore un duello alla pistola fra il tenente di complemento conte Gino Lanfranchi ed il signor Edoardo Muscoco. Le cause che portarono i due sul terreno vanno ricercate in un diverbio che seguì una discussione politica sorta fra i due avversari domenica scorsa.

Essendo il Lanfranconi rimasto ferito all'avambraccio destro, fu sospeso lo scontro e gli avversari si riconciliarono.

Il ferito evaso dall'ospedale di R. Emilia
sarebbe il temuto brigante Cipolli

MODENA, 2. — Avete pubblicata la notizia del violento conflitto svoltosi nel Reggiano qualche giorno fa, tra una squadra di fascisti e alcuni pregiudicati, uno dei quali è riuscito a fuggire ed un altro, ferito e catturato, era stato poscia trasportato in quell'ospedale civile da dove riusciva ad evadere con una drammatica fuga. Il fuggiasco si era qualificato per certo Franciosi Alberto di Alfonso di Soliera, nella nostra provincia. Ora si è venuti a sapere che il vero Alberto Franciosi è un assessore del Comune di Soliera, che gode ottima salute e che non è stato affatto nel Reggiano.

La drammatica fuga del finto Franciosi e le notizie che il vero Franciosi si trovi a Soliera, hanno fatto sorgere sospetti che l'evaso possa essere un pericoloso pregiudicato modenese, certo Edmo Cipolli, di Carpi, che già altra volta in consimili circostanze drammatiche era riuscito ad evadere dall'ospedale di Castelfranco nell'Emilia dopo un conflitto con i carabinieri nel quale pure era rimasto ferito. Il Cipolli, temuto brigante, già faceva parte della famosa banda Adami e tuttora infestava le contrade del modenese. Ha 25 anni e fu in passato garzone presso l'assessore Franciosi del Comune di Soliera. Così si spiegherebbe il nome falso dato dal bandito nell'atto del suo arresto a Reggio.

L'evaso, nel conflitto coi fascisti reggiani, ha riportata una ferita grave di arma da fuoco nella regione sacrale-iliaca, per cui, date le sue condizioni, deve aver trovato rifugio in qualche casa ospitale e non tarderà certo a cadere nelle mani dei carabinieri che hanno intensificate le indagini per la sua cattura.

Attraverso Parigi

PARIGI, gennaio

Gli artisti più illustri della *Comédie Française* si credono altrettanti semidei. Ognuno è convinto d'essere insuperabile. La posizione privilegiata in cui si trovano contribuisce ad accrescere la loro presunzione. Guai a chi li tocca; infelice chi non li ammira; disgraziato colui che non subisce il fascino della loro presenza sulla scena o non sa apprezzare la magnificenza della loro enfatica valutazione. Il pubblico ha il dovere di entusiasmarsi ogni volta che si sente recitare; essi possono benissimo infischiarsi delle sue acclamazioni.

La prova che non ho esagerato? Eccola. L'attore Le Bargy è uno degli artisti più celebri della *Comédie Française*. Vi entrò che era giovane e divenne un prediletto della folla; perdette poi il diritto di continuare ad appartenere al primo teatro di prosa di Francia perchè, senza autorizzazione aveva accettato scritture per altre scene, ma ottenne recentemente di esservi riammesso ed ora è persuaso di creare la parte del più importante personaggio dei *Cavalieri di Colombo* impareggiabilmente. Non dirò se abbia ragione. Certo, in passato fu un interprete magnifico di commedie e di drammi, e fece della parte del *Marchese di Priola* una indimenticabile creazione. Ma ora non recita più; non declama più: urla. Riesce tuttavia a suscitare entusiasmi, e ciò dovrebbe bastargli. Invece non è, a quanto sembra, molto contento. Egli vorrebbe essere sicuro che quelli che l'applaudono sono persone colte, distinte, appartenenti a determinate classi sociali. Ascoltate infatti quello che ha dichiarato l'altro giorno in una riunione di suoi compagni d'arte.

— A me, gli applausi e le chiamate al proscenio, piacciono poco. Si sa forse mai con precisione se i «bravo» siano indirizzati all'autore o agli attori? E come discernere le persone che vi acclamano? Se un artista sapesse, ad esempio, che la sua portinaia manifesta un entusiasmo clamoroso, si riaffaccerebbe egli alla scena per ringraziare specialmente lei?

Questo ha dichiarato l'illustre Le Bargy; ed è stato, a mio parere, ingiusto, imprudente e ingrato.

Mi spiego. M'accade spesso di passare accanto alla *Comédie Française* qualche ora prima che incominci lo spettacolo e sempre vedo una folla immobile, silenziosa, paziente che aspetta l'apertura delle porte. Quella gente fa coda per interi pomeriggi. Talvolta la coda è così imponente che il personale del teatro la deve arginare con steccati mobili. Quando il cartellone annunzia una commedia di Molière o una tragedia di Racine, *L'abbate Costantino* o *I cavalieri di Colombo*, un lavoro di De Musset o uno di De Curel, la coda s'allunga smisuratamente: fascia tutt'un fianco della *Comédie Française*, scantona già per un altro fianco, si ripiega. Essa si compone in gran parte di elementi femminili: sono signore modestamente vestite, giovani studentesse, sartine, popolane. A giudicare dal loro aspetto, parecchie di esse sono in quell'attesa anche se il calore estivo è spossante, anche se il freddo invernale è assiderante; resistono all'umidità, al vento, alla stanchezza, alla noia; tutte quelle donne sono portinaie. Esse rimangono ciò per potersi godere, con una spesa minima, la rappresentazione d'uno dei lavori che prediligono, e per potere applaudire qualcuno dei vecchi artisti che vi ammirano.

Fra tali artisti c'è l'illustre Le Bargy. Auguriamogli che ciò che egli ha dichiarato l'altro giorno in una riunione di suoi compagni d'arte, che il *Gaulois* ha riprodotto, non giunga all'orecchio di quelle mille folla che fa coda alle porte del loggione.

* * *

In una sola sera, il pubblico che si reca in questo momento al *Grand Guignol* ha la poco allegra visione di quattro omicidi. C'è anche un quinto ed un sesto morto, ma di codesti gli spettatori sentono soltanto discorrere.

I primi due ammazzati si trovano nel breve dramma *Un fatto vario* di Bastia e Lévy Dulmann. Tre bieche figure della malavita parigina, due giovanotti ed una ragazza, appostano un milionario, che suole rincasare a tarda ora attraversando vie deserte. Quando i malandrini odono il suo passo gli si avvicinano, simulano di rimanere offesi dal modo col quale egli tratta la ragazza; e lo strangolano. Nel vuotargli le tasche gli trovano addosso un tubetto di siero antidifterico. La ragazza, che ebbe una creaturina morta di difterite, capisce che il disgraziato correva a casa per fare iniettare il siero nel corpo di un suo bimbo e, esasperato, inveisce contro i due suoi compagni. Costoro, per non rimanere compromessi, la sgozzano.

In un altro dramma di Pierre Dal Vidre, *La Morte che s'aggira*, si è trasportati nell'America del Nord.

Una Compagnia ferroviaria deve cercare fra gli estranei al suo personale chi voglia andare a fare servizio nel Casello 98, poichè due casellanti vi sono stati successivamente e misteriosamente assassinati e nessun ferroviere è disposto a prendere la loro successione. Un disoccupato accetta quell'impiego. Ma al suo arrivo trova il cadavere di colui al quale egli doveva dare il cambio. Il nuovo casellante apprende così che là sono rimasti uccisi tre impiegati; dominato dalla paura, egli si propone di non rimanere in quel posto che ventiquattr'ore ed invoca per telefono che qualcuno vada a sostituirlo. Ma la stanchezza lo vince e, malgrado il proponimento di non addormentarsi, cade immerso in un profondo sonno. Subito un sinistro individuo penetra nel casello e assassina il disgraziato. E' un ex-ferroviere che si vendica così di essere stato scacciato dal Casello 98, ove visse per molti anni.

* * *

L'altra sera, all'arrivo d'un treno, un agente di polizia scorse due individui dall'aria poco rassicurante che, con passo rapido, cercavano d'uscire dalla stazione prima di molti altri viaggiatori. Uno di essi teneva sotto il braccio un involto. Il poliziotto li seguì. I due individui entrarono in un bar e chiesero in cattivo francese dove fossero la tale e la tale strada. Un momento dopo l'agente li raggiunse e chiese bruscamente a quello dell'involto:

— Che cosa avete lì?

— Delle rivoltelle.

L'agente aveva intanto fatto segno ad altri poliziotti d'avvicinarsi. I due individui sospetti furono ammanettati e condotti in un Commissariato. Vi rimasero fino all'indomani.

L'indomani mattina il direttore d'una casa cinematografica fu avvertito dai due arrestati ciò che era loro capitato. Erano due attori inglesi che ritornavano dai dintorni di Parigi dopo avere rappresentata la parte di briganti per una film. Furono subito rimessi in libertà.

Ma le rivoltelle sono rimasto sotto sequestro.

* * *

Davanti alla vetrina d'un negoziante di quadri due soldati guardano con molta curiosità alcune tele di pittori avanguardisti.

Crede di capire di che cosa si tratta — dice molto seriamente uno di essi al compagno.

— Beato te!

— Deve trattarsi di lavori fatti da mutilati di guerra...

C. G. Sarti.

CRONACA DI ROMA

Le Conferenze

Corrado Ricci

Alla presenza di un foltissimo pubblico che gremiva la grande sala dell'Associazione fra emiliani e romagnoli in via Tritone, il prof. Corrado Ricci ha tenuta iersera l'annunziata conferenza dal titolo « Arte e male arti ».

Corrado Ricci osserva che se molto si parla d'arte, in questo tempo, così da lasciar credere che l'amore e la conoscenza delle opere artistiche si vada diffondendo, e il godimento estetico che esse danno, diventi il bene, se non di tutti, di molti, non v'è ragione fondata di farsi molte illusioni.

Si comprano quadri, statue, bronzi, e si pagano prezzi favolosi dagli arricchiti più per vanità che per vera sensibilità, per vero amore; e alla febbre del comperare corrisponde, naturalmente, la febbre del vendere, e ciò dappertutto; anzi, anche più che da noi, in Inghilterra e in Francia donde partirono recentemente intiere importanti collezioni.

L'oratore racconta alcune astuzie a cui ricorsero abili mercanti per accreditare la loro merce presso compratori di mediocre conoscenza e di poco amore.

L'ammirazione per i monumenti stessi viene troppo spesso da cause laterali, indirette: sopratutto letterarie. Solo dopo che un poeta, romanziere, un operista hanno richiamato l'attenzione su un paese o una chiesa, questa è visitata e ammirata. L'Abbazia di Draglia deve la sua fama attuale non tanto alla sua bellezza, quanto al « Santo » di Fogazzaro; la grande affluenza a San Andrea della Valle è venuta, a dichiarazione dei suoi stessi custodi, dopo la « Tosca » di Puccini.

L'oratore esamina quale fosse invece nel Rinascimento la passione per l'arte plastica e del disegno e la paragona alla passione che oggi domina tutti per la musica, che fa rigurgitare i teatri, mentre le sale delle esposizioni sono spesso deserte.

Ma non c'è da disperare. Oggi in ogni conquista dell'anima freme quell'impeto che sarà la nuova poesia, balena quel lampo che sarà l'arte nuova.

La conferenza di Corrado Ricci, che oltre alla nota competenza in fatto d'arte è dicitore efficacissimo, elegante e caustico, è stata ascoltata col più vivo interesse e alla fine accolta con ovazioni interminabili di gratitudine per il godimento intellettuale da lui procurato agli uditori.

Del Pelo Pardi

Domani tre febbraio, alle 21, nella sede dell'associazione degli ingegneri e architetti italiani, a via Poli, avrà luogo l'attesa conferenza dell'ing. Giulio Del Pelo Pardi sul tema così vibrante di attualità: « Per la produzione del grano in Italia ».

Noi che conosciamo il Del Pelo Pardi come banditore di tutta una nuova dottrina sull'agricoltura in generale, con particolare riguardo alla questione della deficiente produzione del grano, così vitale per la patria nostra, siamo sicuri che alla sua conferenza accorrerà un pubblico numeroso.

La sua parola infatti non tanto richiamerà al dovere presente d'intensificare la produzione del prezioso cereale, quanto a tutta una restituzione dei valori spirituali nazionali che, nel suo sistema, sono collegati coll'agricoltura.

Rossi Doria

Ieri sera alla Sala degli Operai di via dell'Olmata, il prof. Tullio Rossi Doria ha tenuta la sua seconda conferenza, parlando dell'igiene sociale.

Egli ha fatto un rapido quadro delle malattie comunemente dette popolari o sociali: tubercolosi, sifilide, malaria, alcoolismo, e dei loro perniciosi effetti sulla razza umana, ed ha mostrato la necessità di lottare contro di esse, poichè i mezzi individuali sono inadeguati al fine, con mezzi sociali. Additati i due compiti che questa lotta deve proporsi — rafforzamento dell'organismo individuale ed eliminazione, per quanto è possibile, delle cause di malattia — ha parlato dell'assistenza prenatale, dell'assistenza all'infanzia ed alla gioventù, dell'igiene del lavoro, dell'educazione igienica della popolazione ed è quindi venuto a dimostrare come sia necessario costituire una vera e propria milizia per la lotta contro le malattie sociali: milizia di cui si hanno già magnifici esempli, ma che occorre estendere, propagare, divulgare; milizia simile a quella che ogni nazione ha costituito per combattere guerre fratricide, ma che deve essere caratterizzata da uno scopo più nobile e più elevato: la pace e la felicità del genere umano.

L'oratore è stato ascoltato con vivissimo interesse da un numeroso uditorio e salutato infine da un applauso caloroso.

Barela

Ieri sera come avevamo annunziato, l'avv. Attilio Barela tenne nel magnifico salone della Scuola Allievi Ufficiali la sua conferenza, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, accolto da nutriti applausi e dopo brevi e vibrate parole di presentazione del col. Barreca, comandante della scuola, l'oratore con caldo accento di profonda convinzione pronunziò un magnifico discorso incatenando l'uditorio, che più volte manifestò il suo consenso con applausi calorosi. Si disse lieto di parlare a giovani educati a forti sentimenti di patria, e rievocò con felice ed ardita sintesi il grandioso momento storico, in cui un popolo stanco e sfiduciato per il malgoverno che finora aveva sgovernato il paese, iniziò con la marcia su Roma quel legittimo e santo movimento di riscossa, in cui anche una volta l'Italia era antesignana. Accennò all'opera magnifica ed ardimentosa dell'uomo che con alto senso di responsabilità aveva in un momento così grave assunto la direzione della macchina statale, dando ad essa un movimento più ardito e più nazionale e sollevando il paese dal marasma in cui si dibatte. Accennò all'eco profondo che questo rinnovamento ha all'estero, e specie nelle nostre lontane colonie, sempre dimenticate, e dove ferve uno spirito di italianità, che potrebbe esser per noi una scuola. Parlò dell'Australia, che recentemente ha visitata, dello stato di abbandono in cui erano quelle nostre colonie, del difetto di una energica difesa contro tutte le calunnie che si scrivono quotidianamente contro di noi dell'opera svolta con fede in difesa e per la migliore affermazione del nome italiano. Accennò alle condizioni di prosperità di quelle colonie, non numerose, ma fiorenti, citando qualcuno, come il D.r Fiaschi, che altamente onora il nome italiano. Passò in rassegna tutte le favorevoli condizioni che quel paese offre alla nostra espansione economica, mostrando con bellissime proiezioni la sua flora e la sua fauna, nonchè un saggio delle ingenti ricchezze minerarie che si celano in quel sottosuolo. E passa a dimostrare quale errore sarebbe il non considerare l'Australia come uno dei principali sbocchi per la nostra emigrazione. Dimostra con numerose e valide testimonianze che non è esatto che l'Australia non vuole immigrazione italiana anzi al contrario essa è desiderata, ma solo non è accettata se non regolarmente ordinata. Sostiene la necessità di iniziare fra i due governi dirette trattative per un accordo preciso, assicurando che per quanto gli consta si troverebbe il terreno più favorevole. Accenna alle deficienze ed alle colpe di alcuni organi, ancora foggiati sulle norme di un passato che è tramontato per sempre. E chiude con una calda e commossa perorazione, invitando il nuovo governo nazionale a diffidare, più che dei nemici, di certi amici dell'ultima ora, ed avendo parole roventi contro quegli opportunisti, senza forza e senza fede che vivono solo dell'altrui calore. Cedano essi il passo all'Italia nuova.

Il forte discorso dell'avv. Barela fu salutato da una imponente e lunghissima ovazione.

Il dono alla sposa

LA PROF. GUGLIELMINA RONCONI FRA I SUOI COLLABORATORI

Il teatro Argentina presentava eri sera uno spettacolo straordinario. Palchi, platea e loggione al completo, e l'imponente pubblico svariatissimo, poichè popolane vecchie giovani dei quartieri più eccentrici della Capitale erano andate per la prima volta forse a vedere il comunale teatro.

Il dramma di Sudermann « L'onore » era stato scelto dal De Sanctis sapientemente per il suo grande valore educativo sociale, poichè la insolita recita intercalava tra il secondo e terzo atto una scena di vita reale, la estrazione dei *Doni alla sposa* delle giovinette popolane dell'Opera « Vita Morale ».

Si alzò dunque la tela a metà dramma e il pubblico ebbe la visione delle due schiere di popolane: le madri e le nonne da un lato, le giovinette dall'altro.

Nel centro le autorità e il comitato di « Vita Morale » a cui facevano sfondo le due bandiere: la Nazionale e quella del Comune di Roma. Guglielmina Ronconi presentata con calde parole dal comm. Alfredo De Sanctis, disse brevemente con nobili ed efficacissime frasi, gli scopi altissimi dell'Opera « Vita Morale » che da quindici anni porta fra l'ultimo popolo la parola di elevazione e di fraternità coadiuvata com'è dalle sue brave delegate oratrici. Disse poi delle « tessere d'oro » assegnate come premio alle mamme che più frequentarono i cicli di conferenze, e le esibì al pubblico. Commovente visione questa di umili e schiette popolane trepidanti e meravigliate di tanto onore.

Si fece poi la estrazione dei Doni; e altro toccante episodio fu quello del giovane popolano, cieco di guerra « non l'ignaro bimbo, sarà arbitro della vostra sorte o giovinette, ma l'eroe che non vede più con gli occhi materiali, mentre meravigliosamente è in lui moltiplicata la visione dello spirito ». Applausi vivissimi accompagnarono la emozionante scena dell'estrazione. Le doti estratte furono dieci per i quattro quartieri dell'Opera V. M. cioè: S. Lorenzo, Trastevere, Testaccio, Rione Monti.

Tanto le « Tessere d'Oro », quanto le Doti portavano il nome di chi le ha generosamente offerte. Finita la geniale cerimonia, le fanciulle popolane agitarono il ramoscello di lauro forense che Giacomo Boni mandò loro come simbolo, e la Ronconi chiuse dicendo: Roma accolga un nostro voto; sia deliberato dal Comunale Consiglio di porre in Campidoglio, nella Sala dei Matrimoni una *cassetta augurale* che raccolga le offerte per la Sposa povera, poichè non è giusto che alle nozze sontuose, abbiano a succedere matrimoni troppo mortificati di miseria. Quest'alloro, simbolo perpetuo di grandezza che non muore, sia anche per voi giovinette di Roma un segno di dignità e di elevazione ».

Applausi vivissimi di tutta la folla.

Il comm. Alfredo De Sanctis, vinto da commozione, propose subito una questua per la platea, i palchi e il loggione che fruttò circa mille lire.

L'on. Sindaco mandò in sua rappresentanza l'assessore Amaricci; erano anche presenti i consiglieri ing. Foschi, comm. Lai e il comm. Antonio Castelli che è presidente onorario dell'Opera « Vita Morale » Il sen. Rava, il comm. Di Benedetto e il prof. G. Sergi mandarono la loro adesione. Erano presenti i presidenti di sezioni dell'Opera cav. Capuano, il prof. Orano, il comm. Giachi e tutte le valorose oratrici dell'ammirevole Opera che tanta lode e tanto incoraggiamento si è meritata dal comune e dal governo.

Certamente l'*Argentina* ha dato iersera e per lo slancio generoso del cav. Muccini e del comm. De Sanctis, che « Vita Morale » ha nominati membri del Comitato di Presidenza, e per la nobile gara di bontà di tutte le altre egregie personalità nominate, e infine per la spontanea accoglienza del pubblico, uno spettacolo di fraternità degna di Roma.

" S.T.A. „ - " Rouge „

Tralasciamo di descrivere gli spettacolosi preparativi e le sorprese del grande veglione del *taxi rouge*. I premi da parte di tutte le principali case si susseguono, a cominciare dal comm. Vaccarossi dell'Agenzia italiana dei pneumatici Michelin, che ha inviato uno speciale treno di *pneus Cablés* tanto rinomati in ogni parte del mondo. Inoltre ha dotato la pesca reale di CINQUECENTO meravigliosi portamonete per signora in finissimo marocchino, accuratamente confezionati dalla Casa Gilardini di Torino. Che dire poi della Società Italo-Americana per il petrolio, sempre prima ovunque vi sia della beneficenza da fare? Ha semplicemente inviato un buono per *due quintali* della sua possente benzina *Lampo*! Ma c'è ancora di più; ha inviato anche *Mille pipe* in finissima radice della famosa Casa *Erika* di Roma. Anche le case di lubrificanti fanno a gara fra loro per figurare degnamente nell'agone benefico: ecco quindi la *Filea* di Genova, l'insuperabile *Ambroil* dei Fratelli Ambrosi; Parodi, ecc., ecc.

Per i premi inviati dalle autorità — tutte sorprese fantastiche — manteniamo per oggi un doveroso riserbo.

Accenneremo solamente che ricchi premi sono stati inviati dalle Ditte *Filogamo* di Torino, Magazzini Generali Specchi, Tedeschi, Itejna, Algranati, Jesurum, Girardini, Rinascente, ecc., ecc.

Ma... una cosa non possiamo tacere, nonostante la promessa del silenzio: cosa che farà andare a ruba i biglietti della lotteria, che, è bene avvertire, non saranno venduti in teatro, ma in giro per la città dai *chauffeurs* della S. T. A.; e cioè che il meraviglioso *chassis* 501, primo premio della oramai tradizionale lotteria del *taxi rouge*, è stato scrupolosamente collaudato da Pietro Bordino, il trionfatore del Circuito di Monza, che rilascerà al fortunato vincitore un apposito autografo. Chi si vorrà privare anche di questo grande cimelio del campo sportivo?

BORDINO!

Ma per oggi basta!... A domani il resto...

Carnevale

Le sorprese dei veglioni della stampa

Com'è già stato annunziato, la sera del 9 c. m. avrà luogo, al teatro Costanzi, il primo dei tradizionali veglioni, promossi, come di consueto, dalle nostre associazioni giornalistiche.

So bene il Comitato che attende ai preparativi della festa tenga, sulle intenzioni e sui propositi che già va con una indicibile sollecitudine attuando, il più rigoroso dei segreti, per ottenere che il pubblico si trovi, la sera convenuta, dinanzi alle più sorprendenti sorprese, noi siamo riusciti, tuttavia, a raccogliere, qua e là, talune notizie sparse, che offriamo in mezzo, con... indicibile indiscrezione, ai nostri lettori.

E, avanti di addentrarci in quei particolari e in quei dettagli che, per il momento, sono a nostra conoscenza, possiamo affermare, subito, che si tratterà di una serie e di una varietà di maraviglie carnevalesche, che, senza dubbio, son destinate a stamparsi, con un'impronta di armoniosa gioia, nella vista e nella memoria di tutti coloro che parteciperanno alla serata, come quelle che sorpasseranno in eleganza, in bellezza, in genialità di trovate, in trionfo di magnificenza qualsiasi tentativo del genere sia stato fino ad oggi, da altri perseguito.

Anzi tutto, la gaiezza e l'esultanza di quel che si dice un veglione, nel massimo teatro nostro, che sarà, per l'occasione, accomodato e adornato con una dovizia inaudita di piante, di fiori e di fastose ghirlande che si svolgeranno lunghesso la cerchia dei palchi, come a stringere, in una stupenda catena, tutta la giovanile ed aristocratica bellezza che quella sera si adunerà nella sala.

Ma il Comitato dirigente ha, altresì, pensato che i gusti sono tanti; che c'è, fra il pubblico, chi si piace ad immergersi con tutta la propria vita nella vertiginosa gazzarra che si disfrena, di solito, in così fatte circostanze, fra il lancio e il turbinio di ogni sorta di stelle filanti, di coriandoli e via dicendo, che gode a frammischiarsi alla baraonda, allo stridio e... all'urlio delle maschere che vanno dimenandosi per ogni dove; ma che ci si trova anche moltissima gente la quale, dopo essersi divertita alla battaglia dei proiettili... infarinati o inzuccherati, tra platea e palchi, e dopo avere assistito a giuochi e a danze babeliche fra la moltitudine vociferante, ama di fare dell'altro, di veder dell'altro, e consumar la notte in un ballo compiuto con gusto e con agio fuor delle spinte rudi e degli urtoni che... sconquassano i fianchi, o starsene a piè pari, in piacevole compagnia, d'attorno a un tavolo bene apparecchiato, a veder la giovinezza che esplode in sana esultanza, di sopra l'orlo splendente di una coppa ricolma di sciampagna.

E il Comitato che presiede alla festa, sta, con industriosa sapienza, provvedendo a tutto.

Dapprima, e cioè quando la serata ha inizio, sul palcoscenico e nella scala del teatro, che sarà tutto sgombrato, si svolgerà un delizioso programma con musiche, cori, danze in costume ed altri numeri di grande interesse e varietà.

E, a tal proposito, basterà dire che sembra accertato l'intervento di quella indiavolatissima brigata giovanile che, ovunque vada, suscita deliri di allegrezza e di entusiasmo e che, l'anno scorso, Gabriele d'Annunzio tenne quasi a battesimo e denominò « Fondaco di baldanza »: un foltissimo gruppo di signorine e di studenti universitari, che, intramezzando i loro studi severi con mille mattate, si adoperano, con la fede e con l'ardore che sono loro propri, di risollevare fra noi il culto di tante belle e gentili cose che la grossolana mentalità odierna ha rovesciato nel buio della dimenticanza; e che, fra le tante tradizioni italiche che custodiscono e illustrano in sè, perpetuano anche la freschezza e il sorriso di quella schietta giovialità antica che i nostri novellieri della Rinascita hanno poi fatto fluire per l'eternità nelle loro prose abbondevoli e musicali.

Ma, dopo che tale programma sarà finito, nelle sale attigue si compirà la maraviglia.

Si stanno mettendo su, con uno studio accurato di ogni minuzia e di ogni dettaglio, tre spettacolosi *cabaret* che dovranno dimostrare anche agli increduli come qui da noi non vi sia proprio nulla da invidiare nè a Parigi, nè a Berlino, nè a Londra, nè a Vienna, nè a tutte le altre capitali chimeriche, in fatto di splendidezze e di eleganze e di giovanili scapigliature.

E vi sarà letizia a dismisura, per tutti i gusti e gli... appetiti!

Immaginate! Un primo cabaret, classico, dove non accederanno, per le gare di cui parleremo altra volta, se non coppie o gruppi mascherati, che risponderanno alle apposite e rigorosissime norme che il Comitato è per emanare.

Vi si dovranno eseguire, con suprema grazia, danze antiche, in costumi oltre modo ricchi e fastosi, così da risuscitare lembi di vita scomparsa, e da rimettere sull'altare quell'alto stile di signorile, magnificenza che ormai sembra tra noi presso che dimenticato.

E alle maschere che vinceranno, che saranno giudicate, cioè le migliori e rispondenti alle leggi date, si assegneranno premi, che possono, oggi, apparire, una favola, ma che saranno una... realtà: premi che raggiungono cifre fantastiche e pazze: centomila e venticinque mila lire: un terno al lotto, o una specie di loteria o tombola nazionale!

In un secondo *cabaret*, che dovrà offuscare la fama dei tanto celebrati ritrovi d'oltralpe, si radunerà il meglio che oggi l'Italia offre dalle scene dei suoi teatri di prosa e d'operetta, e dagli schermi cinematografici, per comporre figurazioni plastiche, e intrecci di giuochi e di danze, che saranno una delizia degli occhi e di tutti i sensi e una esaltazione della insuperabile grazia di nostra gente.

E, per tutto, d'attorno, corone e ghirlande di giovinezza, in una mescolanza e una confluenza di luci, di suoni, di colori, che parrà la fantasia incarnata di una tela del Watteau, di una sonata dello Scarlatti, o della lirica di un poeta della Pleiade.

E in un terzo cabaret son chiamati a ballare a prova tutti i più famosi e perfetti ballerini di Roma, che non hanno se non da chiedere di partecipare al contrasto, con le proprie danzatrici; sì che le scuole di danze moderne hanno modo, se vogliono, di intervenire o mandare ufficialmente degli allievi alla gara, che sarà giudicata da una Commissione apposita composta nella sua massima parte, di ben conosciuti giornalisti.

E, se non temessimo di andar troppo oltre nelle nostre indiscrezioni, saremmo per fare anche i nomi delle attrici insigni e degli artisti rinomati che hanno già promesso, non solo il loro alto consenso, ma il loro sicuro intervento; e saremmo per aggiungere che moltissime fra le giovani da noi più ammirate della nostra grande società non mancheranno di intervenire alla festa; e che si comporrà, probabilmente, anche una giuria di giovani gentiluomini, che dovranno, con la esperienza di giudizio che a loro è da ognuno riconosciuta, pronunciarsi sulla dovizia e la magnificenza di quei tali costumi (di damasco? di broccato?) che le maschere dovranno vestire per quei famosissimi ed oltre modo.... appetitosi premi di centomila, cinquantamila e centocinquemila lire, di cui abbiamo detto sopra, a proposito del cabaret classico.

Gli stimatori patentati

Bertini e De Marchis, Piazza Monte di Pietà, vendono gioie d'occasione a prezzi veramente vantaggiosi; acquistano al massimo prezzo oggetti preziosi, fanno cambi e stimano gioie.

Comunicato

Rendo noto che: avendo rinunziato fino dal 31 ottobre del decorso 1922 al mio ufficio di Direttore Generale e Tecnico, e per disposizioni statutarie tolto il mio nome alla Società Anonima Masetti-Fedi, la Detta Società, in liquidazione, ha cambiato ragione Sociale, ed io non ho nessun rapporto nè niente di commune con chi oggi [illegible] precariamente ad esercitare il commercio delle Gioie nel Negozio al Corso Umberto angolo Via della Vite, che già appartenne alla Detta Società da me Diretta; e rendo edotta la mia Eletta Clientela che qualunque operazione che ancora venisse compiuta in Detto Negozio sotto il mio nome sarebbe arbitraria e sleale.

Rendo inoltre noto di avere trasferito il mio Studio per lavorazione e Commissioni in Gioie al Largo Goldoni 44 ammezzato, Tel. 10.627.

Piero Masetti-Fedi, gioielliere

L'arte italiana all'estero

Sono stati ultimati in questi giorni i due grandi Modelli dei monumenti: *Il Faro della pace* per gli Stati Uniti, e il glorioso *Poilù* per la Francia.

Lavori genialissimi affidati all'artista Turillo Sindoni e ammirati anche dai Sovrani. Presto i lavori saranno fusi in bronzo.

Cinque grandi vendite

della Collezione Contessa M. Noli da Costa

e dell'intero arredamento del suo appartamento in Via Principessa Clotilde, 7, saranno eseguite a cura della *Galleria Dante Giacomini* dal 5 al 9 corrente mese.

Esposizione: Sabato 3 e Domenica 4, dalle ore 10 alle 18.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone 85-86, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa* e tutti i *servizi di Banca*. Rappresentante della Società Bancaria Abruzzese.

Consegna del gagliardetto ai ferrovieri nazionalisti

Domenica 4 corr. alle ore 10.30 nel Teatro Nazionale gentilmente concesso verrà fatta la consegna del gagliardetto all'Associazione Nazionalista Ferrovieri, Sezione di Roma.

Il Gagliardetto è stato offerto da un Comitato di signore nazionaliste così composto:

Lina Prandoni Maselli, Presidente, Donna Luisa Federzoni, Donna Maria Rocco, Marchesa Bruti Liberati, Augusta Reggiani Banfi, Albertina Feltri, Rosina De Favori, Elena Mastella madrina.

Parlera l'avv. comm. Antonello Caprino.

I biglietti d'invito si ritirano o presso l'Ufficio Nazionale del Lavoro via Vittorio Veneto 5 o presso l'Associazione Nazionalista, via Borgognona n. 29.

Interverranno alla cerimonia la rappresentanza dei Ferrovieri Fascisti e S. E. l'on. Luigi Federzoni.

Le gesta dei ladri

La decorsa notte ignoti ladri mediante una scala riuscivano a penetrare, passando attraverso la finestra, in una casa colonica sita al vicolo degli Inglesi, alla Magliana, fuori porta Portese, di proprietà dei fratelli Moretti Fortunato, di anni 60, e Francesco, di anni 55. In una camera dormivano Francesco e la moglie Elisabetta Tocchiani, in un'altra l'altro fratello Fortunato.

I malviventi, che erano armati di rivoltella, dopo aver minacciato i disgraziati di morte se avessero tentato la minima ribellione, e dopo essersi qualificati per fascisti e carabinieri, dichiararono di dover fare una perquisizione in tutta la casa.

Intanto, per meglio... dimostrare i loro terribili propositi, i suddetti individui incominciarono a percuotere i due uomini senza misericordia, con numerosi colpi di bastone. Quindi si diedero all'opera di « perquisizione », riuscendo a rubare 600 lire trovate in una cassetta di legno.

Stamattina, poco prima che facesse giorno, i due fratelli, più morti che vivi dalle percosse ricevute e dalla paura da cui erano stati presi, si trascinavano fino all'ospedale di Santo Spirito dove, alla guardia di servizio, raccontarono la loro notturna avventura.

Furon curati e quindi trattenuti in corsia, essendo stati giudicati guaribili tutti e due in sei o sette giorni.

— Verso le 13.15 di ieri, un giovane di circa 25 anni, basso, robusto, con capelli castano-scuri, vestito decentemente in bleu, si presentava alla signorina Estella Martelli, cassiera del Banco Centrale Carpi e C. sito al Largo Goldoni, e dopo avere esibito un mandato di cassa di 9920 lire, riuscì a riscuotere la somma.

Se non che più tardi il mandato fu riconosciuto falso.

Fu fatta denuncia della truffa al Commissariato di Campo Marzio, che sta facendo le opportune ricerche.

— Il furto di una macchina da scrivere per il valore di lire 2000 circa è stato denunciato dall'amministrazione del *Giornale dei Lavori Pubblici* sito in via Lucchesi 15.

Si sta occupando della cosa il Commissariato di Trevi.

— La contessa Jacconi Pia vedova Aprile, fu Giuseppe, abitante in via Velletri 24, ha riferito al Commissariato di Porta Pia come la decorsa notte la sua cameriera Christides Afrodite, di anni 17, suddita greca, si è allontanata da casa — nell'assenza di lei — asportando oggetti preziosi per il valore di circa 14.000 lire e un cagnolino di razza pechinese, nero pezzato bianco, del valore di circa 1200 lire.

La Christides era al servizio della contessa Jacconi da soli tre giorni.

Nozze

Il giorno 27 gennaio, si sono solennemente ce[illegible]

Testimoni furono il cav. Uff. Francesco Seavo e il cav. prof. Ettore Abate. Agli sposi auguri di eterna felicità.

A proposito di una Sala da ballo

Nel numero del 1. febbraio della « Tribuna » il nostro Ufficio di Pubblicità pubblicava una lettera dal titolo « Per l'epurazione della nostra città » lettera nella quale si parlava di reclami di alcune famiglie abitanti nel palazzo di via Tre Cannelle 12, in appartamenti sovrastanti quella Sala da ballo, per «da gazzarra notturna» che vi si faceva ed altro.

Dobbiamo oggi aggiungere che la buona fede del nostro Ufficio di Pubblicità è stata sorpresa e che la pubblicazione ha origine in una questione di piccoli interessi in cui non entra nè la moralità, nè la pubblica opinione, e tanto meno il proprietario dello Stabile conte Bracci Testasecca, non si sa proprio perchè tirato in ballo da quel comunicato. Si tratta dell'accreditata Accademia Mucci — cioè di un circolo privato regolarmente costituito, in perfetta regola con la legge e i regolamenti di P. S. — frequentato da persone autorevolissime e da un pubblico sceltissimo.

Anche la gran parte degli inquilini del casamento affermano che non si tratta affatto di «gazzarra», che la musica è ad archi, e che non hanno dovuto lamentare ciò che nel comunicato si affermava.

Tanto per la verità.

Esposizione all'Hôtel de Russie

La Casa S. di P. Coen e C., prega visitare l'Esposizione dei modelli di biancheria personale e da casa, nelle sale dell'Hotel de Russie, oggi sabato ultimo giorno.

Lingerie - Saut de Lit - Tea Gowns - Blouses - Layettes - Linge de Maison ect.

RISTORANTE La Rinascente

in piazza Colonna ingresso Corso Umberto I. Lo raccomandiamo ai nostri lettori per la finezza dell'ambiente, la bontà del servizio, la modicità dei prezzi.

Mortale disgrazia

Al Viale Angelico, quasi di fronte al deposito dei tranvai municipali, per conto della Cooperativa Angelica, l'ing. Filippo Zanetti ha iniziato dei lavori di sterro per delle costruzioni in cemento armato.

Stamani mentre alcuni operai erano intenti al lavoro suddetto è avvenuta una frana che ha sepolto i manovali Luigi Rossi e Giovanni Catani.

Chiamati, sono accorsi con ogni sollecitudine i vigili della caserma di piazza Rusticucci che hanno subito dissepolto i disgraziati trasportandoli in automobile all'ospedale di Santo Spirito.

Mentre però l'operaio Rossi veniva giudicato guaribile in otto giorni i sanitari dovevano constatare la morte dell'infelice Catani.

Vendita gioie - Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nella filiale, via Umiltà, 80. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

Si uccide perchè malato

Stamane, verso le 8, nella propria abitazione in via della Luce, 16, certo Venturini Ferruccio, fu Cesare, di anni 34, da Roma, «tripparolo», si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Accorso sul posto un funzionario del Commissariato di Trastevere, il cadavere veniva fatto piantonare, in attesa dell'intervento dell'autorità giudiziaria.

Il Venturini si è suicidato perchè affetto da una malattia inguaribile.

L'arresto di una coppia

di truffatori internazionali

La Questura di Roma da parecchio tempo era venuta a conoscenza dell'arrivo in Italia di una coppia di giovani amanti rumeni colpiti da mandato di cattura del giudice istruttore di Bfud (Bucarest) per truffe e falsi di « chèques » che essi scontavano su banche estere.

Il commissario cav. dott. Lenner, della Polizia giudiziaria, aveva immediatamente segnalata la presenza, in Italia, dei due giovani, agli uffici di Polizia di tutte le principali città del Regno.

Ma per quante ricerche fossero state fatte per poterli acciuffare, i rumeni — che rispondevano al nome di Panceano avv. Romolo, di Giovanni, di anni 37, da Roscura e Dedu Florica, di anni 30, da Bucarest —

FLORICA DEDU

avevano preso tutte le precauzioni possibili per sfuggire alle indagini della Polizia. Solo si venne a sapere che essi erano stati per qualche tempo prima a Milano e poi a Torino.

Da vario tempo — circa un mese — la loro presenza era stata segnalata a Roma. Furono fatte così continue ricerche in alberghi di tutte le categorie, in pensioni, in camere mobiliate, ma tutto fu inutile.

Finalmente si venne a scoprire che i due amanti si trovavano all'Albergo Ambrosiano, al vicolo dei Serpenti. E quivi l'interessante arresto è stato compiuto la decorsa notte.

Nel modesto albergo, sito al vicolo suddetto, tra via dei Serpenti e via del Boschetto, si recavano verso l'una due agenti investigativi della nostra questura, Perini Mariano e Giovanni Palmiro, e un funzionario addetto alla Legazione di Rumania.

Nella camera occupata dagli amanti si trovava solo il Panceano, il quale era a letto a dormire saporitamente. Svegliato e invitato a recarsi in questura, l'emerito truffatore si è rassegnato a seguire i due agenti. Nell'Albergo Ambrosiano restava intanto il funzionario addetto alla Legazione di Rumania, il quale attendeva la donna.

Costei, che aveva passata buona parte della notte — erano ormai circa le due — separatamente dal compagno, occupata in non sappiamo bene quali faccende, fu senz'altro dichiarata in arresto appena mise piede nell'albergo. Ma mentre il suo amico si era subito rassegnato a seguire i due agenti, la donna resistè violentemente con parole e con fatti all'invito del funzionario rumeno; nè mostrò di rassegnarsi allorchè fu accompagnata in questura, tanto che anzichè essere quivi trattenuta in camera di sicurezza dovette essere subito trasportata alle Mantellate.

Tutti e due ora si trovano in carcere, in attesa del proseguimento delle indagini e dei provvedimenti circa l'estradizione. L'avvenuto arresto è stato già comunicato contemporaneamente al nostro Ministero degli Esteri e all'Ambasciata Rumena.

E' risultato che i due amanti erano in Italia da più di due mesi e che prima avevano trascorso il loro tempo specialmente in Francia, dove erano riusciti a truffare diverse Banche.

Un altro arresto per il furto al Banco Scheggi

Continuando le indagini sul furto commesso alcuni giorni fa in danno del Banco Scheggi, i funzionari della squadra investigativa, cav. Trento e cav. Cadolino, sono riusciti ad accertare le responsabilità sulla audace impresa di un tal Armando Balzanin, di anni 36, nato a Smirne, senza fissa dimora.

Costui, dopo aver consumato il furto unitamente all'altro complice Alfredo Lotti, si era dato alla latitanza. I due funzionari, intensificando le ricerche vennero a sapere che il Balzanin era solito frequentare i ritrovi del centro.

Un rigoroso e paziente appostamento fu quindi iniziato presso il Corso, piazza Venezia, via del Tritone.

Queste fatiche, alla fine, sono state ieri coronate da pieno successo.

L'agente Pierucci nel pomeriggio, passando per piazza San Silvestro, scorse il Balzanin, elegantemente vestito, passeggiare tranquillamente come un qualsiasi onesto cittadino. Senza altro il Pierucci gli si avvicinò e con il migliore dei suoi sorrisi gli disse:

— Pregiatissimo signor Armando, è vivamente pregato di seguirmi.

Il ladro impallidì e preso così alla sprovvista non seppe rispondere alcunchè.

Dopo un interrogatorio al quale è stato sottoposto dai due egregi funzionari, il Balzanin è stato inviato a Regina Coeli.

L'identificazione di un suicida

Stamattina, verso le 8, si presentavano alla Morgue il brigadiere dei carabinieri specializzati Francesco Gnessi e il vice-brigadiere Clementi Megoni, ambedue già appartenenti al Corpo della Guardia Regia.

Essi, trovatisi in presenza del cadavere del disgraziato, gettatosi, sere fa, dal muraglione della Trinità dei Monti, riconobbero in esso un loro ex-compagno d'armi, Giovanni Perria, di anni 30, da Orestano (Sardegna), già appartenente all'11.a compagnia, accasermato in via Garibaldi, mandato in congedo con lo scioglimento della Regia Guardia. Il poveretto aveva espresso ai suoi compagni, molti giorni prima, il suo scoraggiamento per la grave situazione economica in cui improvvisamente si era venuto a trovare.

I fatti di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

La sferzata di un socialista contro Pini, Bucco e Martelli

L'udienza antimeridiana

MILANO, 2. — Anche stamani l'udienza si inizia quasi puntualmente. Il pubblico è oggi più numeroso quando il Presidente apre l'udienza, mentre gli avvocati sono ancora pochi.

Il ferroviere Cicognini

Primo teste della mattinata è il ferroviere Cicognini, che faceva parte della maggioranza consiliare. Egli riferisce sulla tragica seduta, dicendo che quando udì gli spari fu preso da panico e cercò rifugio sotto lo scanno su cui sedeva. Richiesto dal Presidente, precisa che anche altri si erano gettati a terra, fra cui qualche assessore.

Presidente: Ma di che cosa avevate paura, se eravate maggioranza?

Teste. Spiego subito. Si gridava: «Vengono i fascisti e sparano». Come ho già detto, perdetti la calma.

Al teste vengono fatte dal Presidente alcune contestazioni ed gli ripete che si gettò sotto lo scanno subito dopo i primi spari, rialzandosi quando gli spari stessi cessarono. Fu allora che vide l'ex-sindaco Zanardi disteso a terra con la testa vicino a lui.

Pres. Vi siete accorto che nell'aula qualcuno fosse rimasto ferito?

Teste. Udii delle grida dai banchi della minoranza e vidi un consigliere ferito. Udii un pompiere che inveiva contro di loro.

Pres. Ma anche voi avete inveito contro la minoranza, dopo il ferimento del Giordani.

Teste. No, no.

Presidente. Voi, voi! Vi è qualcuno che ha detto che sembravate inferocito. Forse sarà stata la vista del sangue!

Teste. Giuro sulla testa dei miei figli che non dissi parola contro chicchessia. Nessuno era più accasciato di me.

Avv. Grassi. Dopo i primi spari e il grido «a etvra» era già stato ferito qualcuno?

Teste. No.

L'avv. Mastellari (della P. C.) interrompe vivacemente l'avv. Grassi e provoca un battibecco subito sedato dal Presidente.

Avv. Mastellari. Si facciano domande e non commenti e io non interromperò.

Luigi Torrioni

Il teste viene licenziato e gli succede Torrioni Luigi, il teste che per le sue contraddizioni fu minacciato mercoledì scorso di incriminazione dall'avv. Mastellari.

Presidente: Dunque, il grido «Il nostro esercito scappa!» da dove partiva?

Teste. Non so dirlo precisamente, ma certo lo udii.

Il prof. Massimo Fowel

Poichè egli conferma ora quanto già disse precedentemente, viene licenziato ed è chiamato il prof. Massimo Fowel della maggioranza consiliare.

Egli narra che la seduta di insediamento si svolse nella massima tranquillità. Siccome era arrivato tardi ed aveva trovato tutti i posti occupati, rimase in piedi. Mentre parlava il prof. Albini udì i primi spari e si rifugiò presso la finestra. Non sa dire se si sparava dalla piazza o dall'imbocco di via dell'Indipendenza.

Avv. Mastellari. Dovrebbe ben precisare a quale finestra era.

Teste. Non lo ricordo. Quindi prosegue, dicendo che lo Zanardi gli si avvicinò e gli disse: Per bacco! Non senti che sparano? Ritirati! Allora egli si ritirò e venne poi informato che si era sparato anche nell'aula. Narra di essersi incontrato col consigliere della minoranza ing. Rinaldi e di avere scambiato poche parole con lui non trovando opportuno commentare i fatti con parole inutili.

P. G. L'ing. Rinaldi non le disse che da una sala del Comune si lanciavano bombe?

Teste. No. Mi pare che qualcuno mi abbia accennato a questo fatto, ma non il Rinaldi.

Presidente: No, no. Fu proprio il Rinaldi. Anzi, lei alzò le spalle e non fece nulla per contestarlo.

Teste: Ma il Rinaldi parlò con me parecchi minuti dopo che il fatto era accaduto.

Proc. gen.: Quando lei uscì dalla sala i fatti erano già accaduti. Come può dire che fosse tornata la calma?

Teste: Era tornata apparentemente, almeno nella sala e nei corridoi.

Presidente: E allora sentiremo il teste Rinaldi se conferma quanto ha detto ieri.

Proc. Gen.: Lei è stato a Trieste? Dirigeva il «Lavoratore»?

Teste: Sì.

Un giurato chiede se il teste facesse parte di un direttorio e quale parte vi avesse.

Teste: No.

Il presidente contesta che egli pure faceva parte della commissione esecutiva dell'Unione socialista; ma il teste lo nega.

Proc. Gen.: Foste chiamato dal questore? Non protestaste per quanto avveniva?

Teste.: Non ho mai conosciuto il comm. Poli.

Carlo Fotuzzi

Viene messo in libertà non essendovi altre domande da rivolgergli e viene chiamato sulla pedana Fotuzzi Carlo, ferroviere, consigliere della maggioranza, il quale narra che udì gli spari nell'aula ma non vide gli sparatori perchè impaurito e preoccupato solo di fuggire.

P. M.: Ma voi diceste di aver visto il Venturi.

Presidente: E dove?

Teste: Presso la balaustrata.

Presidente: Cosa avete visto quando vi siete rialzato dopo gli spari?

Teste: Vidi la sala vuota.

Presidente: Vedeste dei feriti?

Teste: Mi pare, ma non lo ricordo.

Avv. Mastellari: Ricorda il teste che allorchè il prof. Albini riprese il suo discorso dopo i primi colpi in piazza il Venturi era presente?

Teste: Sì. Era là anche lui.

Presidente: Lo vedeste attraversare la sala e allontanarsi?

Teste: Non lo ricordo.

Venturi a questo punto interrompe dicendo che quando il prof. Albini parlava, si alzò dal suo posto, andò verso l'oratore e gli parlò.

Avv. Mastellari: Non è esatto.

Venturi: Permetta, avvocato, lei parlerà dopo...

L'imputato prosegue protestando che quando fu interrogato dal magistrato di Bologna non gli fu permesso di recarsi nell'aula consigliare per far vedere il posto preciso nel quale egli si trovava.

Il teste conferma che il Venturi si trovava presso la balaustra, e viene quindi allontanato.

L'ex Sindaco di Bologna

Entra ora l'ex sindaco di Bologna Gnudi, di professione ferroviere, ex deputato al Parlamento la cui elezione venne annullata per minore età. Dice di essere stato chiamato alla carica di sindaco dal comitato della Federazione Bolognese, carica che egli non voleva accettare riconoscendo la sua pochezza di fronte ad uomini di tanto maggiore cultura appartenenti al partito socialista. Dice di essere tranquillo ad onta che ieri sia stato aggredito nella sala dei testimoni e si atteggia alquanto a vittima politica. Narra gli avvenimenti della tragica giornata. Dice che mentre stava parlando alla folla all'angolo del Bar Grande Italia...

Avv. Mastellari: Non ha mai detto così!

Nasce un battibecco tra il teste e l'avv. Mastellari, subito sedato dal presidente, e l'ex sindaco di Bologna dice che ad un tratto vide una torma di gente invadere palazzo.

Avv. Jarach: Si vede che era inebriato dal suo discorso!

Il teste prosegue dicendo che i colpi si successero e che egli fu strappato dal balcone ed udì poi sparare nell'aula. Esclude che nel comune vi fosse una preparazione armata e che si fosse sparato dai balconi. Crede che l'eccidio sia dovuto all'iniziativa personale di qualcuno che portò armi in Comune.

Presidente: Come seppe che vi erano dei feriti?

Teste: Lo seppi tornando dal gabinetto del prefetto.

Presidente: Dopo gli accordi col questore, come poteva lei ritenere che i fascisti avessero invaso l'aula?

Teste: Dal contegno che tenevano in piazza.

On. Gallina: La sera del fatto le venne consegnata una lettera del prof. Bidone nella quale questi dava le dimissioni da consigliere e rinunciava all'assessorato?

Teste: Sì. Io la passai poi al Pini perchè la consegnasse all'Unione Socialista.

L'avv. *Gonzales* chiede che vengano letti i due manifesti pubblicati dal Sindaco dopo l'eccidio. Ma il *Presidente* osserva che tali documenti non esistono negli atti processuali. Il *Presidente* dà lettura del discorso che il sindaco Gnudi pronunziò dal balcone di palazzo d'Accursio, ove la Russia è additata alle masse come esempio da seguire ed i fascisti sono chiamati «orde mercenarie».

Dopo tale lettura l'avv. *Grassi* chiede che il teste riferisca il colloquio da lui avuto con l'on. Oviglio dopo il tragico episodio.

Teste: Gli chiesi: Lei avvocato, che conosce il consiglio di maggioranza può credere che qualcuno di essi abbia sparato? L'avv. Oviglio mi rispose che escludeva assolutamente questo.

L'avv. *Mastellari* precisa che il teste in istruttoria disse di aver avuto la convinzione che i primi colpi fossero partiti dal bar *Grande Italia* e non di aver visto sparare di là come afferma ora. Precisa che l'avv. Oviglio non escluse mai che qualche consigliere di maggioranza abbia potuto sparare contro i colleghi della minoranza nella tragica seduta inaugurale.

Il rag. Amilcare Bortolotti

Dopo alcune brevi altre contestazioni il teste si allontana a capo chino e lo succede *Bortolotti* Amilcare ragioniere e consigliere di maggioranza. Ricorda di aver rivolto un saluto ai consiglieri della minoranza al quale rispose cortesemente l'avv. Oviglio. Egli si ritirò nella sede del Segretario Generale Sommariva non appena si udirono i primi colpi di arma da fuoco.

Presidente: Lei udì qualche grido «Il nostro esercito scappa?».

Teste: Udii gridare: «Scappano anche i soldati». Il teste riferisce che il Martelli gli comunicò che il questore comm. Poli lo aveva autorizzato a suonare il campanone del Podestà.

Presidente: Il Martelli le parlò delle chiavi della Torre degli Asinelli o di quelle della Sala Gialla?

Teste: Non me ne parlò affatto.

On. Gallina: Allora esclude il teste che il prof. Bidone abbia presentato il Martelli al Segretario generale?

Teste: In quell'occasione lo escludo.

On. Gallina: C'era intimità tra il prof. Bidone ed il Martelli?

Teste: No, no perchè il Martelli era uno degli ultimi venuti a Bologna.

P. G.: Di che colore politico erano i comandanti delle guardie comunali?

Teste: Monarchici.

Avv. Clerici: Prima del Congresso di Livorno che tendenza politica aveva il Martelli?

Teste: Era comunista.

L'interessante... scoperta del comunismo del Martelli è male accolta dal Presidente che osserva: — Questo è tempo perduto.

Federico Rovario e il cons. Festi

Il teste è licenziato e gli succede *Rovario Federico* consigliere di maggioranza che fa la sua deposizione rievocando anch'egli la tragica giornata, ma non avendo alcun chè di importante da dire, è licenziato e gli succede *Festi* del Consiglio di maggioranza. Dice che appartenendo alla frazione riformista del partito, rappresentava la minoranza della maggioranza tanto che non voleva accettare l'incarico. Narra che il Bidone non voleva accettare la carica ma dovè accettarla però in seguito ad uno scatto del Martelli che gli disse: «Tu devi accettare».

Succede una contestazione poi dai banchi della Parte civile si grida: «E' impossibile che Martelli abbia dato del tu a Bidone».

„Il Martelli era il padrone... dell'assemblea".

Teste. Il Martelli si prendeva qualunque confidenza. In una riunione diede del cretino al Pini tre o quattro volte consecutive.

Il pubblico ride a tale frase che dimostra quanto rispetto avessero i «compagni» l'uno dell'altro.

Circa l'assemblea indetta per stabilire il cerimoniale dell'insediamento, il teste dice di non ricordare più la frase del Martelli ma di aver notato che era il «padrone dell'assemblea».

Ricorda che l'imputato Pini, uno dei capi socialisti, qualche tempo prima faceva della propaganda contro il socialismo a favore dei partiti sovversivi. Egli attribuisce la banca rotta del partito socialista all'atteggiamento assunto da quegli uomini come il Pini, il Martelli e Bucco che, ultimi venuti, anteposero all'idea, i loro interessi personali.

L'avv. *Mastellari* fa mettere a verbale tale dichiarazione fatta con grande franchezza dal teste. L'imputato *Venturi* si alza nella gabbia per rettificare alcune dichiarazioni sull'azione della Federazione socialista, rettifiche di ben scarsa importanza.

L'avv. *Clerici* chiede al teste perchè, pur essendo contrario alle idee degli uomini che predominavano nel partito, fosse stato incluso nella lista elettorale.

A ciò il teste risponde di aver pregato di accogliere le sue dimissioni e, non essendo state queste accolte, si rassegnò ad accettare il mandato.

Presidente. Veniamo alla cerimonia dell'insediamento: Che cosa sa lei?

Il *Teste* risponde che durante il discorso del prof. Albini udì i primi spari dalla piazza ed il grido: A terra. A terra. Egli si gettò a terra e vi si gettò poi il professor Albini.

Avv. Grassi (ironico): Dunque non solo la maggioranza era a terra ma anche la minoranza.

P. G. Ma la minoranza ne aveva ben ragione.

Il *teste* continua la sua narrazione dicendo che uscì dalla sala e vide più tardi il prof. Bidone soccorrere il povero Giordani moribondo.

Il teste è rimesso in libertà.

Vittorio Casoni e Adolfo Zucchini

Casoni Vittorio muratore, consigliere della maggioranza dice che, dopo gli spari fuggì, per cui non potè udire donde provenissero i colpi. Dopo di che viene fatto allontanare.

Zucchini Adolfo, consigliere della maggioranza, udì gli spari in piazza e dice — questa è l'unica cosa di nuovo — che nell'aula del Consiglio non si sparò, nè si gettarono bombe dalla finestra.

Cesare Mancini

Lo succede il consigliere di maggioranza *Mancini Cesare*. Egli ripete ciò che altri hanno già detto. Vide una gran calca di gente; indi al crepitio delle rivoltelle scappò dalla sala. Non udì se si sparasse nell'aula consigliare perchè assordato dal fragore delle bombe che scoppiavano.

Siccome il Mancini è anche citato come teste di difesa del Pini, il P. G. propone che sia udito anche come tale.

Il *Pini* si alza nella gabbia e grida che il teste dica se egli diede il 19 novembre del 1921 le dimissioni da segretario della sezione socialista bolognese.

Teste. Ricordo che si dimise, ma non la data delle dimissioni.

Avv. Mastellari chiede che sia messo a verbale che il Pini si dimise perchè era in corso una inchiesta sul suo operato.

Presidente (al teste). Lei sa perchè fu iniziata tale inchiesta a carico del Pini?

Teste. Ma... mi pare perchè egli affittasse una camera ad una persona che piaceva poco ai compagni. Mi pare un agente della questura.

L'affermazione del teste suscita ilarità ed il Pini si affretta con un lungo fervorino a spiegare la cosa dicendo che si dimise perchè non ammetteva che altri ficcassero il naso nelle cose sue private.

Dica — tra le risa del pubblico — che questo ospite, aveva la «calaudità» in una gamba.

Alfredo Tartarini

Tartarini Alfredo, sellaio, consigliere di maggioranza non ha nulla da dire ragione per cui con soddisfazione di tutti l'udienza è tolta.

L'udienza pomeridiana

Ore 16. La sfilata di testi di accusa continua infinita e monotona. Non si sa quali elementi di accusa rechino quei testi e tanto meno chi accusino. Ognuno o per aver visto o per aver solo intravisto, ha potuto riconoscere e dare un nome alla figura dello sparatore.

Il colonnello dei carabinieri Cantù

L'udienza si inizia alle 14.45.

Sale alla pedana il teste *Cesare Cantù* colonnello dei CC. RR.

Si trovava casualmente a Bologna nelle tragiche giornate. Dovendosi recarsi al telegrafo doveva attraversare la Piazza Vittorio Emanuele, ma all'altezza del Nettuno dovè retrocedere perchè la folla gli tagliava il passo. Giunto ai portici del Baviglione udì crepitare la moschetteria. Egli corse verso il palazzo del Municipio ed incontrò il prof. Foveli e l'ing. Rinaldi sul portone del palazzo d'Accurzio. Il Rinaldi inveiva contro il Fovel perchè nell'aula si era sparato contro l'avv. Oviglio. Il Foveli gli rispondeva che era inutile polemizzare su quello che era avvenuto. Precisa che l'ing. Rinaldi gli disse di aver visto in una sala del Comune, degli individui con delle bombe. Egli accompagnò l'ingegnere dal questore perchè facesse la sua deposizione e tornato poi in Comune nel primo cortile trovò due morti per bombe. Nell'aula, sui banchi della maggioranza, trovò traccie provanti che si erano appoggiate le canne rivoltelle per far fuoco contro i banchi opposti ove sedeva la minoranza. Il teste dice che a Castellammare di Stabia scoppiò un conflitto identico a quello di Palazzo Accursio, il che gli fece pensare che esistesse una intesa fra i Comuni sovversivi per una azione violenta. Non avendo altro da dire viene allontanato.

Nello Cattabriga

Cattabriga Nello, consigliere di maggioranza, gli succede alla pedana. Dice che ai primi colpi di arma da fuoco abbandonò l'aula consigliare.

Presidente. Siete andato nella sala rossa?

Teste. Sì.

Presidente. C'erano dei feriti?

Teste. No, non ne ho visti.

Giuseppe Contri

Contri Giuseppe, guardafili telefonico, consigliere di maggioranza fuggì a sua volta dopo i primi spari.

Giacomo Bozzani

Bozzani Giacomo, consigliere di maggioranza, notò che quando il prof. Albini della minoranza cessò di parlare vi fu un rumore confuso e uno strano agitarsi di persone. Ma dice di non avere compreso quello che avveniva.

Presidente. Che rumori erano?

Teste. Rumori confusi.

Presidente. Erano spari?

Teste. Gli spari vennero dopo e io fui urtato violentemente cosicchè provai un acuto dolore alla schiena. Sentii poi sparare in piazza e come una gragnola abbattersi sulle mura del Comune. Mi nascosi allora sotto una poltrona e svenni, per cui non vidi più nulla.

Avv. Mastellari. Il teste sedeva di fronte all'Albini; chi aveva alla sua destra?

Teste. Mi pare l'on. Bentini, ma non ne sono sicuro.

Avv. Mastellari. Allora il teste non può affermare che l'on. Bentini era assente?

Teste. Non saprei.

Avendo il procuratore generale interrotto l'avv. Mastellari, questi rimbecca vivacemente che ha il diritto di fare le domande che crede e che non è giusto fare l'analisi grammaticale e logica delle domande degli avvocati.

Il *Presidente* dà lettura dell'interrogatorio già reso dal teste in istruttoria, dopo di che il teste è allontanato.

Il pubblicista Celso Paoloni

Paoloni Celso, capo-cronista del *Progresso*, che rappresentava i partiti dell'ordine. Dice che il Venturi, il Martelli, il Pini e gli altri formavano lo stato maggiore della Camera del lavoro e fa la storia delle condizioni di Bologna in quell'epoca, condizioni già troppo note. Per recarsi fuori della città, occorreva ai cittadini un permesso della Camera del Lavoro, che aveva istituito per conto suo tasse e balzelli di vario gener. Narra delle scorazzate dell'on. Bucco in automobile, su cui era impresso tanto di falce e di martello. I Fasci di combattimento cercavano di arginare tale corrente massimalista e estremista. In tale ambiente si prepararono le elezioni amministrative.

Il Paoloni rifà la storia dell'eccidio e conferma che il giorno delle elezioni vennero a Bologna da Imola 300 guardie rosse che sfilarono per le vie cittadine con la fanfara.

Presidente. Nella sua qualità di giornalista si occupò del Galli?

Teste. Non saprei.

Diego Giordani, il fratello dell'ucciso.

Licenziato il Paoloni, sfilano vari testimoni di secondaria importanza, consiglieri di maggioranza quasi tutti, che depongono su circostanze ormai note.

E' interessante la deposizione del fratello del povero Giordani, a nome Diego. Egli si era offerto al fratello per accompagnarlo al Municipio, ma quegli si rifiutò dicendo che non correva alcun pericolo. Lo accompagnò fino all'angolo di via Indipendenza e qui il povero Giordani lo esortò a tornare a casa perchè, succedendo qualche cosa, voleva essere tranquillo sapendolo in luogo sicuro.

Andò all'Eden, e quando a spettacolo finito uscì, seppe quanto era accaduto. Una donna gli disse: «Per carità, non vada in piazza!». «Perchè?». «Ci sono dei morti e dei feriti». rispose essa, aggiungendo che avevano ucciso un uomo del Comune, uno con la barba, zoppo, un certo. Giordani. Quindi Diego Giordani narra la scena straziante in famiglia; ma, rievocandola, la voce gli si spezza in gola e singhiozza. La madre e la vedova gli fanno eco. Il teste prosegue dicendo che il prof. Bidone soccorse il povero suo fratello e ne raccolse le ultime parole.

Nella gabbia il prof. Bidone si commuove e con il fazzoletto confonde le lacrime. Nell'aula è diffusa una schietta commozione. Poche domande ancora e il teste viene allontanato.

Seguono ancora testimoni di nessuna importanza, fra cui l'on. Adelmo Niccolai consigliere di maggioranza, il quale depone anche lui su circostanze note.

L'udienza si chiude con l'interrogatorio di Silvio Aloisi, direttore della *Squilla*.

Domani non si avrà udienza.

Tribuna giudiziaria

Le elezioni al Consiglio di disciplina dei Procuratori.

Il nuovo direttorio del Sindacato Forense Romano, in adempimento del mandato ad esso affidato nell'ultima Assemblea, dopo varie riunioni e mature discussioni, sentita anche l'Associazione ex combattenti, ha deliberato di proporre alla classe quali candidati al Consiglio di disciplina per le elezioni che avranno luogo il prossimo febbraio i seguenti colleghi: Baratelli avvocato Aldo; Di Giacomo avv. Giacomo; Gambini avv. Oscar; Ghera avv. Antonio; Melchiorri avv. Edmondo; Pittaluga avvocato Mario; Rotati avv. Cesare.

La rapina di via Portuense — L'assoluzione degli imputati.

E' terminato ieri alla Corte ordinaria di Assise il dibattimento contro Giovanni Cola e Giovanni Ballore sotto l'accusa di rapina e di tentata violenza carnale.

La sera del 28 marzo 1922, come diffusamente narrarono le cronache dei giornali, due giovani in via Portuense, presso la località «Fornetto», aggredirono il facchino Luigi Libetini, e la prostituta Vincenza Pieri, allo scopo di rapinare l'uomo e di violentare la ragazza.

Lo svolgimento della causa ha rivelato che l'accusa si fondava su elementi equivoci e menzogneri. Ciononostante il procuratore generale comm. Del Vasto, pur concedendo agli accusati alcuni benefici, ha sostenuto, nella sua requisitoria, la loro responsabilità.

La difesa rappresentata dagli avvocati Annibale Angelucci Enrico Gigliucci e Marrocco Andrea, ha dimostrato la inesistenza di entrambi i reati, e la giuria, aderendo pienamente alla tesi difensiva, ha emesso verdetto negativo.

Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

Nella sua ultima adunanza il C. di D. dei P. ha autorizzato l'iscrizione nell'Albo dei sigg. dott. Cesare Cappello, Siro Laurenti, dott. Nicola Lo Passo, dott. Carlo Jurgens, dott. Corrado Crisanti, Vincenzo Cavazzuti, dott. Umberto Palomba, avv. Mariano Vella, dott. Arnaldo Toti, dott. Luigi Possidoni, dott. Paolo Bollini, dott. Ruggero Romano, Federico Turano, Pasquale Calabrò, Giulio Vitale, dott. Mario Lestini, dott. Vincenzo Palermi, Clito Brunori, avv. Decio Paolucci, Giuseppe Giandomenico, dott. Antonio Reggiani, Gustavo Carrelli, dott. Francesco Bono, dott. Rosario La Scala, Dott. Domenico Paruna, dott. Antonio Zebini, dott. Guido Malcangi, avv. Giovanni Camera e dott. Vincenzo Pantanella.

Dott. Nicola Armacida, dott. Gabriele Sonnino, Luigi Rosi Bernardini, avv. Guido Zega, dott. Alfredo Zanazzo, dott. Giovanni Borla, dott. Ettore Libri, Paolo Sensini, dott. Antonio Silvestri, dott. Luigi Morelli, dott. Gastone Aiò, dott. Pasquale Padula, dott. Amedeo Protani, dott. Michele Baroni.

* * *

Il Presidente dà lettura dei Conti (Consuntivo del 1922 e Preventivo del 1923) delle Entrate e delle spese del Consiglio, aggiungendo brevi parole di illustrazione dei vari capitoli.

I detti conti sono quindi approvati nei precisi testi copia dei quali è allegata al presente verbale. (Allegati lettera A e B).

Aumento di tasse

Il Presidente marchese Clavarino propone che — ad assicurare il pareggio del bilancio pel nuovo anno 1923 — sia aumentato a L. 12 il contributo fisso di L. 10 stabilito per ciascun procuratore (contributo che, a forma di legge, potrebbe salire fino a lire 20) e siano pure aumentate le tasse di segreteria che si pagano una volta tanto dai praticanti, dagli esaminandi dagli iscrivendi e dai richiedenti di certificati nel modo seguente: Tasse d'iscrizione nel registro dei praticanti da lire 42 a lire 60; tassa di ammissione agli esami da lire 60 a lire 100; tassa per l'iscrizione nell'albo da lire 75 a lire 100; tassa per ogni certificato da lire 2.50 a lire 5.

Appropriazione indebita

La Ditta Santarelli di calzoleria della nostra città aveva denunziato il proprio commesso sig. Chiavarini Guido in seguito all'accertato ammanco di varie paia di scarpe nei magazzini di via della Scrofa.

Rinviato a giudizio dinanzi alla XII Sezione del tribunale per appropriazione indebita qualificata, il sig. Chiavarini ha potuto dimostrare la sua innocenza ed è stato assolto.

Presidente: Bruffi. P. M. Manzoni. Difensore on. avv. Mario Trozzi.

Ricettazione

Il nostro giornale ebbe ad occuparsi del furto con scasso, avvenuto il 20 giugno dello scorso anno in danno dell'orefice Gregorini a via G. Branca. I ladri restarono ignoti ma furono arrestate due donne, che avevano venduto parte degli oggetti trafugati all'orefice Casini.

Rinviate a giudizio per ricettazione, la Via e la Acciaccamandole hanno potuto provare la loro buona fede nell'acquisto e nella rivendita degli oggetti preziosi; epperò il XIII tribunale presieduto dal cav. Colizzi, accogliendo le richieste del difensore on. Trozzi, assolveva le imputate per ricettazione, condannandole ad ammenda per contravvenzione e applicando anche il beneficio del condono.

Il suicidio della signora Cappabianca a Napoli

NAPOLI, 2. — La signora Bellaglio, di anni 60, vedova dell'avv. Cappabianca, fin dalla morte del marito, avvenuta 15 anni or sono, aveva dato manifesti segni di un rammollimento cerebrale, che in questi ultimi anni era andato sempre più accentuandosi, non ostante le cure assidue dei clinici che la curavano. Recentemente il male aveva assunto un aspetto così grave che i famigliari decisero di far sorvegliare in casa l'inferma da una persona che assunsero in servizio a tale scopo.

Ieri sera la signora Rosaria era apparsa più calma del solito e la notte la trascorse tranquillamente. Stamane verso le 9, improvvisamente destatasi, ha chiesto alla donna un bicchier d'acqua; ma mentre questa si accingeva a servirla, la signora è corsa al balcone, ne ha schiuse le imposte e scavalcata la ringhiera si è precipitata nel vuoto.

La morte della disgraziata è stata fulminea per la frattura completa della base del cranio. Il cadavere in attesa dell'intervento del pretore è stato coperto da un lenzuolo e piantonato dai carabinieri. Sul posto si sono recate le autorità di P. S. per le constatazioni di rito.

Mondo romano

Della Duchessa di Civitella

Ieri sera la Duchessa Olimpia di Civitella aveva invitato nel bellissimo appartamento a Palazzo Muti, una folla molto elegante di dame belle e di gentili signorine ad un ballo che non poteva riuscire meglio, sia per l'affiatamento dei convenuti, sia per le sorprese che — con vero senso di genialità — erano state preparate. Le danze che si sono svolte tra la più grande animazione non sono state mai interrotte e la prodigiosa orchestrina ha suonato meravigliosamente. Alla mezzanotte ha avuto luogo una quadriglia, seguita da graziose figure di *cotillon* tra cui ricordiamo riuscitissima

DUCHESSA DI CIVITELLA

quella degli ombrellini e tutte le altre pure molto ammirate. La cortesia tradizionale di Donna Olimpia nel ricevere i numerosi ospiti è stata senza pari, coadiuvata da sua madre, la marchesa Muti Bussi.

Abbiamo visto tra le dame:

S. A. I. l'arciduchessa Bianca d'Austria in una bella *toilette* nero e oro.

S. A. I. l'arciduchessa Maria Immacolata in veli celeste con ricami in perline d'argento.

La marchesa Vittoria Marini Clarelli in velluto nero.

La contessa Galletti di San Cataldo in verde con ricami oro.

Donna Ippolita Barberini di San Nicandro in velluto nero.

La contessa Nina Rossi in bianco e perline d'argento.

La contessa Micaela Chiassi era molto graziosa in una *toilette* lamé argento.

S. E. Madame Errazuriz — marchesa Di Rende — la marchesa Maria Costaguti Afan de Rivera — Donna Susanna Lante della Rovere — Donna Matilde Theodoli — la contessa Bezzi Scali — la marchesa Sacchetti - M.me Anita de Valenzuela - la contessa Luisa Antonelli — la contessa Marcella Ceriana Mayneri — Madame Baeza — la marchesa di Mottola Nunziante — la contessa Luisa Macchi di Cellere — la marchesa Carolina Pallavicino — la baronessa Nisco — Madame Charles Roux — la contessa Tracagni Manassei — la contessa Malagola — la marchesa Monaldi — la contessa Vincentini — la signora Evelina Manzi Fè — la signora De Luca — signora Gregoraci Pollio — contessa Baldeschi — marchesa Spinola Oddi Baglioni — contessa Tosti di Valminuta — Madame Salomon - M.me Detroyat — M.me Suares.

Tra le signorine:

Donna Maria Cristina Wolf era in una elegante *toilette* in velo rosa e perline argento.

Donna Maria Cristina Del Drago in *lamé* rosso e oro.

Donna Ghislaine Van den Steen in velluto nero in bel contrasto con i suoi capelli biondo oro.

Donna Angela Lante in *charmeuse gris* perla con guarnizioni di velo verde.

Donna Egle Ruspoli in *charmeuse* rossa.

Donna Lavinia Lante della Rovere in *charmeuse* verde.

Beatrice de Villasinda — Donna Anna Torlonia — Giacinta e Maria Tracagni — Miss Baike — Miss Keogh — sig.na De Luca — Teta Federici — Mary Errazuriz — Flaminia Macchi di Cellere — sig.na Vincentini — sig.na Rignon — signorine Manzi Fè — sig.na Marfly Mantuano — Margherita Pollio — Isabella Di Rende — sig.ne Sacchetti — sig.na Baldeschi.

Tra gli uomini:

L'Ambasciatore di Spagna marchese de Villasinda — Don Francesco Barberini.

Il Ministro di Finlandia — M.r Baeza — Conti Giuseppe e Giovanni Chiassi.

Duca Andrea Torlonia — marchese Franco Pallavicino — duca di Sorrentino — marchese Calabrini — conte Galletti di San Cataldo — don Corrado di Villafalletto — don Lucio Caracciolo — don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli — conte Hierschel de Minerbi — comm. Suarez — Amleto Cataldi Carlo Romagnoli — Goffredo Bellonci — conte Caterini — M.r Jordanow — marchese Monaldi e molti altri.

Un furto di seterie per 100 mila lire

TORINO, 2. — La notte scorsa, in località centralissima è stato svaligiato uno dei più ricchi negozi di piazza Solferino, a cui sono state rubate pezze di seta per circa 100 mila lire.

GLI SPORTS

Dopo il "match„ Spalla-Cowler

L'inglese deferito all'E. B. U.

Il Comitato di propaganda della F. P. I. riunitosi in seduta ordinaria, dietro rapporto dell'arbitro Edoardo Mazzia ed in seguito ad inchiesta sommaria fatta, ha deliberato di deferire all'English Boxing Union il boxeur Tom Cowler per essersi presentato al combattimento di sabato scorso contro Spalla in pessime condizioni di forma e privo di allenamento — quindi in condizioni di non poter difendere appieno le proprie chances — ed il suo manager Harris il quale aveva in mala fede dato le garanzie più assolute che il suo poulain trovavasi in una forma perfetta.

Il grave provvedimento è giunto più che opportuno e viene a confermare ciò che noi abbiamo scritto subito dopo lo svolgimento del match.

Le partite internazionali di calcio allo Stadio

Organizzate dalla Lega Sud avranno luogo sabato 3 e domenica 4 allo Stadio Nazionale due importanti partite internazionali di calcio. E' giunta difatti a Roma in questi giorni la poderosa squadra dello «Szegedi Atletik Club», campione della Lega Sud ungherese negli anni 1919-20, 20-21, 21-22.

Le squadre che dovranno incontrarsi con l'undici ungherese saranno formate la prima prevalentemente di uomini del Roman, della Juventus Audax e dell'Unione Sportiva Romana; la seconda degli elementi migliori dell'Alba, della Lazio e della Fortitudo.

Saranno chiamati ad arbitrare i signori Bellucci e Fiorante.

Ancora non è completamente sicura la formazione delle squadre attendendosi la assicurazione delle società e dei giuocatori. Esse però saranno probabilmente così formate:

SQUADRA A. — Ziroli; Zannelli, Benincasa, (cap.), Buscalferri, Fiorilla, Berti I; Parmegiani, Bianchi A., Pirandello, Alessandroni, Canestrelli. Riserve: Scaramucci, Papi, Fanti, Drizzi, Lubin.

SQUADRA B. — Vittori; Saraceni, Doslo, Faccani (cap.), Ferraris IV, Santoni III; Pieristè, Maneschi, Degni, Bernardini, Corbijon. — Riserve: Parboni, Fraschetti, Filippi.

Notiziario sportivo

A Gothembourg (Svezia) dal 20 luglio al 12 agosto del corrente anno avrà luogo in occasione del terzo centenario della città l'esposizione internazionale d'aviazione. L'esposizione si dividerà in un certo numero di sezioni e salvo quelle concernenti gli apparecchi ecc., vi si troverà una sezione teorica organizzata dal dottor Malmer, professore di aeronautica alla scuola Superiore Tecnica di Stoccolma, una sezione storica e poi una sezione dell'aviazione commerciale e postale. Durante la durata dell'esposizione avranno luogo delle grandi gare internazionali nell'aerodromo di Gothembourg e verrà svolto anche un'importante programma di gare sportive.

Il C. D. dell'U. V. I. — In una recente seduta ha modificato la decisione precedentemente presa per la data della XIV Milano-Modena fissandola al 14 ottobre anzichè al 14 agosto.

La corsa dello S. C. Modena verrà così ad essere l'ottava e ultima delle prove valide per il campionato e i dirigenti modenesi vedono confermata la data da essi richiesta conformemente alla tradizione della gara stessa.

Gli artisti cinematografici

Gli Artisti Cinematografici, dopo il colloquio avuto a Palazzo Chigi, col Presidente del Consiglio on. Mussolini, riuniti in Assemblea plenaria a Palazzo Marignoli, con l'intervento del Segretario Federale Laziale avv. Vittorio Pirere, in rappresentanza di G. C. Bini, avendo udita la relazione del segretario del Sindacato comm. Vitale, hanno votato per acclamazione il seguente o. d. g.: «Tutti gli artieri cinematografici di Roma, con l'unanime assenso dei colleghi di Napoli, Firenze, Torino e Milano, riuniti in assemblea solenne e plenaria alla sede del Fascio di Combattimento la sera del 1 o febbraio 1923, considerato che la situazione attuale della cinematografia Italiana non può risorversi con la unica azione, per quanto fervida dei soli artieri filmici ma è necessario invece che vi concorrano con pari fervore tutte le altre classi cinematografiche affinchè da tutte e da ciascuna siano sacrificati quando è necessario gli interessi singoli per quello supremo della cinematografia, come arte, come industria e come commercio.

Considerato che a dirimere ogni antagonismo particolaristico è necessario affidare ad un solo uomo, che goda la universale fiducia, quei mezzi che sono indispensabili a risolvere questo importantissimo problema nazionale eleggono con voto unanime ed entusiastico, Gino Calza Bini a Commissario con pieni poteri per la risoluzione della situazione presente della cinematografia italiana e invitano le altre classi interessate, e cioè Capitalizzatori, Industriali, Commercianti e Proprietari di Sale, a seguiro con quella sollecitudine che è richiesta dalla salvezza della Cinematografia Nazionale, l'iniziativa degli artieri del film.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Gruppi politici ed economici disciolti in Basilicata

Una comunicazione ufficiale reca:

In seguito ai fatti di Bernalda in provincia di Basilicata, il Presidente del Consiglio ha inviato un alto funzionario di P. S. col compito di sciogliere, d'accordo col Prefetto, entro tre giorni tutti i gruppi politici ed economici di quella provincia di qualsiasi colore, ai quali risultino aderenti infiltrati elementi sospetti.

Aggiungiamo che l'alto funzionario è il comm. Di Tarsia, ispettore generale.

Il provvedimento del Capo del Governo merita ogni plauso, e per la energica rapidità con cui è stato adottato e per i fini ai quali si inspira. Nel Mezzogiorno la situazione è in qualche zona, un po' delicata appunto perchè in alcuni partiti sono riusciti ad infiltrarsi elementi sospetti, vecchie scorie che tentano una resurrezione sotto nuovi coloramenti, e che cagionano a quando a quando deplorevoli conflitti. E' necessario che la restaurazione dell'Italia Meridionale si verifichi con rapidità: questo è certo. Ma i partiti debbono condurre la propria azione con serietà ed onestà di intenti, accogliendo nelle loro file solo gli elementi che diano seria garanzia di rettitudine, di vero patriottismo; e non già accogliendo uomini di vecchie cricche già squalificati, già responsabili primi delle più putride piaghe che infestarono il Mezzogiorno.

Azione di risanamento si — dunque — ma azione veramente patriottica. I dannosi elementi debbono essere rifiutati dai partiti e dagli aggruppamenti economici sani; debbono essere anzi combattuti perchè costituiscono la materia putrida che inquina la vita locale.

Quando questa coscienza di responsabilità i partiti e le associazioni non abbiano, ben si apporrà il Governo a provvedere esso subito. E provvedere tagliando il male dalla radice. Sciogliendo — cioè — questi aggruppamenti che per la insana smania del numero accolgano nel loro seno anche elementi sospetti, pericolosi.

Amici e nemici

Il Popolo d'Italia ha — con questo titolo — un interessante articolo in cui si esamina quanto è avvenuto — in politica interna — nelle ultime giornate che hanno segnato un rafforzamento del regime ed una netta chiarificazione tra amici e nemici. Dopo avere ampiamente esaminato il [illegible] per l'intesa dei fascisti coi [illegible] e liberali, l'articolo così conclude:

« Ma dopo la degenerazione demagogica e dopo la infiltrazione di miti antinazionali tra le masse incolte, è necessario correggere i criteri di governo e vagliare certe ideologie di libertà anarchica da cui era venuto lo sfacelo incipiente dello Stato. Non si accorderà più la libertà di avvelenare il popolo, di fare propaganda contro la Nazione, di assaltare lo Stato, di insidiare le gerarchie, di disorganizzare la vita interna e di deprimere le forze di espansione. Al di sopra della libertà individuale il nostro regime pone la libertà dello Stato, la libertà dinamica della Nazione. Al di sopra di una libertà anarchica che faceva di ogni cittadino un ribelle contro lo Stato, noi poniamo la disciplina e il sacrificio degli individui per il bene della Nazione.

« E' un capovolgimento di miti contro il quale mormoreranno invano tutti i piagnoni delle vecchie ideologie della rivoluzione piccolo borghese. Contro la degenerazione libertaria sta tutta l'esperienza interna da Adua a Caporetto. A rinforzo delle nostre buone ragioni sta l'esperienza luminosa della repubblica e dell'impero di Roma. Infine è venuta una chiarificazione nei riguardi della massoneria di Domizio Torrigiani, la quale è rea di aver concorso a mutilare la vittoria e di manovrare oggi specialmente all'estero, contro la dittatura Mussolini. Il problema della massoneria nei riguardi del fascismo si impone come già si impose nei riguardi del socialismo.

« Non si possono servire due padroni e due miti diversi, l'Internazionale e la Nazione. Il signor Domizio Torrigiani e i suoi fratelli all'estero protestano contro il Governo fascista specialmente per lo spirito religioso reintegrato nella scuola. E' necessario dire che tale spirito sarà mantenuto e difeso, perchè le nuove generazioni hanno necessità di fede e di misticismo. Rispettando la fede si rispetta il popolo che nella sua quasi totalità è credente mentre gli pseudo esaltatori della volontà popolare vogliono imporre miti e riti repugnanti alla nostra razza. In realtà prossimi al popolo siamo noi e non il signor Domizio Torrigiani ».

Cavi sottomarini

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha, in fine di seduta, iniziata la discussione delle modificazioni alla Convenzione con la Compagnia Italiana dei Cavi per la posa dei tre cavi telegrafici sottomarini fra l'Italia e l'America del Sud, l'Italia e le Azzorre (da collegarsi con altro cavo estero Azzorre-America del Nord) e l'Italia e la Grecia.

La Convenzione, illustrata dal Ministro delle Poste on. Colonna Di Cesarò viene dopo lunga ed esauriente discussione, approvata nel suo testo completo. Con essa l'Italia sarà direttamente collegata col Levante e con le due Americhe, in guisa da non dover subire gli eventuali controlli di altri Governi e da non vedere il proprio traffico telegrafico transatlantico andar soggetto ai ritardi, che le esigenze del traffico dei Paesi oggi unici possessori di cavi per le Americhe ad esso troppo spesso impongono.

La posa dei due cavi per le Americhe è favorita anche dalla Spagna, che ha in questo campo interessi analoghi all'Italia; l'impresa italiana gioverà quindi anche a stringere maggiormente la cordialità di rapporti fra le due grandi Nazioni latine d'Europa.

L'iniziativa dell'importante provvedimento è dovuta alle colonie italiane dell'America del Sud ed è sorretta anche dalle Colonie italiane del Nord-America, colonie tutte sulla cui fede nei destini della Patria il Governo fa il maggiore assegnamento perchè la grandiosa iniziativa possa rapidamente attuarsi.

Il Consiglio dell'economia nazionale.

Anche il Consiglio di ieri ha iniziato l'esame dello schema di Decreto presentato dal Ministro del Lavoro on. Cavazzoni sulla istituzione del Consiglio della Economia Nazionale già deliberata in linea di massima da un precedente Consiglio di Ministri. Dopo una prima ampia delibazione alla quale hanno partecipato quasi tutti i Ministri, si è deciso di rinviare ad altre sedute l'ulteriore esame del provvedimento per approfondire il progetto in tutti i suoi elementi.

La celebrazione del 24 maggio

Infine, su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio dei Ministri di ieri accogliendo un voto dell'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di guerra, ha deliberato che il 24 maggio di ogni anno venga considerato festa nazionale, senza però sospensione di lavoro nei pubblici uffici, nelle scuole e nelle aziende private. Le manifestazioni commemorative della storica data cominceranno a giornata di lavoro ultimata.

Il ten. Cabruna dal Presidente Consiglio.

Il tenente dei RR. CC. Cabruna, eroico asso aviatore di guerra, che seppe acquistare così preziose benemerenze nelle vicende fiumane, fu ieri ricevuto in cordiale udienza da S. E. il Presidente del Consiglio.

Soresina all'on. Mussolini

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma: « Consiglio Comunale di Soresina oggi insediatosi invia a Voi Capo del Fascismo e del Governo l'omaggio rispettoso l'assicurazione di fermi decisi propositi pel raggiungimento comuni ideali. — Sindaco *Gaffurri* ».

I nazionalisti all'on. Mussolini

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«*Napoli*. — Consolato mia forzata assenza patto fraterna collaborazione nazionalista fascista cui ho mirato tutte mie forze senza rinnovata fede nuovo avvenire Italia oggi che per fondare stato nazionale può essere finalmente consentita e comandata obbedienza ad un capo. — *Roberto Forges Davanzati*».

«*Ancona*. — Sempre Pronti Marchigiani obbedendo coscientemente ordine scioglimento inviano saluto devoto Capo Governo nazionale riaffermano strenua volontà operare sempre servizio Patria e Re. — Comandante: *Mazzolini*».

« *Ferrara*. — Nell'atto scioglimento Sempre Pronti Sezione nazionalista ferrarese riaffermavi devota obbedienza per maggiore grandezza Italia — Consiglio direttivo ».

« *Caltanissetta*. — Falange Sempre Pronti Nisseni obbediscono per imperioso atto disciplina vostro ordine e sciolgansi rinnovando giuramento fedeltà al Re Magnanimo ed alla Patria. Gradite sentimento nostra anima siciliana che fieri di suoi morti esulta i vivi nella ascesa umana. — Segretario provinciale Associazione Nazionalista: *De Martini*».

Ribassi sul prezzo del pane nelle forniture militari.

Dalle prime notizie pervenute si può con fondamento desumere che risultati apprezzabili e talora notevoli, si sono conseguiti quasi dappertutto, con tendenza a divenire ancora più favorevoli. Mentre per i Corpi d'Armata di Milano, Firenze, Verona e Palermo si è in attesa di conoscere i risultati concreti raggiunti nelle dipendenti circoscrizioni territoriali e già per altro annunciati, in massima come favorevoli, si danno qui di seguito gli estremi di alcuni contratti in corso di approvazione e relativi a forniture pure in taluni presidi appartenenti ai Corpi d'Armata di Roma, Torino, Bologna e Napoli.

Così si è ottenuta per Modena una riduzione da 0.99 a 0.90; per Manziana da 0.96 a 0.85; per Bracciano da L. 1 a 0.85; per Siena da 0.875 a 0.785; per Orvieto da 0.91 a 0.82; per Savona da 0.85 a 0.76; per Albenga da 0.94 a 0.84; per Viradio da 0.97 a 0.88; per Dronero da 0.90 a 0.88; per Casale da 0.834 a 0.820; per Potenza da 0.95 a 0.90.

I funzionari del demanio offrono una giornata di stipendio.

Il Consiglio della Federazione fra ispettori, Ricevitori del Registro e Conservatori delle Ipoteche, riunitosi a Brescia, interpretando il desiderio della totalità dei suoi membri, ha deciso di dare un segno tangibile di amor di patria e di ammirazione all'attuale Governo versando all'Erario dello Stato una giornata di stipendio perchè si costituisca un fondo che verrà consegnato personalmente a S. E. il Presidente del Consiglio. Detto fondo, convertito in titoli di rendita dovrà essere distrutto a favore dell'Erario sull'Altare della Patria in Roma.

Il versamento venne stabilito nelle seguenti misure: ispettori superiori; conservatori di 1.a classe L. 30; ispettori capi; conservatori di 2.a e ricevitori capi L. 25; ispettori, ricevitori principali L. 20; ricevitori L. 15.

Questo contributo sarà versato con le quote federali al netto delle spese di posta al cassiere federale entro il febbraio p. v.

L'offerta non deve essere disgiunta dalla quota federale perchè la manifestazione patriottica deve essere fatta dalla Federazione come ente che riunisce tutta la classe. Perciò ogni offerta si dovrà aumentare di lire 12.05 per il 1. semestre 1923.

Pretese soppressioni di Licei, Ginnasi, Istituti da parte del Ministro della P. I.

Il Ministero dell'Istruzione comunica:

« Qualche giornale ha pubblicato che il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile, ha in animo di sopprimere non si sa quante scuole medie, licei-ginnasi, scuole normali, istituti tecnici, scuole tecniche e via dicendo. La balorda notizia ha trovato credito, naturalmente presso gli avversari irriducibili del Ministero e presso tutti gli indolenti e gli immeritevoli che temono, giustamente, di essere colpiti dall'opera riformatrice del nuovo Ministro. E si è andata largamente diffondendo nonostante che gli atti del ministro Gentile e precisamente il decreto che permetterà un ragionevole aumento dei contributi degli enti locali, siano proprio inspirati al contrario proposito, al proposito cioè, di salvare quegli istituti che le presenti condizioni della finanza avrebbero inesorabilmente condannato alla soppressione ».

Un corpo di polizia tributaria

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto che va da oggi in vigore:

Art. 1. — E' soppresso l'Ispettorato generale della Regia guardia di finanza.

Il comando generale del Corpo è affidato ad un generale del Regio esercito in servizio permanente, avente grado di generale del Corpo d'armata, al quale passano le attribuzioni finora demandate all'Ispettorato.

Art. 2. — E' istituito presso il Ministero delle Finanze un Ufficio tecnico per la polizia tributaria, diretta da un ufficiale generale del Corpo della Regia guardia di finanza, alla dipendenza del Comando generale del Corpo.

Art. 3. — Entro il limite numerico di un decimo della forza organica del Corpo sarà costituito un contingente di militari in abito civile, per speciali servizi d'investigazione e di polizia tributaria.

Art. 4. — Il ministro delle finanze è autorizzato a provvedere con apposite norme alla esecuzione del presente decreto.

La morte del pittore Amerigo Cagnoni

MILANO, 2. — Dopo breve malattia nella sua casa è morto il pittore milanese Amerigo Cagnoni apprezzatissimo e molto noto. Era da molti anni uno dei primi caricaturisti del «Guerino». Fu pure assiduo collaboratore artistico della cessata rivista milanese «Ars e Labor» e dell'umorista «Pof-Gioa». Aveva 70 anni.

Ruolo unico di impiegati coloniali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che costituisce un Ruolo unico per ogni categoria tra gli impiegati del ruolo della Amministrazione Coloniale e quelli dei ruoli dell'Eritrea e della Somalia italiana.

Al Decreto sono annesse le Tabelle che fissano i seguenti posti:

Nel personale amministrativo: 4 Governatori, 2 Direttori Generali, 6 segretari generali, 29 Direttori, 47 Consiglieri, 16 primi Consiglieri aggiunti e 32 Consiglieri aggiunti.

Nel personale di ragioneria: 1 Direttore Capo, 2 Direttori Capi Divisione, 17 Ragionieri, 13 primi Ragionieri e 15 Ragionieri.

Nel personale con cariche speciali: 1 Bibliotecario, 1 Capo ufficio cifra, 1 Capo Cartografo.

Nel personale degli ufficiali ed aiutanti coloniali: 15 ufficiali Coloniali, 18 Aiutanti coloniali.

Nel personale d'ordine: 15 archivisti e 30 applicati. Nel personale subalterno: 14 Commessi e Capi uscieri e 33 uscieri.

Agricoltura e colonie

Per iniziativa della Società Agronomica Italiana, sabato 3 corrente alle ore 18 nella sala dell'Istituto Coloniale Italiano in Piazza Venezia 11 (Palazzo delle Assicurazioni Generali) il prof. Fabrizio Cortesi terrà una conferenza dal titolo: «La botanica nei suoi rapporti con l'agricoltura coloniale».

La questione è di grande attualità dato il recente movimento per una più intensa valorizzazione delle nostre colonie. I biglietti per assistere alla conferenza si ritirano presso la sede della Società Agronomica, Piazza Montecitorio, 115.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

De Gaspari, generale di brigata, nominato comandante truppe Cirenaica.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Mariotti, maggiore, collocato a riposo per infermità — Marina, ten., trasferito nell'arma di artiglieria, destinato 26 campagna — Ercolani, ten. legione Roma, destinato tenenza Terracina — De Santis, id. Chieti, id. id. Agnone — Cusano, id. Catanzaro, trasferito a disposizione legione Roma — Magnaghi, id. Cagliari, id. id. id. Roma — Navale, id. Alessandria, id. tenenza Bibbiena — Giorgi, id. Firenze, id. a disposizione legione Roma — [illegible] id. Chieti, id. a disposizione [illegible] Verona — Di Piazza, id. Messina, [illegible] Roma — Cagiati, id. Roma, id. legione [illegible] — Amisano, id. legione Trieste, trasferito tenenza Legnano — Sanna id. Cagliari, destinato id. Isili — Testa, id. Salerno, trasferito id. Cittanova — Giuliani, id. Roma, id. id. Rogliano — Giordano, id. Palermo, id. id. Leonforte — Solnas, id. battaglione mobile Roma, trasferito tenenza Oristano — De Mauro, id. id. Roma, id. id. Nuoro — Del Bosco, id. id. Roma 3, id. id. Lecce — Parente, 12 campagna, destinato battaglione mobile il Bari — Colavolpe, deposito scuola artiglieria controaerei, id. legioni Allievi — D'Antonio, distretto Napoli, destinato battaglione mobile Bologna — Giaconi Ettore, id. Firenze, id. id. id. Firenze — Triffletti, id. Napoli, id. id. id. Bari — Balzani, id. Roma, id. legione Allievi — Lancia, id. Spoleto, id. id. Allievi — Vestuti, id. Salerno, id. id. Allievi — Solvieco, id. Napoli, d. batt. mobile Bologna — Battaglia, id. Trapani, id. id. id. Ancona — Caesarà, id. Siracusa, id. id. id. Ancona — Mangamaro, id. Campagna, id. legione Allievi — Gaeta, id. Caltanissetta, id. batt. mobile Bologna — Cenami, id. Caserta, id. id. id. Ancona — Maggiorelli, id. Firenze, id. legione Allievi — Dolci, id. Cuneo, id. id. Allievi — Lazzago, id. Torino, id. id. Allievi — Narrione, id. Siracusa, id. id. Allievi — Palandri, id. Firenze, id. batt. mobile Bologna — Vitale, id. Napoli, id. id. id. Bari — Di Preoda, id. id. id. Verona — Collica, id. Messina, id. legione Allievi — Ciaralli, id. Sulmona, id. batt. mobile Ancona — Giovagnoli, id. Roma, id. legione Allievi — Passanisi, id. Siracusa, id. batt. mobile Bari — Cipri, id. Palermo, id. id. id. Firenze — Burruano, id. Girgenti, id. id. id. Bari — Manzo, id. Salerno, id. id. id. Verona — Del Grosso, d. Napoli, id. legione Allievi — Lovera, id. Cuneo, id. batt. mobile Torino — Maggiore, id. Lecce, id. legione Allievi — Battaglia, id. Palermo, id. batt. mobile Firenze — Bertolazzi, id. Caserta, id. id. id. Ancona — Romeo, id. Roma, id. id. id. Firenze — Coniolo, id. Torino, id. id. id. Bologna.

ARMA DI FANTERIA

Gambi, colonnello a disposizione, nominato presidente tribunale militare territoriale Verona — Neri, ten. colonn. 5 alpini, trasferito 63 fanteria — Valentini, maggiore, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Carrara, maggiore, id. id. — Borsalino, maggiore, id. id. — Dupanloup, maggiore, id. id. — De Silvo, maggiore, 77 fanteria, trasferito 53 fanteria.

Capitani collocati a riposo per infermità: Lancia — Paoloni — Romanelli — Ruggieri — Springolo.

Vergine capitano 30 fanteria trasferito 2.o fanteria — Aleotti capitano 10 fanteria trasferito 14 fanteria — Dusa capitano 1.o fanteria id. 74 id. — Antonelli capitano 232 fanteria id. 18 fanteria — Bassani id. distretto Mantova, id. 71 fanteria. — Saetta id. distretto Caltanissetta id. 75 fanteria — Salamano id. 3.o reparto mitraglieri Fiat trasferito 4.o bersaglieri. — Tavana id. 71 fanteria, assegnato comando brigata Puglie. — Bocca capitano 43 fanteria, trasferito truppe coloniali Tripolitania — De Marchi capitano 74 fanteria, trasferito truppe coloniali Somalia.

Tenenti di complemento nominati in servizio attivo: Amato destinato 65 fanteria — Formosa id. scuola centrale di fanteria (Civitavecchia) — Gabaldi tenente collocato a riposo per infermità cause di servizio.

Tenenti trasferiti truppe coloniali Eritrea Iracà 9 fanteria — Simonelli 3.o bersaglieri — Todaro tenente 6 fanteria, trasferito truppe coloniali Tripolitania. — Mangano tenente di complemento fanteria, nominato sottotenente in servizio attivo destinato 29 fanteria — Basadonne tenente, collocato a riposo per infermità da cause di servizio.

ARMA DI CAVALLERIA

Marconi tenente reggimento Savoia cavalleria Trasferito cavalleggeri di Saluzzo — Fusco id. id. Trasferito distretto Gaeta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cittadio tenente colonnello, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — militare Trieste, destinato 4.o pesante campale Gagliardi 18 campagna, trasferito 3.o pesante campale — Moneta capitano, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Picotti capitano id. id. — Ferria capitano 4 costa, trasferito direzione artiglieria Messina Sezione Ozieri — Cocchetti tenente, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Pasotti tenente 27 campagna, trasferito truppe coloniali Somalia.

ARMA DEL GENIO

Colonnelli: Sarri colonnello, incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione nel Ministero Guerra — Malingher colonnello, esonerato dalle funzioni di direttore capo di divisione — Echaniz colonnello comandato genio Palermo, nominato giudice supplente tribunale militare Palermo.

Bertani colonnello 10.o raggruppamento genio, nominato giudice supplente tribunale militare di Palermo.

CORPO SANITARIO MILITARE

Maggiori medici comandati alle cliniche ed istituti universitari: Caffarelli clinica medica R. Università Palermo — D'Anna id. id. id. Palermo — Delogu d. id. id. Roma — Lovaglio id. 1.a clinica medica Napoli — Picasso id. 2.a id. id. Napoli — Ciaccio id. clinica chirurgica R. Università Palermo. — Curcio clinica chirurgica R. Università Napoli — Iapoce id. clinica id. id. Bologna — Foce id. Istituto d'igiene Pisa — Marulli id. id. anatomia patologica Roma — Del Vasto id. id. id. Roma.

Capitani medici comandati alle cliniche od istituti universitari: Cassinis clinica medica R. Università Roma — Ciaprini id. clinica chirurgica id. Roma — Magliulo id. id. Firenze — Romano id. 2.a clinica chirurgica id. Napoli — Biagini id. clinica neuropsichiatrica R. Università Siena — Grifi id. id. Catania — Pivetti id. Istituto d'Igiene Catania — Rossi tenente medico 3.o alpini, trasferito truppe coloniali Eritrea.

Il regime libero per i giornali

In seguito alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri circa il regime vincolistico dei giornali si sono riuniti a Roma le rappresentanze dell'Unione Editori Giornali ed il Comitato direttivo della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

All'adunanza dell'Unione Editori, svoltasi sotto la presidenza del presidente comm. Eugenio Balzan « Corriere della Sera », assistevano i signori gr. uff. Pacetti « Giornale d'Italia » e comm. Ceschina « Sera di Milano », vice presidenti dell'Unione; il gr. uff. Mele « Messaggero », rag. Damiani « Tribuna », on. Mattei Gentili e comm. Bolzini « Corriere d'Italia », « Momento », « Italia » e « Messaggero Toscano »: comm. Maranini « Secolo », ing. Beraellini « Sole », on. De Vecchi « Gazzetta dello Sport », on. Bevione « Gazzetta del Popolo », comm. Setteċase « Resto del Carlino », comm. Aldo Mayer « Piccolo di Trieste », comm. Ivestri « Travaso », comm. Scarfoglio « Mattino », on. Bianchi « Roma », comm. Bagaini « Cronaca Prealpina », cav. Serafini Gazzetta di Venezia, comm. Nelli « Veneto », cav. Poce « Caffaro », Bordiga « Lavoro », « Secolo XIX », « Corriere Mercantile », « Cittadino di Genova », Tognetti « Gazzetta dell'Emilia », comm. Ardizzone « Giornale di Sicilia », i rappresentanti dell'« Arena », della « Provincia di Vicenza », del « Popolo di Bergamo ». Assisteva inoltre l'avvocato Rivoli, segretario dell'Unione Editori.

L'assemblea si trovò unanime nell'approvare un ordine del giorno contenente alcune proposte dalla cui adozione il ritorno al regime libero dei giornali sarebbe stato notevolmente agevolato.

Dal suo canto, il Comitato direttivo della Federazione della Stampa, riunitosi sotto la presidenza del Consigliere delegato Giuseppe Meoni, presenti i membri Adrianelli, Calza, Cassola, Ferrari, Del Secolo, Pastelli, Russo, Stringari e il segretario generale Biadene — deliberava, anche in armonia con precedenti atteggiamenti e dopo ottenuti opportuni schiarimenti ed assicurazioni dagli editori circa i legittimi interessi della classe, di rendersi solidale con l'azione dell'Unione Editori.

Le rappresentanze delle due grandi organizzazioni nazionali, che, nella giornata di ieri, avevano interessato alle varie questioni concernenti la riforma il Ministro dell'Industria, on. Rossi, sono state ricevute ieri a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio.

L'on. Mussolini — pur riaffermando il proposito suo e del Governo di addivenire alla abolizione del regime vincolistico — ha formalmente promesso di dare piena attuazione ai voti espressigli concordemente dagli editori e dai giornalisti.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. Lire 75.40; Fine 75.70 — Consolidato 5 0/0 1918, Cont. L. 84.35; Fine L. 84.60.

Banca d'Italia 1489 — Banca Commerciale Italiana 940 — Credito Italiano 717.50 — Banco di Roma 105 — Meridionali 340 — Rubattino 571 — Tramways Roma 119 — S. N. I. A. 63.50 — Acqua Marcia 1550 — Gas Roma 588 — Condotte d'Acqua 276 — Acciaieria Terni 487 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 22.75 — Metallurgica 114.50 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 12 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 178 — Immobiliari 564 — Beni Stabili 468 — Imprese Fondiarie 146.50 — Carburo 645 — Azoto 210 — Elettrochimica 62.75 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 69.50 — Molini Pantanella 194 — Eridania 422 — Fondi Rustici 280 — Marconi 254 — Cotoniere Meridionali 71.75 — Fiat 267 — Risanamento 578 — Kerka 300 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 344 — Mediterranea 218 — Viscosa di Pavia.

CAMBI: Parigi 127.50, 127.75 — Londra 97.73 97.85 — Svizzera 393, 394 — New York chèque telegr. 21, 21.03 — Berlino 0.06, 0.06.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0, Lire 75.80 — Consolidato 5 0/0, Lire 84.62 — Banca d'Italia 1486 — Banca Commerciale Italiana 940 — Credito Italiano 715.50 — Banco di Roma 104 — Aedes 11.40 — Meridionali 339.50 — Mediterranea 218.50 — Rubattino 571 — Lloyd Sabaudo 238 — S.N.I.A. 64.25 — Eridania 421.50 — Raffineria L. L. 451.50 — Industrie 437 — Acquedotto Pugliese 238 — Marconi 246 — Tramways Genovesi 513 — Officine Elettriche Genovesi 315.50 — Acciaieria di Terni 485 — Ansaldo 23 — « Ilva » 11.75 — Miniere Elba 59 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 116 — Molini Alta Italia 520 — Semoleria 370 — Silos 208 — Fiat 265.50 — Itala 14 — Spa 69 — Libera Triestina 418 — Gulinelli 111.25 — Beni Stabili 489 — Industriale 72.

CAMBI: Parigi 128.20 — Londra 97.75 — New York 21 — Svizzera — 393.50 — Spagna 330 — Germania 0.06.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 75.85 — Consolidato 5 0/0 L. 84.57.50 — Banca d'Italia 1479 — Banca Commerciale Italiana 940 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 104 — Meridionali 343 — Rubattino 571 — S. N. I. A. — Ansaldo 23 — Acciaieria Terni 490 — Automobili Fiat 266.50 — Ansaldo S. Giorgio 10.50 — Montecatini 177.50 — Eridania 422 — Beni Stabili 487.50 — Marconi 250 — Valle di Lanzo 57.75.

CAMBI: Parigi 128 — Londra 97.67.50 — Svizzera 393.50 — New York 20.95 — Belgio 111 — Germania 0.06.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0, Lire 75.40 — Consolidato 5 0/0 L. 84.25 — Banca d'Italia 1487 — Banca Commerciale italiana 939 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 110 — Risanamento di Napoli 577 — Navigazione generale 574 — Ansaldo 22.75 — « Ilva » 11.75 — Man. Coton. Meridionali 72.

CAMBI: Francia 127 — Inghilterra 97.80 — Germania 0.06 — Stati Uniti d'America 20.90.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3.50 0/0, L. 66 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906, Lire 75.50 — Consolidato 5 0/0 L. 84.57.50 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 939 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 104 — Meridionali 341 — Mediterranea 216 — Rubattino 572 — S.N.I.A. 64 — Fondiaria Vita 354 — Fondiaria Incendio 200 — Imboliari 570 — Ansaldo 22 — « Ilva » 12 — Elba 60 — Magona d'Itali 358.50 — Fonderia Veraci 166 — Miniere Lignitifere 101 — Marconi 250 — Fiat 267 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 39.50 — Molini Biondi 227 — Birra Paszkowski 30.50 — Conserve Torrigiani 29.25 — Carburo Romano 645 — Prodotti Chimici Pegna 17 — Adriatica Elettricità 127.

CAMBI: Parigi 128 — Londra 97.80 — Svizzera 392 — New York 20.87.50 — Berlino 0.06.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0, L. 75.70 — Consolidato 5 0/0 Lire 84.57 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 941 — Credito Italino 716 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 340 — Mediterranea 217 — Rubattino 573 — Costruzioni Venete 153 — S.N.I.A. 64.50 — Libera Triestina 415 — Coton. Cantoni 1263 — Cascami Seta 819 — Tessuti Stampati 546 — Linificio canap. Nazionale 576 — Man. Coton. Meridionali 72 — Man. Tosi 317 — Unione Manifatture 248 — Acciaierie Terni 486 — Ansaldo 23 — « Ilva » 12 — Metall. Italiana 114 — Miniere Elba 58 — Miniere Montecatini 177 — Automobili Fiat 266 — Id. Isotta 11 — Id. Bianchi 74.50 — Officina Meccaniche Breda 245 — Id. id. Miani 107 — Id. id. Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettricità 127 — Edison 404 — Ligure Toscana 238 — Vizzola 560 — Esercizi Elettrici 75.50 — Marconi 252 — Distillerie italiane 143 — Industrie Zuccheri 435 — Raffineria L. L. 451 — Molini Alta Italia 520 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 336 — Fondi Rustici 282.50 — Beni Stabili, Roma 486 — Eridania 422 — Esp. Italo-Americana 531 — Brasital 323.

CAMBI: Parigi 128.75 — Londra 97.80 — New York 21 — Belgio 114 — Olanda 8.30 — Svizzera 392.25 — Berlino 0.06 — Bukarest 9.50 — Vienna 0.03 — Praga 60.50

Bollettino meteorico

2 Febbraio

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	67,8	¾ cop.		13,0	2,0
Moncalieri	66,8	¾ cop.		10,0	1,0
Milano	66,2	nebb.		12,0	2,0
Genova	67,4	coperto	calmo	13,0	[illegible]
Venezia	66,5	nebb.	leg. m.	8,0	1,0
Firenze	67,2	coperto		12,0	5,0
Ancona	66,0	nebb.	calmo	5,0	1,0
Brindisi	[illegible]	coperto	calmo	12,0	[illegible]
Civitavec.	66,6	sereno	calmo	14,0	
Napoli	67,1	coperto	calmo	13,9	10,0
Cagliari	[illegible]	coperto	mosso		4,0
Palermo	[illegible]	½ cop.	leg. m.	18,0	3,0
Messina	65,4	¾ cop.	calmo	14,0	10,0
Catania	67,7	sereno	calmo	16,0	8,0
Trieste					

Roma, temperatura ore 12, 11.7.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente resp.

Don MANUEL DE YNCLAN, dott. ANGELO e Mons. GIUSEPPE LEONE GALLARDO, ARTEMIO LEBRERO e DALMIRA CANTILO in GALLARDO; partecipano con profondo dolore la morte di

Donna ANGELA L. DE YNCLAN

loro rispettiva moglie, madre, sorella e suocera avvenuta ieri alle ore 3.40, munita di tutti i conforti religiosi e della Speciale Benedizione del S. Padre.

Viale della Regina 77.

Roma, 2 Febbraio 1923

Il funerale avrà luogo lunedì 5 corr. alle ore 10.30 nell'Oratorio della Chiesa degli Argentini, Via Po 168, (Piazza Trasimeno).

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Il Consiglio di Amministrazione della Società Propaganda Editoriale partecipa con profondo dolore la improvvisa morte avvenuta in Ferrara del

Cav. CLEMENTE RAVENNA

padre del proprio Presidente avv. comm. Gualtiero Ravenna.

Roma, 2 febbraio, 1923.